



ATTENTATO DAVANTI A UN CLUB AMERICANO

E' strage a Napoli

Un'autobomba fa cinque morti e molti feriti



Due immagini della tragica esplosione a Napoli. Sopra, l'interno del circolo americano devastato, sotto la macchina (una Fiat 127) fatta saltare in via Calata San Marco.

Servizio di
Salvatore Maffei

NAPOLI — Un gravissimo attentato è stato compiuto ieri sera contro un circolo militare degli Stati Uniti al centro di Napoli. Un'autobomba è saltata in aria causando cinque morti e una ventina di feriti, di cui alcuni molto gravi. Tra le vittime una donna e un americano. Il club si chiama «Uso», che significa «United States Organisation», un ente che dà assistenza ai marinai della Sesta Flotta con discoteca, bar e luoghi di vendita. E' situato in via Calata S. Marco, una strada in discesa che unisce via Medina, dove ha sede la questura, e via De Pretis l'arteria delle banche e delle compagnie di viaggio.

L'esplosione è avvenuta qualche minuto dopo le ore 20. E' stata così violenta da causare la rottura dei vetri in un raggio di cento metri, nella strada sono saltati i battenti dei negozi. Ai primi soccorritori si è presentato subito il quadro della strage. Sul marciapiede, davanti al circolo distrutto, c'erano i cadaveri mutilati di tre persone, di un quarto corpo c'erano soltanto poche membra. Tutt'intorno c'erano i corpi dei feriti gravi. «Ne ho visto portare all'ospedale una decina — ha detto un uomo che aveva appena parcheggiato la macchina all'estremità della Calata S. Marco pochi minuti prima dello scoppio —. L'esplosione è stata terribile, mi sono trovato sbattuto col petto contro lo sportello che stava aprendo».

La zona è stata poco dopo interamente circondata dalla polizia che lascia passare soltanto le autoambulanza e gli automezzi dei vigili del fuoco. C'era stato anche un incendio di alcune macchine in sosta che per fortuna i vigili sono riusciti a spegnere prima che si estendesse a un centinaio di automobili parcheggiate nella strada a senso unico.

All'ospedale uno dei feriti è morto pochi minuti dopo il suo trasporto in sala chirurgica. Gravi le condizioni degli altri ricoverati. Molti me-

dici sono stati richiamati in servizio.

La polizia non vuole ancora pronunciarsi sull'accaduto, tuttavia non vi dovrebbero essere dubbi sulla natura terroristica. Sembra prevalere in queste ore la pista estera di marca mediorientale o libica.

Pochi minuti dopo lo scoppio, i servizi di sicurezza della Nato hanno fatto scattare un dispositivo di allarme al quartier generale dell'Alleanza atlantica a Bagnoli, alla base aerea di Capodichino, alla base navale di Agnano, al centro radar di Licola. Il questore di Napoli, Antonio Barri, a sua volta, ha inviato contingenti di polizia a presidiare il consolato generale degli Stati Uniti e gli altri uffici americani dislocati nella provincia di Napoli. Si è intanto accorto che l'auto-bomba «Uso» era una Fiat 127 bianca e sarebbe stata imbottita di tritolo. E' ancora presto per dire se lo scoppio sia stato causato da un congegno a tempo oppure da un comando a distanza.

Un «cordone sanitario» è stato steso attorno alla zona. Gli inquirenti hanno spiegato ai giornalisti presenti sul luogo dell'attentato che la strage poteva avere proporzioni catastrofiche. 70 persone infatti partecipavano alla festa subito dopo la tremenda esplosione dell'auto-bomba sono rimaste bloccate nei locali del club americano. Bloccate soprattutto dalle macerie e dalle fiamme che ormai si erano impadronite di maggior parte della grande sala da ricevimento. Solo l'intervento di alcuni agenti della P.S. ha evitato il peggio.

L'unica vittima identificata è stato Vincenzo Chiarello, un venditore di chincaglierie che era proprio lì davanti con la sua bancarella. Lo scoppio lo ha investito in pieno, insieme ad altre due persone. Le fiamme alle 22 erano ancora altissime e il denso fumo nero che avvolgeva la strada si era disperso tutto intorno al quartiere.

Altro servizio a pagina 3.

SGB, SCALATA FALLITA

De Benedetti rimane fuori

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — La saga della Société Générale de Belgique si è conclusa per il momento con una delusione per Carlo De Benedetti. I suoi avversari hanno messo in gioco due dei dodici milioni di azioni lanciate nottetempo il 17 gennaio per ostacolare la scalata dell'ingegnere: e sono questi i due milioni di voti che hanno impedito al manager italiano di raggiungere la maggioranza ed entrare nel nuovo consiglio di amministrazione della Sgb. Ci sarà certamente un nuovo ricorso in giustizia.

Nella giornata del «grande brivido» l'assemblea straordinaria della Société Générale de Belgique si è svolta con tutte le emozioni previste. Infatti i due gruppi di forza quasi equivalenti, che se ne contendono il controllo, da una parte De Benedetti e la Cerus, dall'altra la finanziaria francese Suez con un gruppo di «amici» belgi della Sgb, non sono riusciti nella tarda serata di mercoledì a raggiungere un accordo a conclusione delle ostilità susseguite per tre mesi senza risparmio di colpi.

La seduta ne ha di conseguenza risentito: il clima di tensione si è avvertito dalle prime parole del governatore Lamy che ha deplorato le dichiarazioni perentorie del «condottiero» e il fatto che questi sia entrato col suo seguito nella sala con una buona mezz'ora di ritardo: in realtà il manager italiano era stato trattenuto in un saloncino dal numero due della Vecchia Signora, il visconte Etienne Davignon, e pare strano che proprio il governatore non ne fosse al corrente.

Inoltre il vecchio direttivo, non contento che i suoi sostenitori, Suez e compagni, detenessero il 50,75 per cento del capitale contro il 47,5 per cento dell'Olivetti, per aumentare il proprio vantaggio ha voluto mettere sul ta-

volo anche due dei dodici milioni di azioni nuove emesse nella notte di domenica 17 gennaio per diluire la quota dell'ingegnere e in seguito affidate alla società satellite Sodecom.

C'e' n'era abbastanza per far perdere la pazienza anche al più benevolo degli interlocutori: dal pubblico degli azionisti si è alzato Francois Seureau, della Cerus, per esprimere sei riserve legali, una delle quali riguarda appunto l'anomalo aumento di capitale deciso dalla vecchia direzione. Come dire che se De Benedetti ricorresse nuovamente alla giustizia belga, potrebbero tra qualche tempo essere invalidate tutte le decisioni dell'assemblea.

De Benedetti ha terminato il suo intervento dicendosi sicuro di poter «giocare tra sei mesi o un anno il ruolo maggiore che gli compete». Il visconte Davignon ha lasciato durante la mattinata il tavolo del direttivo dell'assemblea, per raggiungere i giornalisti e catechizzarli.

Egli ha rigettato sul manager italiano la colpa della mancata intesa, perché «De Benedetti non ha voluto accettare un ruolo di minoranza»; la responsabilità dell'eventuale paralisi della Société Générale andrebbe dunque sulle esclusive spalle dell'ingegnere con cui però non ha escluso un accordo in futuro, in «tempi non brevissimi».

Lo sbarramento era totale, e difatti l'ingegnere, così come i suoi partner Leysen della Gevaert e Schoier della Cobepa, non è riuscito a farsi eleggere nel consiglio di amministrazione in cui sono entrati dodici candidati del blocco antagonista. La Cerus ha immediatamente chiesto di invalidare la votazione per irregolarità dei bollettini e del numero dei voti: il computer (non un Olivetti) era infatti caduto in «panna» e parte della «conta» è stata fatta manualmente.

Altri servizi a pagina 12.

NEW YORK Wall Street al crollo

NEW YORK — L'annuncio del deficit commerciale Usa in febbraio, che ha improvvisamente invertito la tendenza al miglioramento, ha provocato un crollo di Wall Street, che ha chiuso con una perdita di 100 punti dell'indice Dow Jones, pari a quasi il 5 per cento. Anche il dollaro ha subito un pesante ridimensionamento, nonostante l'intervento delle Banche centrali, chiudendo a New York a 1231 lire, quasi 25 in meno rispetto al fixing che era stato in precedenza registrato in Italia.

Servizio a pagina 12.

JUMBO Prigioniero rilasciato

ALGERI — Un ostaggio è stato rilasciato dal jumbo del Kuwait dirottato, accompagnato da un medico algerino, ieri sera. Si tratta di una persona sui 50 anni, con una veste bianca. Il gesto è di buon auspicio e lascia supporre una fine incruenta della vicenda, a dieci giorni dal dirottamento.

L'atmosfera si è alleggerita ieri all'aeroporto di Algeri allorché i dirottatori hanno consentito ad un medico e a del personale di pulizia di salire a bordo dell'aereo. I pirati hanno anche consentito a spostare l'aereo della pista per permettere l'atterraggio di un altro jet.

Spiragli dunque nella trattativa, anche se gli integralisti insistono per la liberazione dei propri compagni detenuti nel Kuwait.

Servizio a pagina 6.

PER DE MITA PRESIDENTE

Uno «staff» a sorpresa

Molti i non democristiani: Manzella, Ottone, Spaventa e altri

LA RIVOLTA NEL PSDI

Cariglia per ora tiene

La guerra si sposta ai sottosegretari



ROMA — La guerra aperta nel Psdi dopo l'indicazione da parte del segretario Cariglia (nella foto) di due «outsider» come ministri è in pieno svolgimento, anche se il segretario Cariglia sembra per ora «tenere». I suoi avversari chiedono la sua testa considerando illegittimo il suo comportamento. Cariglia sostiene che la decisione è stata presa da una maggioranza qualificata e afferma che sarebbe meglio a questo punto convocare un congresso per sentire gli iscritti.

Servizio a pagina 2.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Prima giornata di lavoro a Palazzo Chigi per De Mita presidente. Ancora qualche problema per la nomina dei sottosegretari, prevista per oggi, e soprattutto per le inquietudini in casa socialdemocratica, che potrebbero portare in breve tempo alla cessione del segretario Cariglia. Ma è sulla questione di Montalto di Castro che già riappaiono nubi fra i partiti della coalizione, mentre numerose altre questioni «calde» caleranno presto sul tappeto.

I sottosegretari saranno una sessantina, con larghe conferme, rispetto al governo-Goria, per socialisti, liberali e repubblicani e molte novità nella rappresentativa dc. L'on. Rubbi, che con Goria fungeva da sottosegretario alla presidenza, dovrebbe avere l'importante incarico di coordinatore dei servizi segreti. De Mita sta inoltre predisponendo uno staff di «cervelli» che lo coadiuverà. In proposito ieri ha avuto numerosi incontri, intervallati da varie interviste rilasciate a quotidiani e televisione. Confermate le anticipazioni su Manzella capo di gabinetto (lo era già stato con Spadolini), si parla di incarichi al presidente del Censis De Rita, all'economista di area comunista Spaventa, ai costituzionalisti Capotosti e Cuocolo. Per i rapporti con la stampa, De Mita sembrerebbe intenzionato ad avvalersi di Piero Ottone, con una scelta però non condivisa da molti.

Quanto al Psdi, la minoranza facente capo a Romita e Vizzini ha dichiarato di essere ormai maggioranza dopo il disimpegno dall'appoggio a Cariglia di Longo e altri esponenti.

Servizi a pagina 2.

PER IL RITIRO SOVIETICO DALL'AFGHANISTAN

Una «storica» firma a Ginevra

Ma la guerriglia continua - Quattro ufficiali russi restano uccisi in un attentato



Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze mentre firma a Ginevra l'accordo sull'Afghanistan.

Servizio di
Georges Marstens

GINEVRA — Dopo otto anni e mezzo di ostilità e sei anni di trattative sotto la mediazione dell'Onu, i rappresentanti dell'Unione Sovietica, dell'Afghanistan, degli Stati Uniti e del Pakistan hanno firmato a Ginevra gli accordi che prevedono il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Ma nel Paese continua la guerriglia. Quattro consiglieri sovietici sono stati uccisi lunedì a Kabul dall'esplosione di una bomba, nascosta dentro una jeep russa con targa afgana. L'attentato, avvenuto in un mercato, secondo fonti della guerriglia a Islamabad, avrebbe anche provocato un certo numero di morti e feriti tra la folla e avrebbe incendiato numerose botteghe. La notizia non ha avuto ulteriori conferme.

I documenti relativi all'accordo ginevrino sono stati firmati dal segretario di Stato americano George Shultz, dal ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, e dal ministro degli esteri pachistano Zain Moarani. Gli accordi, in vigore dal 15 maggio, impegnano Pakistan e Afghanistan a non sostenere «direttamente o indirettamente, attività di ribellione o di secessione» contro ognuno dei due. La cerimonia è stata presieduta dal segretario dell'Onu Perez de Cuellar.

Il ritiro sovietico dovrebbe concludersi entro nove mesi a partire dal 15 maggio. Gli esperti militari ritengono che l'Armata rossa abbandonerà subito le posizioni più esposte e si concentrerà a Kabul e intorno alla città settentrionale di Mazar-i-Sharif. Ma non sarà semplice riportare oltre frontiera 115.000 uomini con relativo armamento pesante e mezzi logistici, col pericolo di imboscate da parte dei mujaheddin.

Servizi a pagina 6.

ATTUALITA'

Il «no» di Lubiana

PAGINA

3 La Slovenia non intende più finanziare la bancarotta del Paese. Per questo ha chiesto e ottenuto, dopo un lungo braccio di ferro, un rinvio sine die dei versamenti in valuta per il fondo di solidarietà. Matura intanto a Lubiana una richiesta di dimissioni nei confronti del premier jugoslavo Mikulic. Ma questi sono soltanto gli ultimi episodi di un lungo crescendo di accuse, controaccuse e incomprensioni fra Belgrado e la più efficiente delle repubbliche della federazione.

IL CASO DI UN COMPUTER «INTELLIGENTE» A LONDRA

E io sciopero in nome della creatività

Commento di
Francesco Carrara

La storia è vecchia. Come minimo, si può partire dal Golem. La macchina, creata dall'uomo, sempre più perfezionata e simile al suo creatore (secondo la reminiscenza biblica «E Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza»), finisce per ribellarsi e volgersi contro il suo «padrone». E' l'antico timore che da sempre aleggia sull'uomo, un timore spesso irrisolto da tecnici e dagli scienziati, secondo i quali una macchina resta pur sempre una macchina, e quindi sottomessa alla volontà umana.

Ma quanto accade all'Imperial College di Londra sembra voler smentire queste tesi ottimistiche. Un computer, di cui non si conosce il «nome», trova noi i compiti che gli vengono affidati e si rifiuta semplicemente di collaborare — insomma «non risponde» — se non ottiene di lavorare in modo sufficientemente creativo. Il computer è inserito in uno studio sul linguaggio dei bambini: questi imparerebbero a parlare buttando là qualche sillaba a caso, finché questa non ha un senso per l'interlocutore, che risponde. Se il bambino dice, per caso,

«mamma», la madre risponde e il bambino impara a chiamarla così, insomma. Allo stesso modo si è insegnato a parlare al computer. Ma nella seconda fase qualcosa si è inceppato. Alla macchina veniva mostrato l'equivalente elettronico, per dirne una, di un gatto nero. Poi un altro gatto, di razza e colore diversi. Ci si aspettava che lo riconoscesse come gatto e ne dicesse il nome. Invece niente. Dopo qualche prova di questo tipo, il computer, come dice il professor Michael Gera, si è ribellato: «Se gli viene mostrata una varietà di oggetti sufficientemente interessanti, collabora, al-

trimenti resta inerte, come se scioperasse». Un atteggiamento non solo umano, ma, si potrebbe dire, più intelligente (e pieno di dignità) di quello che comunemente esprime l'uomo. Quanti di noi debbono quotidianamente eseguire compiti che, ogni tanto o spesso, sono decisamente idioti, ripetitivi, tali da non stimolare minimamente non dico la creatività, ma nemmeno un modesto esercizio del cervello? Ebbene, il computer senza nome ci indica forse una nuova forma di protesta, di fronte all'avvilimento di certe mansioni,

che riducono l'uomo a semplice macchina (macchina stupida, non certo intelligente come il nostro imbronciato elaboratore londinese): lo «sciopero della creatività». Come dire, al datore di lavoro: o mi affidi un compito «degno di me», o io non lavoro. Sarebbe sicuramente originale, e non formerebbe di sicuro norme scritte in nessun codice di autotegolamentazione. Ma sarebbe una battaglia per l'intelligenza, una volta tanto, che forse potrebbe scuotere un po' questo nostro mondo ingrigito nello standard dell'ottusità.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita! Informazioni presso gli sportelli della

ert
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



L'INSEDIAMENTO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

De Mita e i «segreti» del palazzo

Dopo un mese di stress, «una vacanza» il primo giorno di lavoro - La jungla dei telefoni

ISOTTOSEGRETERARI

Attese e speranze, oggi i nomi

Le principali indicazioni - Confusione nel Psdi

ROMA — Entro la giornata odierna si chiude il discorso dei sottosegretari. Benché l'orientamento sia di congelare il numero a 60 (ereditato dal governo Goria) non si può escludere che diventino 61 oppure 62, dato che anche i ministri sono aumentati da 30 a 32. La suddivisione tra i cinque partiti della maggioranza sarà all'incirca la seguente: 30 sottosegretari alla Dc; 18 ai socialisti, 4 ciascuno ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai liberali.

Per quanto riguarda la Dc si sa già che la corrente di Andreotti (che ha avuto un ministro in più) avrà un sottosegretario in meno (diventano 4); e che il corrente di centro ne avrà due in più (diventano 12). Certa è solo la conferma dei cosiddetti «settimini», cioè coloro che sono di-

ventati sottosegretari con il governo Goria. Verrebbero invece esclusi quelli che hanno già cinque anni di carica. Diverso il sistema seguito negli altri partiti: il Psi conferma in blocco la truppa dei suoi sottosegretari; così fa anche il Pli, e un solo cambiamento è previsto nel Pri. Confusa ovviamente la situazione dei socialdemocratici. Si può comunque abbozzare la seguente lista di sottosegretari (incompleta): Dc: Saporito (alla Ricerca scientifica), Raffaelli (Esteri), Postali (Interni), Cattanei (Giustizia), d'Acquisto (Bilancio), Merolli (Finanze), Gitti (Tesoro), Pisanu (Difesa), Pavan (Difesa), Nucci (Pubblica Istruzione), Neppi (Lavori pubblici), Ricciuti (Industria), Rossi (Commercio estero).

Si tratta di nomi indicativi, le altre scelte verranno compiute in mattinata. Psi: Spini (Interni), Castiglione (Giustizia), Demitry (Bilancio), Susi (Finanze), Sacconi (Tesoro), Meali (Difesa), Covatta (Istruzione pubblica), Ferrari (Lavori pubblici), Cimino (Agricoltura), Fiorino (Marina mercantile), Santarelli (Partecipazioni statali), Marinuzzi (Sanità), Muratore (Spettacolo), Cresco (Trasporti), Tempestini (Poste), Babbini (Industria). Pri: Susi Agnelli (Esteri), Gorgoni (Difesa), Ravaglia (Industria) e un altro da decidere. Pdi: tutta la situazione è incerta. Pli: D'Acquino (Difesa), De Luca (Finanze), Melillo (Pubblica Istruzione), Costa (Lavori pubblici).

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Nello studio di De Mita, il suo primo giorno da presidente del Consiglio. Ha appena appreso come si usano i telefoni «riservati», la cosa che subito viene insegnata ad un capo del governo. Quando vede il cronista apparirgli improvvisamente davanti, ha un gesto di divertita sorpresa: «Ma questo è un porto di mare, qui entrano tutti». Il reporter ha un pugno d'onore e non rivela il trucco attuato per arrivare in quelle stanze. De Mita è vestito di grigio, con una cravatta scura. Presidente, cosa fa oggi? «Oggi per me è il primo giorno di vacanza, dopo trentatré giorni filati di lavoro». Questa è la stanza usata anche da Craxi? «No, questa non è la stanza di Craxi, è quella di Goria». Cosa si porta dietro da casa, un oggetto che le sta a cuore? Craxi aveva un ritratto di Garibaldi. Lei non ha ritratti da appendere? «Ci sto pensando da stamattina, ma la scelta non è certa facile». Effettivamente alle pareti (tappetzeria gialla, ma offuscata dal tempo) sono appe-

Una «vacanza» per modo di dire

perché il presidente ha avuto

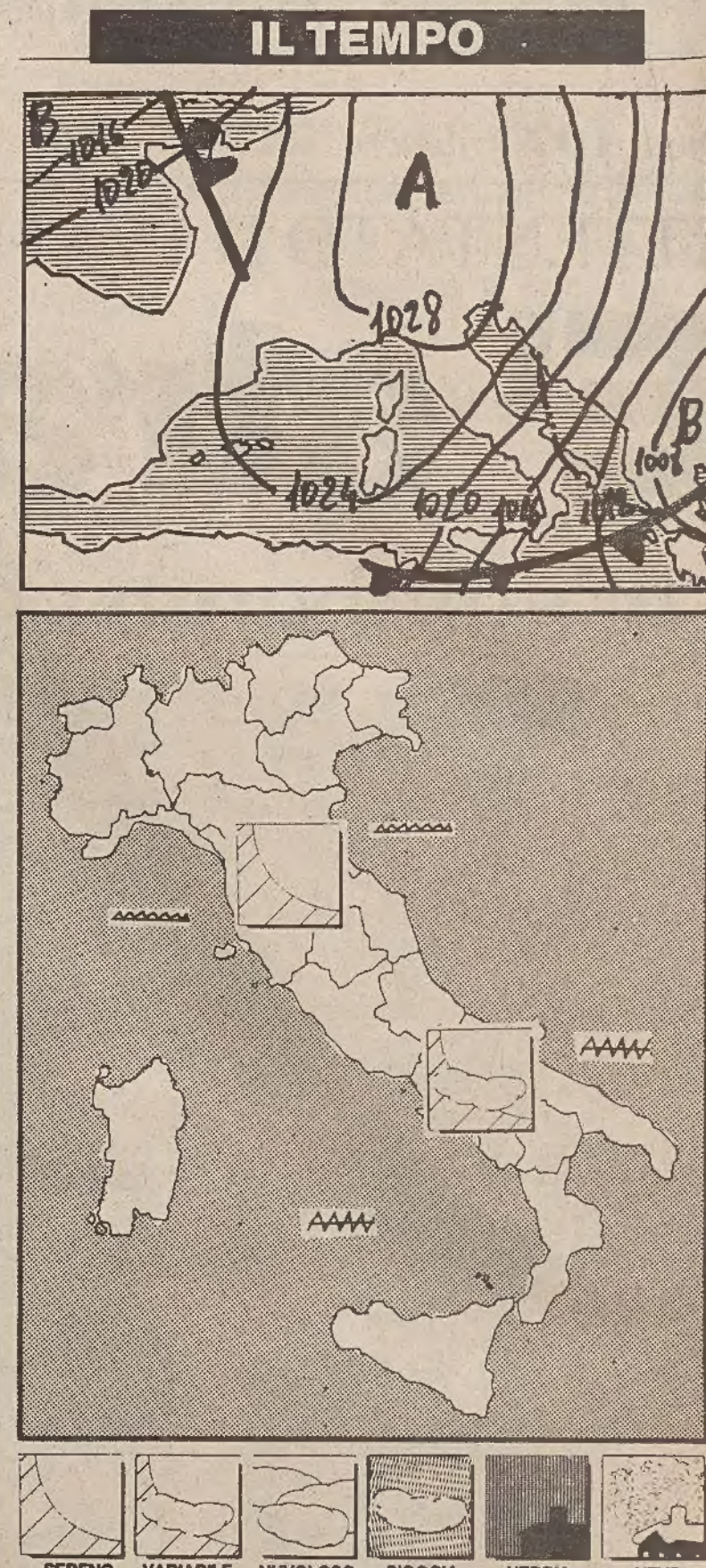
molti appuntamenti e sbrigato

i primi adempimenti di governo

si dipinti di grande valore. Alle spalle della poltrona presidenziale c'è un presepe di scuola toscana. De Mita indica la poltrona, anticipando la domanda. «Certo, le poltrone sono molto scomode». Il cronista fa la prova: lo schienale è altissimo e scomodo, e le gambe restano quasi sospese. «Ho bisogno di poltrone di un altro tipo, questa è troppo rigida, e anche le altre». Ma presidente, la scomodità delle poltrone non può rivelarsi utile per allontanare gli scontenti? «Sì, questo è vero; Lenin però faceva il contrario». Che c'entra Lenin? «Lui seguiva un'altra tecnica: gli scontenti li addormentava. Infatti aveva per sé una poltrona rigidissima che

lo costringeva a stare sempre dritto e sveglio, e invece agli altri lasciava poltrone comodissime, così si addormentavano». Presidente, parliamo di politica? «No, l'ho detto, sono in vacanza». Ma almeno può dire che nome darebbe a questo governo? E' un semplice pentapartito, è un pentapartito di programma, un pentapartito organico? «Ma io non ho di queste fisime». Una giornata di vacanza in effetti lo è stata solo in parte. Gli appuntamenti sono cominciati subito. De Mita aveva trascorso la prima parte della mattinata in piazza del Gesù. Poi è arrivato a Palazzo Chigi insieme con il direttore generale della Rai, Bia-

gio Agnes. Un colloquio durato oltre un'ora, mentre vari altri esponenti politici, o diretti collaboratori entravano ed uscivano. C'era il capo di Gabinetto Manzella, con le prime carte da firmare. I primi decreti da firmare sono quelli per la nomina del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Missari, e quelli per l'assegnazione delle funzioni ai ministri senza portafoglio. L'investitura ha momenti simpatici e altri decisamente noiosi. Tra questi, l'apprendimento dell'uso dei telefoni. Glielo spiega un colonnello dei carabinieri (servizi segreti?). Nello studio di un capo di governo ci sono infatti telefoni normali e altri «protetti» che vengono usati per parlare di argomenti particolarmente delicati, e sono collegati direttamente con i servizi segreti e con le alte cariche politiche e militari, oltre che con il Quirinale e la Nato. Solo da questi apparecchi si può parlare di argomenti cosiddetti «classificati», cioè soggetti al segreto di Stato. Una curiosità. Uscendo dallo studio di De Mita, dopo la seconda anticamera, alle pareti ci sono ritratti dei presidenti del Consiglio. L'ultimo è quello di Craxi. E Goria?



PSDI / I MINISTRI CONTESTATI

Ormai è lotta a coltello

«Palazzo Chigi ignora Cariglia» - Deciderà il comitato centrale

PSDI / RISSA

Voracità spartitoria

Pericolo di un colpo di grazia

Commento di

Domenico

Settembrini

Quando Antonio Cariglia, da poco eletto alla segreteria del Psdi in sostituzione di Nicolazzi, costretto a dimettersi per lo scandalo delle carceri d'oro, annunciarono di voler porre la questione morale al primo posto nella trattativa per la formazione del governo De Mita, nessuno o quasi lo prese sul serio. Non mancò anzi chi accolse con sarcasmo le sue dichiarazioni.

L'uomo, certo, non aveva fatto nulla per meritare una simile sfiducia preventiva. La pessima reputazione del suo partito in materia sembrava però legittimare il sospetto che se anche avesse voluto, Cariglia sarebbe stato costretto ad arrendersi alla realtà, a cedere insomma alla voracità spartitoria di tanti capi e capetti, senza il cui assenso non sarebbe mai arrivato alla segreteria, ma contro la cui volontà — si pensava — non avrebbe neppure potuto permanere.

Le cose invece, dopo essersi svolte fin quasi alla conclusione secondo il solito copione, con la rissa dei postulanti ai posti di governo per sé e per le proprie creature, che nel Psdi abitualmente condiziona il segretario, paralizzandolo più di quanto ciò non avvenga in qualsiasi altro partito, all'ultimo momento hanno subito una radicale inversione di tendenza. E Cariglia è andato da De Mita a proporgli, rispettivamente per il ministero dei Lavori pubblici e per quello dei Beni culturali, due candidati del tutto estranei ai giochi di corrente e di potere: Enrico Ferri, un magistrato di Cassazione,

non parlamentare e neppure iscritto al Psdi, e la neo senatrice Vincenza Parrino. Il colpo di testa, che tale è stato quello di Cariglia ma non tanto rispetto alle regole statutarie del partito, quanto a quelle non scritte della camorra corporativa e correntizia, ha provocato un'indecorosa levata di scudi degli interessi offesi, che senza tanti complimenti hanno chiesto la testa del nuovo segretario.

Al momento non è dato prevedere come si concluderà l'incidente, perché se in direzione Cariglia sembra poter contare su una sicura maggioranza, non altrettanto può dirsi per il comitato centrale. Quello che è sicuro fin d'ora è che i ribelli o stanno sculpando la prima occasione che il loro partito dopo tanto tempo aveva di fare una gran bella figura o, peggio — nel caso debbano prevalere — gli stanno addirittura assestando il colpo di grazia.

Ammettiamo pure che la mossa di Cariglia non sia stata del tutto ortodossa nel modo con cui è stata portata a termine, a causa della mancata convocazione della direzione. Aggiungiamo anche obiettivamente che la scelta di Cariglia asseconda una volontà di rivalsa dell'onorevole Nicolazzi, che notoriamente voleva punire il suo successore ai lavori pubblici, De Rose, per averlo abbandonato nella vicenda dello scandalo delle carceri d'oro. Resta il fatto che, non avendo ottenuto da De Mita un ministero diverso da quello dei Lavori pubblici, Cariglia non poteva assolutamente riproporre De Rose, sul cui conto sono corsi sulla stampa i sospetti più atroci, senza screditarlo.

Servizio di Alessandro Caprettini

ROMA — Chi ha la maggioranza nel Psdi? «La direzione ha votato e la maggioranza c'era» sostiene pacato Antonio Cariglia, segretario del partito. «E' stata una riunione illegittima. I numeri erano fasulli, la maggioranza si è formata solo per la maggioranza e due per l'opposizione sarebbe un segno di distensione» si lasciava scappare il capogruppo alla Camera Caria, passato armi e bagagli con Romita, Longo e soci. Cariglia non diceva di no, ma pretendeva a quel punto che la direzione, all'unanimità, votasse un documento di approvazione.

Longo saliva sulle barricate: «E' un problema d'alta Corte di giustizia perché Cariglia ha violato lo statuto, come hanno riconosciuto anche i probiviri. E se non l'hanno sospeso dal partito è solo per il nostro senso di responsabilità» diceva. Cariglia, comunque, non cedeva, e con lui Nicolazzi, Facchiano, Orsello, Schietroma, Madaudo e un'altra mezza dozzina. Si riunivano anzi in direzione facendo sapere che le cose sarebbero proseguite come previsto. Romita entrava nel salone, valicando i corridoi strapieni di portaborse e interessati a vario titolo — notificando che l'opposizione non avrebbe preso parte all'incontro. «Perché?» gli chiedeva Cariglia. «E' una direzione illegittima: non siete più maggioranza» la replica del primo. «Come vedi siamo in 13 e dunque una maggioranza c'è» tagliava corto a quel punto il segretario. Era la dichiarazione di guerra aperta. Crescevano i toni, si moltiplicavano gli insulti, ruggiva la platea. Col solo Caria a far da postino tra i due schieramenti fatti sempre più rigidi. «Vogliono il comitato centrale? Io penso che sarebbe meglio semmai un congresso per farla finita con le cosche e le bande. Diamo la parola agli iscritti veri, ai militanti» faceva sapere Cariglia. «Ma quale congresso? Vogliamo subito il cambio del segretario» protestava allora Preti.

Dopo i «Cobas» e lo Snals, dunque, adesso anche i confederali, che fino a ora avevano mantenuto un atteggiamento morbido nei confronti del governo, hanno deciso di cavalcare la tigre dello sciopero e per la scuola potrebbe significare il caos. E magari il blocco degli esami di maturità. Una minaccia, questa, che non sembra preoccupare più di tanto Galloni, all'indomani della sua riconferma al vertice della Pubblica Istruzione. «L'anno scolastico si chiuderà regolarmente», ha assicurato il ministro, dimostrandosi piuttosto fiducioso sulla possibilità di riprendere il confronto con i sindacati e di far rientrare lo sciopero delle pagelle. Il ministro della Pubblica Istruzione, con questa sortita, ha voluto rassicurare non solo gli studenti ma anche i loro genitori che proprio ieri gli avevano espresso la loro preoccupazione per la presente crisi della scuola. Quanto poi all'incidente di

rino senza aver consultato direzione e gruppi parlamentari, cercava di ricucire un po' le file.

«Stiamo dando uno spettacolo disgustoso», sosteneva. Anche da parte di chi gli si contrapponeva giungevano segnali di fumo dall'apparenza non ostile: «Nominare due sottosegretari per la maggioranza e due per l'opposizione sarebbe un segno di distensione» si lasciava scappare il capogruppo alla Camera Caria, passato armi e bagagli con Romita, Longo e soci. Cariglia non diceva di no, ma pretendeva a quel punto che la direzione, all'unanimità, votasse un documento di approvazione.

Longo saliva sulle barricate: «E' un problema d'alta Corte di giustizia perché Cariglia ha violato lo statuto, come hanno riconosciuto anche i probiviri. E se non l'hanno sospeso dal partito è solo per il nostro senso di responsabilità» diceva. Cariglia, comunque, non cedeva, e con lui Nicolazzi, Facchiano, Orsello, Schietroma, Madaudo e un'altra mezza dozzina. Si riunivano anzi in direzione facendo sapere che le cose sarebbero proseguite come previsto. Romita entrava nel salone, valicando i corridoi strapieni di portaborse e interessati a vario titolo — notificando che l'opposizione non avrebbe preso parte all'incontro. «Perché?» gli chiedeva Cariglia. «E' una direzione illegittima: non siete più maggioranza» la replica del primo. «Come vedi siamo in 13 e dunque una maggioranza c'è» tagliava corto a quel punto il segretario. Era la dichiarazione di guerra aperta. Crescevano i toni, si moltiplicavano gli insulti, ruggiva la platea. Col solo Caria a far da postino tra i due schieramenti fatti sempre più rigidi. «Vogliono il comitato centrale? Io penso che sarebbe meglio semmai un congresso per farla finita con le cosche e le bande. Diamo la parola agli iscritti veri, ai militanti» faceva sapere Cariglia. «Ma quale congresso? Vogliamo subito il cambio del segretario» protestava allora Preti.

Dopo i «Cobas» e lo Snals, dunque, adesso anche i confederali, che fino a ora avevano mantenuto un atteggiamento morbido nei confronti del governo, hanno deciso di cavalcare la tigre dello sciopero e per la scuola potrebbe significare il caos. E magari il blocco degli esami di maturità. Una minaccia, questa, che non sembra preoccupare più di tanto Galloni, all'indomani della sua riconferma al vertice della Pubblica Istruzione. «L'anno scolastico si chiuderà regolarmente», ha assicurato il ministro, dimostrandosi piuttosto fiducioso sulla possibilità di riprendere il confronto con i sindacati e di far rientrare lo sciopero delle pagelle. Il ministro della Pubblica Istruzione, con questa sortita, ha voluto rassicurare non solo gli studenti ma anche i loro genitori che proprio ieri gli avevano espresso la loro preoccupazione per la presente crisi della scuola. Quanto poi all'incidente di

TRENI FERMI

E il cittadino paga

Pesanti i disagi - I confederali oggi da Ligato

ROMA — I Cobas dei macchinisti hanno centrato la «prova del nove»: il loro no sciopero ha totalizzato il 90% delle adesioni, dimostrando che la categoria è tutta dalla loro parte e che i sindacati, con i loro appelli per non scioperare, non hanno più un seguito apprezzabile.

Treni soppressi, ritardi e pesanti disagi per gli utenti rappresentano il bilancio delle prime ore di uno sciopero che, iniziato alle 16, si concluderà oggi alla stessa ora. Bersaglio dell'agitazione l'intera contrattazione che i confederali hanno siglato nel dicembre scorso con l'Ente Fs e che era stata già respinta da un referendum «non ufficiale».

I macchinisti, inoltre, hanno confermato di voler denunciare alla magistratura i dirigenti Fs e il consiglio di amministrazione «qualora non si uniformassero al dettato costituzionale che vieta di discriminare le legittime rappresentanze che i lavoratori liberamente si danno». Il coordinamento nazionale «Macchinisti uniti», infatti, sostiene, sulla base della partecipazione della categoria ai propri scioperi, di essere ormai l'unico rappresentante dei macchinisti, e da tempo ha chiesto di essere considerato soggetto contrattuale.

Fin qui, i Cobas, Cgil, Cisl e Uil, invece sono tutte proiettate verso l'incontro che avranno

oggi con il presidente dell'ente Ligato e dal cui esito dipende la conferma o meno dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalle 21 di venerdì 22 aprile.

«I segnali che abbiamo ricevuto — ha detto Aiazzi (Uil) — vengono da un'azienda che non sembra affatto preparata ad affrontare un confronto serio e che non ha fatto nessuna scelta sindacale moderna quale occorrerebbe per le Ferrovie. Speriamo che il cambio della guardia al ministero dei trasporti sia di stimolo per un'inversione di rotta nelle scelte strategiche dell'ente».

Ma nemmeno il sindacato si presenta con le migliori credenziali all'incontro odierno. Nella Cisl, in particolare, spiccano i continui battibacchi fra i dirigenti, a stento tenuti a freno da Marini, che si fronteggiano polemicamente sugli ultimi sviluppi della vertenza sia per quanto riguarda gli aspetti del confronto con l'azienda sia per i rapporti e l'atteggiamento da tenere nei confronti dei Cobas.

Per il momento, comunque, tutti sono concordi nel chiedere all'azienda di sospendere i provvedimenti di tagli all'occupazione e di riduzione della manutenzione sulle linee. Se oggi non ci dovessero essere risposte soddisfacenti, lo sciopero è scontato, anche con l'adesione della Cisl.

EMERGENZA SCUOLA

Ora tocca a De Mita

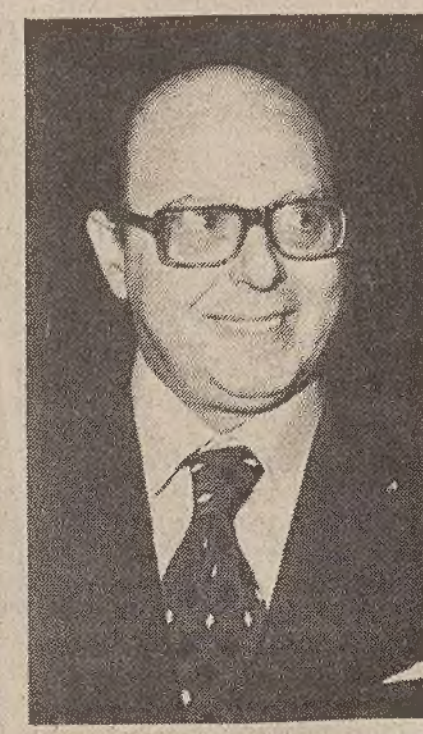
Decise intanto 4 ore di agitazione articolata

ROMA — Il mondo della scuola non ha perso tempo. Senza attendere neanche un giorno dall'insediamento di De Mita a Palazzo Chigi, Cgil-Cisl-Uil hanno sollecitato un confronto urgente con il presidente del Consiglio per trovare insieme una soluzione all'emergenza scuola.

Non solo. Per rendere più incisiva la loro presa di posizione, le segreterie sindacali hanno annunciato una raffica di scioperi territoriali da attuarsi nella seconda metà di aprile, minacciando di inasprire ulteriormente la conflittualità tra maggio e giugno, qualora mancassero «fatti concreti e precisi impegni» per il settore da parte del governo.

Dopo i «Cobas» e lo Snals, dunque, adesso anche i confederali, che fino a ora avevano mantenuto un atteggiamento morbido nei confronti del governo, hanno deciso di cavalcare la tigre dello sciopero e per la scuola potrebbe significare il caos. E magari il blocco degli esami di maturità. Una minaccia, questa, che non sembra preoccupare più di tanto Galloni, all'indomani della sua riconferma al vertice della Pubblica Istruzione.

«L'anno scolastico si chiuderà regolarmente», ha assicurato il ministro, dimostrandosi piuttosto fiducioso sulla possibilità di riprendere il confronto con i sindacati e di far rientrare lo sciopero delle pagelle. Il ministro della Pubblica Istruzione, con questa sortita, ha voluto rassicurare non solo gli studenti ma anche i loro genitori che proprio ieri gli avevano espresso la loro preoccupazione per la presente crisi della scuola. Quanto poi all'incidente di



Galloni: l'anno scolastico si chiuderà regolarmente.

percorso di cui è stato vittima il decreto sui precari, Galloni è tornato a ribadire il suo impegno a ripresentarlo (forse già la prossima settimana) e a «portarlo a buon esito». La copertura finanziaria è disponibile — è tornato a ripetere il ministro della P.I. — «e i dubbi procedurali che ne hanno impedito la riproposizione nell'ultima fase del governo Goria non possono più influenzare l'iter». Come dire che ha avuto precise assicurazioni sull'assenso del ministro del Tesoro Amato, che non metterà nuovamente il bastone tra le ruote.

Tra le buone intenzioni di Galloni per il nuovo mandato c'è anche quella di risolvere i gravi problemi delle grandi aree urbane settentrionali, dove aule e professori sono drammaticamente insufficienti. Ebbene, il responsabile della P.I. presenterà quanto prima un disegno di

legge che «istituisca strumenti specifici per affrontare le situazioni di Milano, Venezia, Torino e Genova».

Ma torniamo alle centrali sindacali. Mentre lo Snals manifestava la sua «sorpresa e indignazione», si avvertiva le dichiarazioni del leader della Cgil Pizzinato (secondo cui il governo non doveva trattare con il sindacato che ha infranto la legge quadro del pubblico impiego bloccando gli scrutini) e i vertici di Cgil-Cisl-Uil affilavano le armi. E così 4 ore di scioperi articolati e da gestire a livello territoriale nella seconda metà di aprile sono state la prima «dichiarazione di guerra»; la scintilla è scoccata con la mancata soluzione del decreto sulle misure urgenti per la scuola (precari, 25 alunni per classe, ecc.), interpretata come un «ennesimo atto di irresponsabilità politica nei confronti dei lavoratori e dei problemi della scuola pubblica».

Di qui la necessità di un confronto urgente con De Mita «per verificare quali iniziative il governo intende assumere per affrontare in modo organico i vari problemi, a partire dalle iniziative legislative più volte annunciate e dagli stanziamenti delle necessarie risorse».

I confederali premono anche per l'avvio del negoziato sul nuovo contratto che «consenta di assicurare gli effetti del rinnovo contrattuale alle scadenze previste», e cioè da luglio prossimo. Secondo Cgil-Cisl-Uil anche il blocco degli scrutini è eliminabile: «Basta trovare una soluzione politica — ha detto Elio Bergantini, segretario generale aggiunto della Cgil-Scuola — che rassereni il clima».

DORLIGO news
COLLEZIONI DI INTERNI
ogni giorno dalle 18.00 scopri con noi il mobile misterioso e vinci un arredamento completo
(Aut. Min. N. 4/5373-8/1/88)
SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Giornata molto fortunata. Riuscirte a dare il meglio di voi stessi, arrivando addirittura a stupire la gente che vi circonda. Approfittate appieno di tutte le occasioni che si presenteranno.

BILANCIA Giornata favorevole per quanto riguarda le questioni di ambito economico. Le entrate aumenteranno sensibilmente. Non spendete tutto, mantenete una percentuale per fare investimenti.

LEONE Cercate di «rettificare» il vostro stile di vita. E' il momento opportuno per ripensare qualche particolare modo di agire. Siate disponibili, vedrete che tutto andrà per il meglio.

GEMELLI Giornata un po' particolare. Organizzatevi, fatevi aiutare, non vi farò risparmiare tempo e salute. Fate ciò che dovete ma cercate almeno di potervi rilassare. Siate il più possibile fuori di casa.

VERGINE Siate cortesi anche con chi con voi non lo è affatto. Dimostrate così la vostra superiorità morale, stando molto meno interiormente. Ricordate i numeri dei vostri sogni e giocateli.

SCORPIONE Siate ottimisti. Non vi costa nulla e vi permetterà di vivere molto meglio, con meno. Il gioco varrà la candela. Parlando con un tipo eccentrico scoprirete cose che non avevate immaginato.

SAGITTARIO Evitate gli ambienti pieni di fumo, altrimenti questa vigilia di fine settimana invece di giovarvi vi danneggerà. Se una cosa va finita, finitela senza indugi. Ricordate che tutto è relativo.

ACQUARIO Riceverete dimostrazioni di stima e di affetto. Ciò sta a significare che finalmente state muovendo nel giusto modo. Allettate un poco gli impegni, è venuta l'ora di prendere riposo.

PESCI Gli astri faranno in modo di indirizzarvi nella giusta direzione. Meditate le vostre scelte, ma una volta decisi non voltate più indietro. Ricambiate le telefonate che vi vengono fatte.

GIOCHI MACAZINI
Un appuntamento mensile da non perdere

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con

Piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000, 70.000, 27.000).

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85085/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl.

Istituz. L. 190.000 (festivi L. 200.000) - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 6000). Necrologio L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 14 aprile 1988 è stata di 85.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MELLINI ISPIRATO

Il governo in poesia

Titolo «Maccania istituzionale»

ROMA — Mauro Mellini, deputato radicale, coltiva da anni la passione della poesia, accanto a quella più impegnativa e più nota della politica per la salvaguardia dei diritti civili. L'impegno con il quale il nuovo governo mostra di voler affrontare le questioni istituzionali ha stimolato il suo estro poetico e ieri mattina in sala stampa, Mellini ha fatto circolare il frutto della sua ispirazione: dodici versi bonariamente ironici dal titolo «Maccania istituzionale».

«Della nostra Repubblica / il motore s'incaglia / ma De Mita non reputa / sia persa la battaglia / per far sì che la macchina / non lo lasci appiattito / la consegna al Maccanico / e tutto è sistemato / altrimenti è probabile / che torni a casa in taxi / che pronto li a chiamarglielo / c'è già Bettino Craxi. Così dice la poesia che Mellini avrebbe in animo di pubblicare in volume con le diverse altre di ispirazione politica e con quelle giovanili d'amore.

SGOMENTO, DISPERAZIONE E PAURA DOPO IL TRAGICO ATTENTATO

Strage, Napoli come Beirut

NAPOLI — La pista seguita dagli investigatori, per dare una chiave di lettura all'attentato, è quella del terrorismo mediorientale e in particolare libico. C'è una coincidenza — si fa osservare negli ambienti investigativi — che dà corpo a questa ipotesi: l'attentato contro il circolo americano a Napoli cade infatti nel secondo anniversario del bombardamento effettuato nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1986 da aerei americani contro Tripoli e Bengasi, per vendicare l'attentato compiuto il 5 aprile precedente da «occhini» arabi contro la discoteca di Berlino «Labelle» frequentata da soldati americani. A sua volta, dopo il bombardamento americano, Tripoli preannunciò azioni di vendetta contro obiettivi statunitensi. «Allo stato — ha detto un funzionario di polizia — la pista mediorientale è quella più verosimile».

L'avvocato Paolo De Giorgio che si trovava con altri due penalisti in un bar vicino alla questura, oltre duecento metri dal luogo della strage. Ha detto: «Il boato è stato terribile. Abbiamo sentito tremare il pavimento come per una scossa tellurica. Lo scuotimento è durato pochi attimi sufficienti però a generare il panico collettivo tipico dei terremoti. Centinaia di persone fuggivano verso la stazione marittima convinte che avvicinandosi al mare avrebbero raggiunto una fascia di maggiore sicurezza. La percezione che non di terremoti si trattasse ma di un accidente diverso l'abbiamo avuta quando verso il cielo non ancora scuro si è vista salire una colonna di denso fumo nero. Coloro che stavano scappando proprio verso quella direzione, inconsapevolmente, si sono arrestati bruscamente e hanno cominciato a correre nel senso opposto. Cioè verso i quartieri spagnoli. Va detto che i servizi di polizia e di soccorso sono scattati immediatamente. Anche se i guasti irreparabili erano già stati prodotti dall'inaudita violenza dell'esplosione».

Alle 21.40 le forze dell'ordine hanno portato fuori del locale un uomo, Antonio Sica, napoletano, abitante a Forcella, 35 anni circa, il quale ha affermato che al momento dell'esplosione si trovava nel bagno dell'«Uso», nel cui locale si era recato per chiedere lavoro. «C'erano tante persone all'interno del locale — ha detto Sica mentre lo accompagnavano in questu-

ra — e all'esterno, quando sono entrato, nelle vicinanze dell'entrata dell'«Uso», c'era il solito vecchietto che vendeva i giornali; probabilmente uno dei morti è lui». Sica ha affermato di essere rimasto nel bagno maschile sin dalle 19.55, dove è rimasto stordito in seguito all'onda d'urto che lo ha scaraventato contro una parete.

Il canale televisivo statunitense «Cnn» ha interrotto le trasmissioni ieri sera per dare l'annuncio dell'esplosione. L'annunciatore ha detto che il bilancio dell'esplosione «nel locale frequentato da militari della Sesta Flotta americana» sembra essere per adesso «di quattro morti e almeno venti feriti».

Il Pentagono non ha voluto ieri sera fare dichiarazioni riguardanti l'esplosione: «Non abbiamo per ora ricevuto notizie e non prevediamo reazioni nelle prossime ore», ha dichiarato un portavoce del Dipartimento della difesa.

Animazione, preoccupazione e grande movimento all'ambasciata americana a Roma subito dopo l'arrivo delle prime notizie sull'attentato, ma nessun commento ufficiale. I portavoce si sono limitati a precisare che è presto per qualunque valutazione e hanno spiegato che l'«Uso», bersaglio dell'auto-bomba, è un organismo finanziato da privati per l'assistenza dei militari americani nel mondo che non dipende né dalla Nato né dal governo degli Stati Uniti. Identico «no comment» per tutta la serata dal portavoce della Nato a Napoli.

Il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, ha fatto in serata, anche a nome dell'amministrazione comunale, la seguente dichiarazione: «La violenza ha colpito Napoli, il suo civismo, la sua profonda umanità. Di fronte a vite umane distrutte, ai feriti, al dolore delle famiglie, Napoli esprime il proprio cordoglio raccogliendosi unita contro la barbarie per la vita, la pace, la civiltà».

Il sindaco Lezzi, accompagnato da alcuni componenti dell'amministrazione comunale, si è recato in serata sul luogo dell'attentato. Il sindaco, che al momento dello scoppio era nel suo studio a «Palazzo San Giacomo» ha raggiunto a piedi Calata San Marco, particolarmente affollata in serata di gente di colore: venditori ambulanti e collaboratori domestici. «Sono costernato — ha detto Lezzi — non ho parole».



Alcune immagini del drammatico attentato all'Uso Club di Napoli: corpi straziati coperti da teli bianchi, come nelle immagini del terrorismo che ci giungono spesso dal Medio Oriente. A sinistra, la carcassa dell'auto bomba che ha devastato il locale.



EDITORIA / ROMA

I giornali crescono

Ottimismo al convegno sulla stampa quotidiana

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — L'ultima parola di Giovanni Giovannini l'ha riservata a se stesso. E l'ha usata — nel concludere il convegno della Federazione editori sul «Quotidiano a 360 gradi» — per mandare un messaggio schietto e irritato alle forze politiche per l'accordo sull'informazione. E per un paio di segnali al sindacato dei giornalisti su temi centrali della vertenza contrattuale, i poteri dei direttori dei giornali (e, quindi, l'autonomia delle redazioni) e la delicata questione della libertà d'impresa.

L'opzione zero è soluzione zero, ha detto il presidente degli editori. Una «soluzione idiota in un mondo multimediale». In questo Paese c'è «un indecente caos legislativo» nel campo dell'informazione, ma il «unico settore sotto controllo» è quello della carta stampata. Mentre per le televisioni c'è solo una «difesa dei rispettivi comuni campicelli». «Certo — ha detto ancora il presidente della Fieg — occorrono dei limiti, ma da questo allo zero ne corre».

E ai giornalisti cosa ha mandato a dire? Intanto ha confermato che «in un paese libero c'è anche la libertà d'impresa». Poi ha voluto fare una precisazione: «Da un mese abbiamo fatto una proposta scritta al sindacato dei giornalisti. Vogliamo confermare ai direttori i poteri contrattuali già previsti e ulteriormente precisare che solo loro hanno il diritto di pubblicare o meno quello che riteniamo opportuno. Per noi il direttore rimane al centro dell'impresa giornalistica. E intendiamo considerarlo il primo giornalista della redazione».

Ma sul rapporto fra direttore ed editore ha qualcosa da precisare, specie dopo la battuta di Spadolini: «L'editore non può passare solo a ritirare il dividendo. L'editore deve vivere il prodotto, ha il diritto di avere le sue idee. D'altronde, quando un direttore firma il contratto un minimo di assonanza con l'editore deve averla».

Così Giovannini ha voluto rispondere anche a Giampaolo Pansa, grande «firma» del giornalismo italiano, l'altro protagonista del dibattito conclusivo del convegno: «Il giornale come prodotto». Un intervento indigesto, seppure calorosamente applaudito, davanti ad una platea di editori e manager dell'informazione. Un intervento che comincia con una contestazione al tema, che per Pansa doveva essere «il giornale come buon prodotto». Ossia, un giornale «affidabile, testi-

mone del tempo, al servizio del lettore». Un giornale «cane da guardia della fattoria del lettore», che lo «avverte e lo aiuta ad essere più consapevole, quindi più libero. Perché un giornale sia affidabile occorre evitare cinque «fattori di rischio»: le grandi concentrazioni editoriali; l'aggressività dei partecipi; la scelta di direttori bravi, ma soprattutto autonomi, a cominciare dall'editore; poi, l'autocensura del giornalista («c'è sempre più voglia di fare il gatto castrato che dorme vicino a chi comanda»); infine, la bassa retribuzione, l'«umiliante retribuzione» del giornalista.

Una bassa retribuzione, dice Pansa, è un rischio per l'editore, perché rende culturalmente debole e demotivato il giornalista, spingendolo verso una concezione impiegatizia della professione. E poi perché lo induce a cercare un secondo lavoro, che «clandestinamente», con le «scandolose consulenze» per uomini politici e aziende («Cosa aspetta il sindacato a ritirare il tesserino?»), che lecitamente scrivendo libri o facendo altro.

«A salario polacco, lavoro polacco — dice Pansa — e non so come farete i giornali. State attenti, signori editori: potete aggiungere i «magazine», fare regali, comprare bellissime rotative, mettere il colore, assumere grandi manager, ma un giornale si venderà per quello che è, per la sua affidabilità. E a fare i giornali saranno sempre i giornalisti».

Ma Giovannini bada ad altro: «Ho preso le redini della federazione — conclude — con i giornali a quota 4 milioni e 300 mila copie. Oggi siamo sicuramente a 6 milioni e mezzo».

LA SFIDA SLOVENA AL GOVERNO CENTRALE

Sempre più lontano da Belgrado

Lubiana si ribella: «Siamo stanchi di finanziare il sottosviluppo del resto del Paese»



La pietra dello scandalo, il giornale della gioventù slovena «Mladina», che ha ospitato i più pesanti attacchi contro il governo jugoslavo, mostrato da un giovane che lo stava vendendo per le strade di Lubiana pochi giorni prima del clamoroso sequestro durante la visita di Gorbacev. (Foto Montenero)

Dall'inviato

Paolo Rumiz

LUBIANA — «Al Sud non diamo più un dinaro». Stavolta a Lubiana sono decisi. Niente più aiuti a fondo perduto a regioni che inghiottono miliardi senza produrre posti di lavoro. Così, quando il premier Branko Mikulic ha iniziato la periodica «questua» per il fondo di solidarietà, il presidente del consiglio sloveno ha risposto picche, che i soldi non c'erano. E dopo un lungo braccio di ferro ha avuto partita vinta, ottenendo in questi giorni una proroga sine die.

Rasso dopo passo, dunque, Lubiana si allontana da Belgrado. Nessuno, in questa città dall'ordinata malinconia mitteleuropea, è disposto ad ammettere che una drammatica spaccatura si stia consumando. «Quanto accade — dicono — è solo il segno della vitalità dialettica del sistema». Eppure sulla stampa slovena la dialettica è arrivata al punto di non ritorno, alla contestazione dei cardini del sistema: esercito, governo, costituzione, partito. E la gente, alla domanda «Vivreste meglio con o senza Belgrado?», risponde con prontezza: «Senza».

La contestazione economica ha coinvolto da tempo i notabili del partito e le forze istituzionali. Al punto che il presidente del parlamento sloveno, Miran Potrč, ha presentato all'assemblea una richiesta di dimissioni del premier Mikulic. Belgrado ovviamente ha subito ribattuto, per bocca del vicepresidente Milosajevic, tuonando che il capo del governo è responsabile solo di fronte al parlamento federale e non alle singole repubbliche. Come dire: attenta Lubiana.

Non versati i soldi per il fondo

di solidarietà nazionale.

Lo scambio di accuse fra Lubiana

e il governo di Mikulic

Nessuno è in grado di dire se la dirigenza politica slovena si spingerà oltre, ufficializzando la richiesta. Certo, l'aria che tira non è buona, se è vero che nemmeno Gorbacev, nella sua recente visita a Lubiana, è riuscito a mettere pace fra i litiganti. L'escalation di tensione fra Lubiana e Belgrado inizia lo scorso autunno, quando Mikulic varò il piano anti-inflazione. «Fa acqua da tutte le parti» contesta Lubiana; «La sola via d'uscita è il mercato». Subito dopo, in consiglio federale risuonò per la prima volta nel dopoguerra una richiesta di dimissioni nei confronti del capo del governo. A pronunciarla è un deputato sloveno, Daniel Pucko, uno dei cervelli della facoltà di economia di Lubiana. E' un atto clamoroso, che dà il via a durissimi scambi di accuse.

La stampa slovena si scatenò. Da poco è esplosa lo scandalo Agrokomerc, un fallimento da centinaia di milioni di dollari che mette in luce inquietanti complicità fra i più alti esponenti del partito. Il «Delo» di Lubiana non perde l'occasione per attaccare Mikulic, accusandolo di aver condiviso gli sciagurati piani sperperi del colosso alimentare bosniaco. Un'accusa pesante per l'uomo che in quei giorni

chiede al Paese di tirare la cinghia. Ma gli attacchi più duri vengono dal settimanale giovanile «Mladina». Pesanti pamphlet partono contro le spese militari del governo, e in particolare contro la costruzione di un nuovo elicottero e l'acquisto di un supercaccia. «Mamula go home» titola a piena pagina il periodico contro il ministro della difesa, accusato di essersi fatto costruire dal militari di leva una villa ad Abbazia. Esplode lo scandalo.

Dietro agli attacchi non c'è un giornalista kamikaze. Con «Mladina» c'è la maggioranza dell'establishment sloveno. Tanto che Andrej Marinc, uno degli uomini più in vista del partito, si dissocia dagli attacchi a Mamula e viene subito silurato. Ma quando a «Mladina» si affianca «Teleks», il settimanale del «Delo», arrivano i fulmini di Belgrado. La Lega riesuma per i contestatori una parola terribile che non si sente da anni: «differenziazione». Per i comunisti è un equivalente di scomunica.

Il petardo più rumoroso esplode alla vigilia della visita di Gorbacev a Lubiana. «Mladina» attacca il sistema dalla base ai vertici. Se è vero — sostiene il giornale — che rivoluzione significa vendere armi al Medio

Oriente, se è vero che rivoluzione significa corruzione dello Stato e attuare una politica razzista, allora noi ci dichiariamo controrivoluzionari. E' una provocazione inaudita. La pubblica accusa interviene e blocca la diffusione del giornale, mentre la visita di Gorbacev moltiplica la risonanza dell'evento. La stampa slovena è nei libri paga della Cia, tuonano da Belgrado l'alleanza socialista, le organizzazioni degli ex combattenti, commissioni parlamentari. Il ministro dell'Interno Zdravko Mustac arriva in aula con incartamenti nei quali dimostra che l'azione di «Mladina» si inquadra in una vasta azione per il sovvertimento dell'ordine politico e sociale. Contemporaneamente il pubblico accusatore Milos Bakic denuncia un giornalista del «Teleks» e uno del «Mladina».

Il clima si arroventa. Il sindacato dei giornalisti sloveni non esita: volte a scereditare un «onesto impegno intellettuale». Nel concilio del Comitato Centrale lo scontro si fa durissimo, ai limiti dell'intimidazione. Al punto che Franz Setinc, rappresentante della Slovenia in seno al comitato, rinuncia per protesta a una serie di incarichi federali e da Lubiana spara contro le «riunioni a porte chiuse» di Belgrado e l'assenza di trasparenza delle decisioni.

Ma non basta. La corte suprema di Lubiana dissequestra il numero incriminato di «Mladina». E afferma che «bisogna prendere atto della crescita della democrazia nella società» dando maggiore spazio «al dialogo e alla critica». In realtà è la Slovenia tutta a chiedere maggiore spazio nel sistema.

MONTALTO / SOLUZIONE

Stipendi sicuri, crisi rientrata

Le spese dell'Enel verranno poi rifuse dal governo - Quale sarà il destino futuro?

MONTALTO / DISCORDIA

Se si sfrutta il pericolo atomico

Un referendum che non si sarebbe dovuto fare

Commento di
Carlo Sgorlon

Si può capire benissimo perché la centrale di Montalto di Castro si sia collocata al primo punto delle trattative per la formazione del governo De Mita. Montalto di Castro è uno specchio delle stratificate contraddizioni che caratterizzano la vita italiana, pubblica e privata; delle colpe della classe politica, ma anche di quelle della popolazione.

Anche ai singoli uomini accade di non saper più condurre a termine i propri progetti: è effetto di una malattia mentale che si chiama abulia. La vita pubblica italiana è dunque malata di abulia. Ma un'amministrazione non può assolutamente soffrire di questo male, perché le conseguenze sono troppo gravi.

La centrale di Montalto di Castro, per la quale sono già stati spesi più di cinquemila miliardi, viene a costare anche due miliardi al giorno, perché si continua a pagare il salario completo a migliaia di operai che non lavorano. Si può andare avanti così? I lavori di costruzione si sono arrestati perché la gente è convinta che le centrali atomiche siano pericolose, e alcuni partiti sfruttano questa convinzione.

Ma è pericolosa davvero una centrale atomica? In realtà, a conti fatti, lo è molto meno delle altre. La centrale ad energia atomica è, assieme a quella idroelettrica, l'unico tipo di centrale pulita. Al contrario delle altre (a metano, a carbone, ad oli combustibili pesanti) non immette in continuazione nell'atmosfera gas velenosi ed inquinanti, che sono i prodotti della combustione. Non produce quelle forme di inquinazione dell'atmosfera che sono una delle cause più rilevanti per cui l'umanità sta correndo rapidamente verso il disastro ecologico planetario. La centrale atomica diventa pericolosa in un caso soltanto: quando cioè si verifici un grave incidente alle pile atomiche, come accadde a Chernobyl. Incidenti di questo genere sono estremamente improbabili, in una centrale che venga costruita ora, con le conoscenze tecniche che sono state acquisite nel corso dei decenni.

Ma se, per colmo di sfortuna, l'incidente dovesse verificarsi, avremmo le stesse conseguenze di Chernobyl. In Ucraina ci furono una quarantina di morti in seguito alle gravi radiazioni riportate. Si dice che nei prossimi quarant'anni saranno molte migliaia le vittime di tumori provocate dalle radiazioni di quell'incidente. Qui entriamo nel campo dell'opinabile. Del resto, quante sono le vittime dei gas di combustione delle centrali a carbone o ad oli pesanti? E quante sono quelle dei gas di scarico delle automobili? E quelle delle sofisticazioni alimentari? Non sono valutabili. Di certo sappiamo soltanto che in Europa le vittime del cancro sono circa il 27% dei decessi.

Probabilmente centinaia di migliaia sono stimabili i morti per cancro provocato dai gas combustibili e velenosi scaricati nel-

l'atmosfera dalle auto. E nonostante le pesantissime conseguenze della loro circolazione, le automobili continuano tranquillamente ad aumentare. Mentre la centrale nucleare di Montalto di Castro è stata demontata prima ancora che fosse finita e che entrasse in funzione, non c'è una sola voce che si levi a protestare per la circolazione eccessiva delle auto. Se facciamo una scala dei pericoli per la vita dell'uomo e dell'ambiente, dati alla mano, scopriamo che le centrali atomiche sono la pagliuzza e le automobili la trave. In questa colossale sproporzione delle cose, esiste nella coscienza e nell'inconscio della gente una situazione babilonica di disinformazione e di psicosi. Montalto di Castro è la conseguenza di un referendum che non avrebbe mai dovuto esserci. Produrre energia comporta sempre dei rischi, come ogni attività umana. Si tratta di scegliere la via meno pericolosa.

I referendum sul nucleare non sono stati voluti e attuati da veri ecologisti, che conoscano i problemi nella loro totalità. In realtà hanno una motivazione politica di fondo. Poiché il pericolo atomico terrorizza la gente, per ragioni superstiziose e inconsce, certi partiti sfruttano quella paura per catturare la simpatia delle masse e per la formazione di nuove maggioranze.

Infatti nessuno cavalca l'argomento della circolazione eccessiva delle automobili perché, benché essa produca vittime e guai ecologici in numero enormemente superiore alle centrali atomiche, ciò non produrrebbe alcun consenso politico. Anzi, provocherebbe esattamente il contrario, perché nessuno vuole rinunciare alla comodità dell'automobile, quando essa non serve veramente. Eppure la circolazione delle automobili potrebbe diminuire del 90% senza alcun pregiudizio per i servizi e le necessità della società moderna. Nessuno vuole la centrale di Montalto di Castro: né la maggior parte dei partiti, né l'amministrazione locale, né la gente del luogo, né gli operai. Però questi ultimi vogliono il salario completo e rifiutano anche la cassa integrazione. Per timore di dover accontentare soltanto di quest'ultima, hanno provocato innumerevoli blocchi stradali e ferroviari, con gravi disagi per il traffico. Non si vuole il lavoro, ma si vuole il salario completo.

Ma i verdi hanno fatto anche di peggio: solo per il timore che i lavori della centrale riprendessero, hanno provocato incidenti a non finire, tra l'altro l'incendio di quattro pullman. E questi sarebbero veri ecologisti? L'ecologismo da noi non è concepito come isterismo, non come strategia equilibrata e globale per salvare il pianeta minacciato dalla distruzione.

Montalto di Castro, in definitiva, è una somma impressionante di paure irrazionali, opportunismo di partiti, ecologismo isterico, teppismo, ingovernabilità, abulia amministrativa, impotenza, vigliaccheria politica. Ma forse non è tutto. Ho la sensazione di aver dimenticato ancora qualcosa.

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Una telefonata e una promessa hanno disinquinato la bomba di Montalto. La promessa l'ha fatta l'Enel, il direttore centrale dell'ente, Francesco Favero, responsabile delle costruzioni, ha assicurato alla Ogil, alla Cisl e alla Uil di Viterbo che verranno pagati puntualmente gli stipendi ai 3800 dipendenti del cantiere.

L'Enel anticiperà l'80-90 per cento delle somme richieste dalle imprese che hanno in appalto i lavori nell'isola nucleare della centrale in costruzione. Proprio ieri una delle aziende colpite dal blocco decretato dal sindaco della cittadina Leo Lupidi, la Fochi di Bologna, aveva lasciato i suoi cinquecento dipendenti senza retribuzione, dicendo che non aveva liquidità.

L'Enel si è deciso a questo passo perché ha avuto dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia la garanzia politica che le sue spese verranno rifuse dal governo. Battaglia era stato rassicurato a sua volta per telefono, mercoledì pomeriggio, dal presidente del consiglio Ciriaco De Mita. L'accordo fra il capo

Un problema di tempi è collegato

alle difficoltà e alle incertezze

di ordine tecnico. Tensione meno

avvertibile ma non eliminata

dell'esecutivo appena nominato e il ministro è stato comunicato per iscritto all'ente.

Battaglia ha fatto sapere in sostanza che il consiglio dei ministri deciderà «quanto prima» come convertire la centrale. Fino a quel momento però il cantiere dovrà restare inattivo e l'Enel dovrà assicurare agli operai il salario pieno, coprendo la differenza fra il trattamento previsto dalla cassa integrazione straordinaria e la retribuzione al cento per cento. Il governo approverà un decreto che permetterà all'ente di recuperare tutto quello che ha speso e la decisione sarà presa nella stessa seduta del consiglio dei ministri che indicherà una volta per tutte il futuro della centrale.

Un futuro che i patti di maggioranza siglati prima della nascita del gabinetto guidato da Ciriaco De Mita lasciano nel limbo delle nebbie. Nelle sei righe che affrontano il problema si legge infatti che «si provvederà agli accertamenti tecnici, economici e di impatto ambientale per valutare la possibilità della riconversione polivalente, senza escludere il ricorso allo stesso nucleare intrinsecamente sicuro, se e quando risulterà possibile».

Ma i tecnici hanno già affacciato dubbi consistenti sulla possibilità della trasformazione. E ritengono che i reattori atomici a sicurezza intrinseca abbiano una geometria assolutamente incompatibile con quella dell'impianto già costruito al 72 per cento.

Alle difficoltà e alle incertezze tecniche si aggiunge un problema di tempi, nel caso che il destino di Montalto venga collegato all'approvazione del nuovo piano energetico nazionale. Secondo le stime del ministro per l'Industria il Parlamento potrebbe votarlo entro l'estate, ma il termine verrà rispettato solo se non ci sarà un dibattito fume. L'ipotesi più probabile è che la decisione per Montalto venga anticipata dal governo con un decreto ad hoc.

Per il momento saranno le imprese a mettere mano al portafoglio e l'Enel riparerà le spese. Favero ha detto che ammontano a qualche centinaio di milioni. I sindacati si sono detti soddisfatti della soluzione concordata con l'ente.

«Da domani — ha annunciato Enzo Canettieri, segretario della Uil di Viterbo — i lavoratori avranno gli stipendi di marzo, e ciò allenta la tensione nel cantiere ma non la elimina del tutto».

Dopo i verdi anche Democrazia Proletaria ha chiesto al presidente del consiglio «un atto tempestivo del governo» perché il blocco dei lavori nell'isola nucleare venga prorogato.

MONTALTO / SINDACO

«E' scontato il ricorso al Consiglio di Stato»

Lupidi rifiuta di sentirsi uno sconfitto - Oggi consiglio comunale

MONTALTO — Allora sindaco, nella battaglia per la centrale nucleare, lei esce sconfitto e l'Enel vincitrice. E' così?

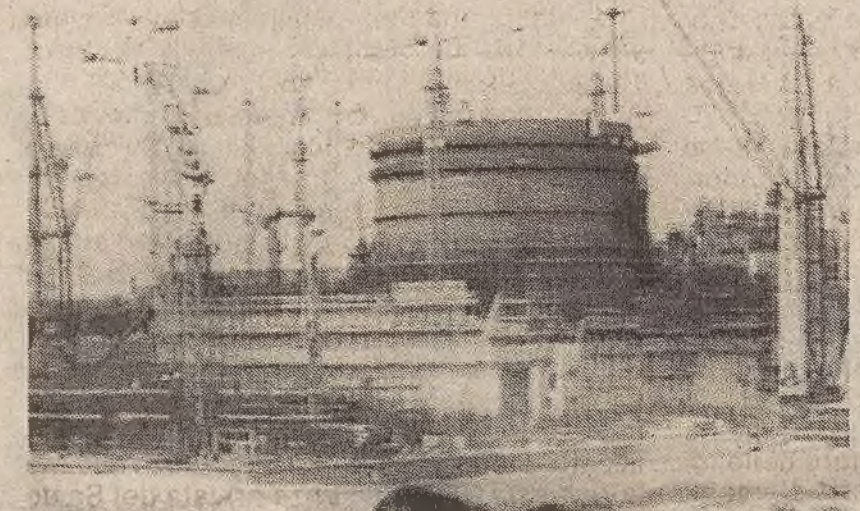
«Io ancora non ho perso e l'Enel ancora non ha vinto — risponde Leo Lupidi, sindaco socialista di Montalto di Castro — e non credo che la sentenza del Tar possa consentire la ripresa dei lavori. Anzi, mi risulta che l'Enel non abbia nessuna intenzione di riaprire il cantiere».

Che si dice a Montalto dopo questa sentenza?

«La gente è delusa, la mia ordinanza che aveva bloccato l'isola nucleare aveva ridato fiducia, invece ora...».

E quali reazioni ci sono state nel cantiere?

«Ieri i lavoratori hanno bloccato simbolicamente gli uffici, perché non sono stati pagati gli stipendi. Oggi invece è tutto tranquillo. Del resto sono pochi gli operai che continuano a la-



vorare, la maggioranza è stata mandata a casa dopo l'ordinanza».

Quanti non hanno interrotto l'attività?

«Meno di duemila, e quattrocento sono stati messi a riposo».

E ora?

«Domani (oggi, n.d.r.) si riunirà il consiglio comunale per discutere come dovre-

che un nostro ricorso al Consiglio di Stato sia scontato».

In questo caso entro quanto potrebbe esserci una decisione sulla sentenza del Tar?

«La sospensione potrebbe essere autorizzata nel giro di dieci giorni».

Perché ritiene che i lavori non riprenderanno a Montalto?

«Perché c'è un accordo di governo che ha stabilito la moratoria e ha indicato come unici presidi nucleari nazionali quello di Trino e di Casorso. A questo punto la questione non dipende più né da un sindaco né da un tribunale amministrativo regionale ma da una decisione politica presa al massimo livello».

Lei continua a sperare in una riconversione a meta-

no dell'impianto?

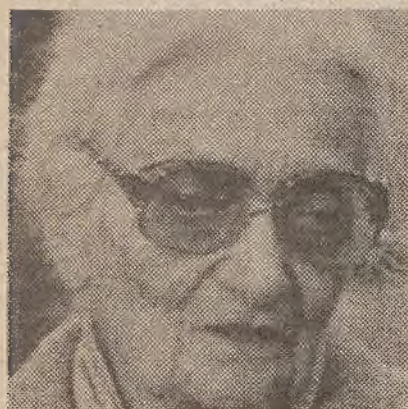
«Almeno il tentativo di realizzare la riconversione devono farlo».

Principe-barbone

ROMA — Ancora guai giudiziari per la famiglia Odescalchi. Dopo il brevissimo soggiorno di Lucrezia a Rebibbia, ieri è toccato al cugino Filippo, arrestato a Frascati per «evasione». Il giovane (nella foto insieme a un barbone nell'atrio di palazzo Massimo in corso Vittorio Emanuele, dove «abitava») è accusato di non aver rispettato gli obblighi degli arresti domiciliari. Arrestato undici giorni orsono perché in stato di ubriachezza aveva molestato i passanti e offeso i carabinieri, era stato condannato appunto agli arresti domiciliari. La scorsa notte la polizia, durante uno dei periodici controlli, non l'ha trovato a casa. Sono subito iniziate le ricerche ed è stato rintracciato nell'abitazione di un'amica. Così sono scattate le manette e il patrizio è stato tradotto in carcere.

DEL PCI

Morta la senatrice Camilla Ravera



All'età di 99 anni. Si iscrisse nel 1921 al Partito comunista dopo aver militato qualche anno nel Psi. Nel 1982 fu nominata senatrice a vita.

ROMA — E' morta ieri pomeriggio alle 16 nella sua abitazione romana, all'età di 99 anni, la senatrice a vita Camilla Ravera, una dei fondatori del Partito comunista italiano. Camilla Ravera si iscrisse al Partito comunista nel 1921 dopo aver militato qualche anno nel Psi. Dal 1928 al 1930 fu membro del segretariato dell'Internazionale comunista. Scontò cinque anni di carcere e otto anni di confino dopo essere stata arrestata, nel 1930, e condannata dal tribunale speciale a 15 anni e sei mesi di carcere. Nel 1945, partecipò al congresso costitutivo della federazione democratica internazionale femminile. Fu eletta nel 1946 consigliere comunale a Torino. Nel 1948 fu eletta deputato e rimase in Parlamento, fino al 1958. Nel 1982, all'epoca Presidente della Repubblica Sandro Pertini la nominò senatrice a vita.

Camilla Ravera nacque ad Acqui Terme in provincia di Alessandria il 18 giugno 1889. Dopo aver conseguito l'abilitazione magistrale, si dedicò all'insegnamento partecipando a un pubblico concorso nel 1914. A 29 anni, al congresso di Livorno, fece parte dell'ala scissionista che fondò il Partito comunista italiano.

A «Ordine nuovo», dove col-

laborò per un anno, diede vita a una rubrica settimanale intitolata «tribuna delle donne». Dal 1922 fu incaricata di coordinare l'attività del gruppo femminile comunista e diresse sino al 1926 il periodico «Compagna» di cui per figurava direttore Felice Platoni (la Ravera era ricercata dai fascisti).

Dal 1923 entrò a far parte del Comitato centrale del partito col gruppo di Gramsci e dal 1926 fu nell'ufficio politico. Collaborò a varie pubblicazioni. Durante la sua lunga militanza nel Pci ha svolto una intensa attività giornalistica prestando particolare attenzione ai problemi dell'emancipazione femminile in Italia. Come senatore decano, ha presieduto la seduta del Senato il 12 luglio 1983 per la nomina del nuovo presidente del Senato Cossiga.

Per la senatrice a vita Camilla Ravera, sarà allestita a Palazzo Madama una camera ardente, da oggi alle 11. Fino alle 15 le autorità e i cittadini potranno rendere omaggio alla senatrice. I funerali avranno luogo nell'attigua piazza della Costituzione (tra via degli Staderari e piazza Sant'Eustachio), alle 15. La senatrice Camilla Ravera sarà commemorata da Nilde Iotti e Alessandro Nat-

LA SOLENNE CERIMONIA

Si insedia il «Papa bianco»

Fra Andrew Bertie Principe e Gran maestro dell'Ordine di Malta



Fra Andrew Bertie settantottesimo Gran maestro dell'Ordine di Malta.

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Fra Andrew Bertie è in piedi davanti ad un trionfo dorato, alla sinistra dell'altare: il 78.º Gran Maestro dell'ordine di Malta ha al suo fianco la bandiera rossa con la croce bianca, stendardo di guerra dell'Ordine: la bandiera che sventolò sui campi di battaglia delle crociate.

Dall'altra parte una seconda bandiera storica: quella bianca decorata di croci dorate del Regno di Gerusalemme, ereditata dai crociati ed alla cui difesa i cavalieri dell'Ordine di San Giovanni (il nome di cavalieri di Malta sarebbe diventato usale cinque secoli dopo) avevano dedicato la vita.

La chiesa dell'Ordine di Malta sorge sull'Aventino ed è considerata, per il suo interno, il capolavoro di Giovan Battista Piranesi, più noto per le stampe che per l'architettura vera. Siamo nel magnifico parco noto a tutta Roma. Con il giardino che si affaccia sul Tevere, quel giardino che ha un cancello d'ingresso dalla cui serratura si inquadra esattamente la cupola di San Pietro.

All'interno si svolge la cerimonia dell'insediamento del «Papa bianco», il settantottesimo Gran Maestro dell'Ordine nominato solo pochi giorni fa da Giovanni Paolo II. Officia un cardinale (Sebastiano Baggio «patronus» dell'Ordine), ai fianchi dell'altare i dignitari dell'ordine indossano abiti sontuosi: uniforme in giacca rossa e mantelli neri decorati dalla croce ad otto punte diventata nota in tutto il mondo appunto come «croce di Malta»: c'è molta gente anziana ed i di-

gnitari, è triste dovere del cronista dirlo, hanno qualche difficoltà quando il cerimoniale della messa li obbliga ad inginocchiarsi od ad alzarsi in piedi.

La chiesa è decorata dalle bandiere delle «lingue» dell'Ordine, cioè dei raggruppamenti nazionali dei cavalieri. Sono bandiere di disegno antichissimo come i gigli di Francia o i leopardi d'Inghilterra: quando furono pensate l'Italia non era uno stato, ma un coacervo di piccole repubbliche o signorie in guerra perenne fra loro. Così fu «inventata» una bandiera: la scritta «Italia» in oro su un tessuto nero. Si tratta, si potrebbe dire, della più antica bandiera «nazionale» che abbiamo avuto.

C'è un'aria di rarefatta antichità sottolineata dalle parole latine che il cardinale Baggio pronuncia e che invade l'ambiente: ma non bisogna essere tratti in inganno. L'ordine infatti gestisce in tutto il mondo 12 ospedali, 31 lebbrosari e centri di ricerca contro questa ancora terribile malattia, decine di ambulatori, dispensari, scuole.

All'interno della chiesa le divise, i mantelli crociati, le bandiere antiche, anche le signore vestite rigorosamente di nero (obbligo osservato anche dalle giovani giornaliste) danno all'atmosfera un respiro d'altri tempi. Ma l'ordine ha nove secoli di vita ed i suoi «coetanei», i Templari ed i Teutonici, sono spariti da tempo.

I cavalieri di Malta invece hanno saputo adattarsi alla vita che cambiava: non si tratta più di difendere il Santo Sepolcro dai saraceni, ma magari i giovani dalla droga e la sua attività continua ad essere apprezzata.

FIUMICINO

Presi due africani con penne-pistola

ROMA — Una radio come tante, un piccolo arsenale: cinque penne-pistola di fabbricazione artigianale e un centinaio di proiettili calibro 22. Tanto è bastato agli uomini della Guardia di finanza per arrestare due africani — Musa El Ali, 30 anni, e Ahmed El Ali, 26 anni — appena sbarcati al Leonardo da Vinci dall'aereo che, alle 16.40 di mercoledì, li aveva portati da Beirut a Roma.

Della coppia si stanno ora interessando il sostituto procuratore Luciano Infelisi e l'Ucigos, in quanto si hanno fondati sospetti che i due siano terroristi e che, tra l'altro, avessero in mente di effettuare un dirottamento aereo. Sono in corso accertamenti sulle reali identità degli arrestati, che viaggiavano con passaporti della Sierra Leone. Le cinque penne-pistola e i cento proiettili calibro 22 erano nascosti, come detto, in un apparecchio radio che Musa El Ali e Ahmed El Ali portavano come bagaglio a mano. Gli arrestati — ufficialmente il fermo è avvenuto durante un controllo a campione, in realtà è avvenuto in seguito a una precisa segnalazione giunta ai nostri servizi di sicurezza — avevano in programma di fermarsi a Roma per tutta la giornata di ieri e di ripartire oggi alle 16.55 con il volo Alitalia Az 854 diretto ad Abidjan, in Costa d'Avorio.

Che si tratti di terroristi sembra indubbio. Resta da scoprire a chi era diretto il mini-arsenale che i due sostengono servisse loro per difesa personale. In subordine all'ipotesi del dirottamento aereo, la Digos romana non esclude quella secondo cui Musa El Ali e Ahmed El Ali avrebbero dovuto consegnare armi e munizioni a qualcuno durante la loro sosta nella capitale.

DUE ARRESTI

Neonato venduto dal nonno

NAPOLI — Due persone sono state arrestate a Gragnano dai carabinieri in relazione alla compravendita di un neonato che sarebbe avvenuta nei giorni scorsi. Si tratta di Pasquale Sero, 57 anni, un commerciante di Frignano (Caserta), che viene ritenuto il probabile acquirente e del pensionato Giovanni Gentile, 63 anni, nonno del neonato. Il piccolo è figlio di Maria Gentile, 25 anni, nubile, e di uno sconosciuto. Interrogata, la madre, in evidente stato confusionale, non ha saputo indicare dove si trovasse il bambino. Nel corso di una perquisizione in casa di Giovanni Gentile sono stati rinvenuti sette milioni e mezzo in contanti dei quali non ha saputo spiegare la provenienza.

CONVEGNO

Acque dolci e pescatori

VENEZIA — La pesca nelle acque pubbliche interne sta vivendo un periodo di confusione, soprattutto a livello normativo. Per fare il punto della situazione e per presentare un «pacchetto» di proposte che riordinino il settore si tiene oggi a San Michele all'Adige nella sala convegni dell'Istituto agrario provinciale un seminario dal titolo «Criteri e orientamenti per la gestione del patrimonio ittico delle acque interne». La manifestazione, organizzata dal Comitato pesca e acquacoltura della Consulta per l'agricoltura e le foreste delle Venezie, analizzerà vari aspetti della questione riguardo alle specie ittiche da sviluppare e all'organizzazione e regolamentazione delle attività sportive.

AGRIGENTO

Scopre una mano nel vano motore

AGRIGENTO — Si reca in officina per far revisionare il suo autotreno e scopre che nel vano motore c'è lo scheletro di una mano sinistra. Gerlando Benardo, 25 anni, di Favara pensa a un macabro scherzo o a un avvertimento mafioso. Improvvisamente però ricorda un incidente capitato gli l'8 ottobre 1984 alla guida dello stesso camion. Quel giorno dell'84 si scontrò frontalmente con un autotreno targato Foggia e condotto dal romano Nicolò Porro, 27 anni. Nell'urto violentissimo il Porro subì il distacco traumatico della mano sinistra. L'arto non venne mai ritrovato nonostante il camion, posto sotto sequestro, fosse stato sottoposto a numerose perizie.

METALLURGICI/PROTESTA A NAPOLI

Una morsa d'acciaio

Centro bloccato da un nastro di laminato di un chilometro



I lavoratori dell'Italsider di Bagnoli durante la manifestazione di protesta di ieri

NAPOLI — Un nastro di acciaio largo un metro, spesso quasi due millimetri, lungo un chilometro e mezzo è stato «steso» ieri a Napoli, lungo il «Rettifilo», dagli operai dell'Italsider che, dopo 35 giorni, sono tornati in piazza a ricordare che la loro vertenza è ancora in piedi e che restano irrisolti tutti i nodi della questione di Bagnoli. La lunga giornata di acciaio (il traffico è rimasto paralizzato a causa della dimostrazione) per Napoli è cominciata alle 9 quando gli operai di Bagnoli sono usciti dalla fabbrica e con quindici pullman sono giunti nel centro della città. Gli operai erano seguiti da due camion e da una gru. Sui camion c'erano tre rotoli di Coils, il laminato prodotto a Bagnoli. Coils di scarto, naturalmente. A piazza della Borsa, all'inizio del Rettifilo la strada che congiunge il centro alla stazione centrale, gli operatori si sono messi all'opera: la gru ha sollevato il primo rotolo, lo ha deposto a terra ed è cominciata, sotto lo sguardo curioso e divertito dei passanti e degli automobilisti, l'operazione di srotolamento. Gli stessi operai hanno dato i «dati tecnici» della originale protesta: 18 tonnellate di acciaio stesi a terra, la striscia è larga poco

meno di un metro ed è spessa circa due centimetri. Ogni «rotolo» era lungo 500 metri, per cui la lunghezza totale del nastro d'acciaio è di un chilometro e mezzo. Nel primo pomeriggio sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco, che con la fiamma ossidrica, hanno cominciato a tagliare questo nastro e hanno provveduto a toglierlo da terra. Un'operazione risultata non facile e che è durata a lungo. Poi un camion dell'azienda ha raccolto tutto. Gli operai in questo modo clamoroso hanno inteso, ricordare alla città la vertenza e dimostrare il livello di preparazione tecnica raggiunto dalle maestranze di Bagnoli. I prossimi appuntamenti sindacali sono costituiti dall'incontro in fabbrica (il 20 aprile) coi tre segretari Pizzinato, Benvenuto e Marini, dallo sciopero regionale per l'occupazione (il 22 aprile) e dall'appuntamento nazionale a Roma per l'occupazione nel Mezzogiorno. Sul nastro d'acciaio gli operai hanno scritto slogan, uno di questi invitava il «neonato» governo De Mita a prendere in seria considerazione il problema Bagnoli e a non lasciarlo «appeso», come tante altre vecchie vertenze meridionali.

METALLURGICI/GENOVA Tute blu ferme oggi Sospesi dalla paga 150 operai

GENOVA — All'interno delle acciaierie del Cogea, il consorzio misto pubblico-privati di Genova-Cornigliano che gestisce una parte degli impianti ex Italsider, le acque sono nuovamente molto agitate. I sindacati confederali, infatti, hanno proclamato per quest'oggi uno sciopero con mobilitazione collettiva e assemblea di fabbrica, per protestare contro la decisione dell'azienda di «mettere in libertà», cioè privare delle loro lavorative e del relativo salario, due squadre di operai metalmeccanici, in totale 150 dei 1600 dipendenti. La decisione del Cogea va messa in relazione a una complessa vertenza che riguarda i turni di lavoro alle acciaierie, da tempo al centro delle contrattazioni fra le parti. In sostanza, i vertici aziendali premono da

tempo per una modificazione della «vecchia» turnistica impiegata fra due linee di acciaierie. Su questa richiesta i sindacalisti di Fiom Fim e Uilm si sono dichiarati disponibili ad aprire una discussione, nella quale, peraltro, intendono affrontare anche un'altra questione: la conferma dell'occupazione per circa settanta giovani dipendenti, assunti dal Cogea. Ma il dialogo fra le parti non ha portato ad alcun risultato: l'azienda genovese ha deciso di rinnovare ugualmente i turni alle acciaierie, e i lavoratori si sono rifiutati di ottemperare alle nuove disposizioni. Così due squadre di operai, che avrebbero dovuto essere impiegate nel turno di notte e nel primo di ieri mattina, sono state poste in libertà e vedranno decurtato il proprio salario nella paga corrispondente a otto ore di lavoro.

VATICANO/SMENTITA

Nessuna intervista alla Tass

Martedì prossimo il Papa invierà il suo messaggio ai cattolici dell'Ucraina

VATICANO/PAPA Non solo bimbi sani Il diritto dei «neonati deformi»

ROMA — Non esiste il diritto ad avere solo figli sani: in maniera più sfumata, ma con molta energia, il Papa ha detto proprio questo ieri cogliendo l'occasione di un incontro con i partecipanti all'XI congresso di medicina perinatale. Sono state parole molto energiche, soprattutto in un momento in cui l'opinione pubblica è ancora scossa per la terribile vicenda della bambina bicifala nata a Napoli. L'occasione dell'incontro per i medici viene colta dal Papa per riaffermare con energia un principio che gli sta a cuore: non si tratta semplicemente del-

l'aborto, ripetutamente condannato, ma del diritto alla vita per i neonati con deformazioni anche gravissime. Bambini che comunque, dice il Papa, debbono continuare a vivere: Giovanni Paolo II parla esplicitamente di «neonati deformi».

Per Giovanni Paolo II la stessa «logica di morte» che ha spinto alla legittimazione dell'aborto chiede anche che venga legalizzata l'eutanasia di bambini nati con gravissime deformazioni. Ma secondo Giovanni Paolo II non si possono accettare compromessi.

CITTA' DEL VATICANO — E' vero che Giovanni Paolo II concederà un'intervista addizionale al vicedirettore dell'agenzia di stampa ufficiale sovietica «Tass»? Una domanda come questa è stata girata al portavoce vaticano Navarro Valls, dai giornalisti accreditati presso la sala stampa della Santa Sede dopo che qualche giornale aveva pubblicato quell'autentica «bomba» informativa; e la risposta non s'è fatta davvero attendere. Nella mattinata di ieri, infatti, il direttore della sala stampa ha testualmente dichiarato in forma sia pure soltanto verbale: «Il Papa ha per norma abituale di non rilasciare delle interviste. Non vedo quindi adesso elementi per sostenere quella ipotesi». Tanto più, ha aggiunto con l'aria di chi conosce bene le faccende, «Nessuna domanda di udienza al Papa, finora, è arrivata da parte del signor Kravskov», che sarebbe poi il vicedirettore della «Tass».

Era stato proprio lui a far sapere, in alcune telefonate da Mosca fatte in occasione della messa a punto degli ultimi particolari relativi al dibattito sui rapporti tra Vaticano e Urss, che lo vedrà tra i protagonisti il prossimo 20 aprile nella sede della stampa estera a Roma, che sarebbe venuto con l'intenzione di

intervistare una non meglio specificata «alta personalità» del Vaticano, che taluno aveva sbrigativamente identificato nel Pontefice. Anatolij Kravskov non aveva aggiunto altro, anche se dall'ambasciata sovietica in Italia è stato fatto sapere che in effetti una richiesta di udienza o di incontro (non sono chiari i termini della questione, considerando anche il fatto che i sovietici non sono davvero adusi al linguaggio curiale) sarebbe stata avanzata a chi di dovere, ma non si sa bene chi sia. Dal canto suo l'Associazione Italia-Urss, che ha invitato Anatolij Kravskov a Roma, ha precisato successivamente di avere «formalizzato alla Segreteria di Stato del Vaticano la richiesta di una udienza privata del Santo Padre» per il vicedirettore della Tass. «Pur consapevole del tradizionale riserbo «giornalistico» di Sua Santità — prosegue l'Associazione Italia-Urss — la nostra associazione ritiene che per l'opinione pubblica sovietica e mondiale sarebbe interessante conoscere il pensiero del Pontefice su alcuni problemi del mondo contemporaneo alla vigilia del vertice di Mosca Gorbacev-Reagan. Questa nostra intenzione — prosegue l'Associazione — è stata manifestata ai giornalisti italiani e sovietici e ai rappresentanti dell'ambasciata dell'Urss in Italia».

E' mancato improvvisamente

Pietro Millo

Lo annunciano con dolore la moglie EMMA, i figli REDO e GRAZIELLA, il genero ALDO, le nipoti CORINNA e MICHAELA e i parenti tutti. I funerali seguiranno in forma civile domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 aprile 1988

Si associano al lutto GIORGIO, LOREDANA e TANJA. Muggia, 15 aprile 1988

Partecipa il G.C.P.S. TACINIMAR. Muggia, 15 aprile 1988

I colleghi del mag. ACT sono vicini a REDO per la perdita del padre.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Dopo lunga malattia si è spento

Mario Marzi

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA, il figlio SANDRO con la moglie ELIANA e i nipoti ALESSIO e FEDERICA, la cognata, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della casa di cura Pineta del Carso e della III Geriatria per le cure e attenzioni prestate.

I funerali seguiranno sabato 16 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 15 aprile 1988

Si associano al dolore il socio WALTER e gli operai della Ditta MARZI e STRAULINO.

Trieste, 15 aprile 1988

V ANNIVERSARIO

Maria Loredan

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà e sorella

Trieste, 15 aprile 1988

†

Confortato dalla Fede è mancato all'immenso affetto dei Suoi cari

Renato Gentili

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia CINZIA con GIANNI, i nipoti MATTIA e SILVIA, la sorella LUCIANA con TULLIO, MA-NOELA e ALBERTO, i cognati PINA e AURELIO con PAOLO e ANNAMARIA e parenti tutti.

I funerali con la S. Messa avranno luogo sabato 16 aprile alle ore 9 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano ADA e FRANCESCA STOLFO.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano PINO e FIORETTA DEFORZA.

Trieste, 15 aprile 1988

GIDY e SILVANO RIZZIAN sono vicini a MARIUCCIA.

Trieste, 15 aprile 1988

FLORIANA e MARINO CALVIERI partecipano al lutto dell'amica CINZIA e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1988

Addolorati per la prematura perdita i dipendenti della ditta «LA CICOGLIA» si associano al lutto.

— CLARA — TIZIANA — SUSANNA — EVA — PIA — MARTINA — LORENZA — DANIELA

Trieste, 15 aprile 1988

Ricordando

Renato

sono vicini ai familiari i cugini CLAUDIO e GENZIANA.

Trieste, 15 aprile 1988

ELENA ed ELIO GEPPI partecipano al dolore e al lutto della famiglia.

Trieste, 15 aprile 1988

PIERO RELI partecipa commosso al grave lutto.

Trieste, 15 aprile 1988

Paolo Agostino Renato

Fratello in Cristo, insieme abbiamo camminato nutrendoci della Parola di Dio e del Corpo e Sangue di Cristo. Ora ci hai preceduto nella Casa del Padre.

Attendi.

I fratelli della III Comunità Neocatecumenale di S. Giusto Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 15 aprile 1988

LUCIANA piange con TULLIO e MANOELA la scomparsa del carissimo fratello

Renato Gentili

Milano, 15 aprile 1988

MARIO e GIULIA POLICASTRO si associano al lutto.

Trieste, 15 aprile 1988

Il gruppo tessili abbigliamento dell'Associazione commercianti al dettaglio partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del collega e amico

Renato Gentili

Trieste, 15 aprile 1988

†

Il 14 aprile è mancata la nostra cara

Zoe Latin ved. Carciotti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANTONIA, i fratelli ERNESTO e VITTORIO, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 16 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 aprile 1988

IV ANNIVERSARIO

Lucia Pavone

Da quattro anni sei assente cara

Lucia

ma nei nostri cuori sei sempre presente con un dolore senza fine.

Mamma e papà

Trieste, 15 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Guido Craievich

La moglie, il figlio, i genitori e familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 aprile 1988

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luisa Salvatori in Calvani

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito CLAUDIO, gli adorati figli ANDREA e CRISTINA, i cognati MIMMO e TULLIO con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LORENZO FOGHER.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Non ti scorderemo mai: gli zii REDENTO, LAURA e i cugini ADRIANO, LOREDANA e GIANLUCA.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Piangono la cara amica

Luisa

gli amici ADELMO, NEVA, ANDREA e nonna MARIA.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie CERGOL e DELLOSTO.

Trieste, 15 aprile 1988

Sono vicini all'amico CLAUDIO: GIANNI ed ELISABETTA.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipa al lutto famiglia GIUSEPPE LATIN.

Trieste, 15 aprile 1988

La direzione e il personale tutto della Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Trieste prendono parte con sentito cordoglio al grave lutto che ha colpito il collega CLAUDIO CALVANI.

Trieste, 15 aprile 1988

Addolorati sono vicini a CLAUDIO, ANDREA e CRISTINA: zia PAOLA, PIA e VITTORIO LEVI e NORA SCHROMEK.

Trieste, 15 aprile 1988

Vicini a CLAUDIO e figli i colleghi: DORA, ALBERTO, LAURA, BETTY, ELISABETTA, LUCIO, GIOVANNI, CLAUDIO, MARIUCCIA, GUIDO, FRANCO, ELIO, ATTILIO.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano al lutto famiglie BENVENUTO, HAN, COLLOTTI.

Trieste, 15 aprile 1988

CAIO, ti siamo vicini: ADRIANA, MARINA, ROSSELLA, BRUNO, BILLO, GIANNI, MARIO, LIVIO, FULVIO, SERGIO, EMILIO, PIERO, RODOLFO, STEFANO, VINCENTO.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano al lutto famiglia BENVENUTO, HAN, COLLOTTI.

Trieste, 15 aprile 1988

Ricorderanno sempre la cara

Luisa

gli zii CELESTE e SANTINA e cugini, gli zii PAOLO e MARIA e cugini.

Trieste, 15 aprile 1988

Sono vicini al dolore di CLAUDIO, CRISTINA e ANDREA, gli zii MARIA e FRANCESCO assieme a GILDA, RENATA, UCCIO, SUSANNA, MASSIMO e MAXI.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Si è spenta

Maria Fornezza Strissi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito NINO, gli amici MARY e PINO, le famiglie CALLIGARIS e CESCIA.

Trieste, 15 aprile 1988

Ricordano

Maria

la cugina LAURA e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1988

†

E' mancato

Ferdinando Danieli

anni 74

A funerali avvenuti ne danno notizia la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 15 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Tomini in Lorenzi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 aprile 1988

†

E' tornato alla Casa del Signore il

Franco Samaestri

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA GRAZIA con i figli CRISTIANA e FRANCESCO, le sorelle LIVIA e AURORA con i mariti CESARE e ANTONIO, le sorelle GUGLIELMINA e MIRIAN, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Franco Samaestri

i suoceri LEA e MARSILIO VIDULICH, con ALDO, MARITA, MARTINA e MARINO, RAQUEL e MICHELINO.

Trieste, 15 aprile 1988

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti e il personale tutto della SASA Assicurazioni e Riassicurazioni di Trieste, prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa di

Franco Samaestri

nel ricordo dei molti anni in cui, come amministratore delegato, è stato alla guida della Società.

Trieste, 15 aprile 1988

Addolorati sono vicini a MARIA GRAZIA, CRISTIANA, FRANCESCO e ai parenti tutti gli amici LUCIANO DEL PICCOLO, GIOVANNI FERRARI, GUALTIERO GRUDEN, GIORGIO SABELLI unitamente alle rispettive famiglie.

Trieste, 15 aprile 1988

Il Consiglio Direttivo e il Segretario del Comitato delle Compagnie di Assicurazioni Marittime partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Franco Samaestri

che per molti anni ha prestato la propria intelligente e attiva opera quale suo stimato Presidente.

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipa al lutto la famiglia ADOVASIO.

Trieste, 15 aprile 1988

TINDARO, PINA, PAOLA e MASSIMO ricordano il caro amico

Franco Samaestri

Trieste, 15 aprile 1988

Partecipano al lutto gli amici ORIO e MAFALDA DI BRAZZANO, NICOLO' e CARMELA CARLINI, PIERO e LIVIA BORGNA.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona di

Grazia Di Leo (Pina) vedova Valente

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA, GINA, ENZA, i generi GIGI, MARIO e GIORGIO, i nipoti e pronipoti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Casa di Cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno sabato 16 aprile alle ore 9 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 aprile 1988

Si associano al dolore ILARIO e IOLANDA DELBELLO.

Trieste, 15 aprile 1988

†

Il 13 aprile è mancata al nostro affetto

Maria Rudez

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIULIANO, la nuora, le sorelle, il fratello e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 16 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 aprile 1988

La famiglia ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto porgergli l'estremo saluto a

Maria Tron in Dreossi

Trieste, 15 aprile 1988

ANNIVERSARIO

Nel nono anniversario della scomparsa della nostra cara

Giuseppina Prasel

la figlia ALBINA, assieme ai familiari. La ricorda con infinita tenerezza e accorato rimpianto.

Trieste, 15 aprile 1988

AFGHANISTAN / CLIMA GELIDO ALLA CERIMONIA GINEVRINA

Mezza pace a denti stretti

Opposte dichiarazioni di Shultz e Shevardnadze sulle armi alle parti

AFGHANISTAN / INCOGNITE Un curioso accordo

La guerra continua in altra forma

Commento di
Michel Tatu

Curioso accordo quello che hanno firmato ieri a Ginevra in un'atmosfera glaciale, i governi di Kabul, Islamabad, Washington e Mosca. Curioso perché è abbastanza raro vedere i protagonisti di un conflitto firmare un testo che non prevede affatto la fine di una guerra, ma solamente la sua «riconversione», vale a dire il suo proseguimento sotto un'altra forma.

Questa limitazione dopotutto è normale, dal momento che una delle parti principali, cioè la resistenza afgana, era la grande assente alla cerimonia.

Curioso anche perché gli accordi di Ginevra ricordano vagamente quelli di Parigi, che avevano messo fine nel 1973 all'intervento americano in Vietnam. Senza dubbio, in quella occasione, si risposero di più le forme, poiché quegli accordi prevedevano un cessate il fuoco.

La loro violazione fu più flagrante che mai con l'offensiva nord-vietnamita che condusse due anni dopo alla caduta di Saigon.

Questa volta, almeno, si eviteranno simili disillusioni, poiché nessuno promette la pace. Ma gli sviluppi sono almeno altrettanto incerti per i sovietici quanto lo furono quindici anni fa per gli americani e i loro alleati.

Il calcolo che si attribuisce a Gorbaciov, che mira a creare nel Nord del Paese una «zona cuscinetto» governata dai suoi attuali protetti di Kabul, è reale e ha possibilità di riuscire? Esso è plausibile nella misura in cui niente ancora indica a Mosca che il governo di Najibullah sia considerato come finito. Al contrario, il Cremlino continua a considerare legittima la sua battaglia e sostiene, in particolare, la sua versione della cosiddetta politica della riconciliazione nazionale.

E' dunque ancora troppo presto per gridare all'ab-

bandono della tesi della «irreversibilità» delle rivoluzioni, anche se il Cremlino azzarda, a questo proposito, una scommessa che potrebbe per la prima volta perdere.

Se è vero, infatti, che il Nord-Est del Paese, meno montagnoso del resto, è più facile da difendere, non si vede come i comunisti afgani potrebbero sperare in una tregua di fronte a resistenze che proclamano a tutte lettere la volontà di continuare i combattimenti fino alla vittoria finale. Ragionando in senso opposto, la divisione della resistenza in sette movimenti francamente ostili e la chiara intenzione degli estremisti islamici di cacciare tutte le altre componenti fanno capire come sia difficilmente possibile instaurare un governo forte che comandi in tutto il paese. Al limite, una roccaforte comunista più o meno stabile, che persegua in una provincia del Nord una politica più moderata di quella fino a oggi praticata, potrebbe diventare un polo di attrazione in un Afghanistan «libanesizzato», lacerato da conflitti interni e regolamenti di conti. Siamo ancora lontani da questo, ma almeno Gorbaciov ha la quasi certezza che quel che lascia dietro di sé non sarà permeabile alle influenze occidentali. Il che spiega la sua scommessa.

In ogni modo, una pagina molto importante è stata girata dall'Urss, il cui impegno — militare se non politico — appare irreversibile per almeno due motivi. In primo luogo, tutto conferma l'impopolarità presso l'opinione pubblica sovietica di questa guerra che è costata ai russi quasi altrettanti morti che la guerra del Vietnam agli Stati Uniti (fra le 30 mila e le 50 mila vittime).

In secondo luogo, è chiaro che la maggioranza dell'attuale direzione ha approvato la decisione, presa diversi mesi fa (se non diversi anni) fa, di ritirarsi dall'Afghanistan.

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — L'accordo sull'Afghanistan è un documento più breve di quello che s'immaginava ed è stato sottoscritto dalle quattro delegazioni: Afghanistan comunista, Pakistan, Unione Sovietica e Stati Uniti, in quindici minuti esatti. E' un documento puntiglioso, ma largamente ambiguo, che non fa menzione, ad esempio, della famosa «simmetria positiva» sulla quale le due superpotenze si sono accordate in extremis, per non far fallire la trattativa, prima del vertice di Mosca.

E che, mentre da una parte vincola il governo afgano e quello pakistano a rispettarci reciprocamente e a bloccare ogni attività secessionista, lascia accuratamente fuori dalla porta la vera controparte dei sovietici e dei loro alleati di Kabul, cioè i «mujaheddin», che non sono mai menzionati.

Ma c'è di più. Mentre la concomitanza delle firme implicherebbe il riconoscimento del governo di Kabul da parte di Pakistan e Stati Uniti, questi ultimi si affrettano a far sapere, attraverso un documento distribuito subito dopo la firma, che «agendo come garanti del regolamento essi non si sentono vincolati a riconoscere il presente regime di Kabul come legale governo dell'Afghanistan».

Anche il ritiro dell'Armata rossa, che non è mai menzionata esplicitamente, viene richiamato solo una volta, al paragrafo cinque del terzo protocollo, che è quello controfirmato dai due garanti, Usa e Urss. Vi si legge che in base all'accordo raggiunto tra Unione Sovietica e Repubblica afgana, «il ritiro delle truppe straniere (Sic), comincerà alla data stabilita» (15 maggio, ndr) e che «una metà delle truppe si ritirerà entro il 15 agosto 1988, mentre il ritiro di tutte le truppe sarà completato in nove mesi».

In totale, il documento consta di tre protocolli soltanto (e non quattro) e di un annesso, per un totale di 12 pagine. Il primo, in cinque articoli, controfirmato, da Afghanistan e Pakistan, fissa in forma bilaterale i principi delle relazioni reciproche, che dovranno essere rispettati a partire dal 15 maggio.

Il secondo, in otto articoli, fissa, sempre in forma di accordo bilaterale, le misure per favorire il «ritorno volontario» dei rifugiati (misure nelle quali viene pesantemente coinvolto l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu) (non più di una cinquantina) che dovranno vigilare sui rifugiati dei rifugiati e quello delle truppe sovietiche.

Nessuno dei quattro firmatari ha stretto la mano agli altri e a farlo ha provveduto im-

parzialmente il segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, insieme col suo vice Cordovez, cominciando dagli afgani, per finire coi pakistani. Quasi a sottolineare che questa mezza-pace, firmata a denti stretti, non ha modificato granché il clima, le quattro delegazioni firmatarie sono entrate ciascuna da una porta diversa, prendendo posto davanti a dei tavoli disposti ad ottagonio. Quello occupato dai delegati dell'Onu era sovrastato dalla bandiera azzurra.

Dopo la firma, i quattro capi-delegazione hanno tenuto delle brevi conferenze stampa. Shevardnadze, che ha parlato per primo, alle 15.15, nella sede sovietica, ha detto che «la chiave dell'accordo è la politica di riconciliazione nazionale, la quale ha dato impulso ai negoziati» e quando gli è stato chiesto se il patto russo-americano sulla «simmetria positiva» era contrario all'intesa, ha ribadito la nota posizione di Mosca: «Io ho detto francamente e chiaramente al segretario di Stato che la fornitura di armi a gruppi che combattono contro il governo legittimo dell'Afghanistan, è condotta su basi illegali».

Shultz, che ha parlato un quarto d'ora dopo al palazzo delle Nazioni unite, ha usato toni moderati, ma altrettanto fermi. «Quel che importa — ha detto — è che i russi se ne vadano, se mi chiedete se questo accordo può essere preso a modello per la composizione di altri conflitti regionali, rispondo di sì, perché stabilisce il principio che le truppe straniere devono lasciare i paesi che non le vogliono ospitare».

La risposta del segretario americano alla domanda sulla portata incongrua della «simmetria» è stata diametralmente opposta a quella del ministro sovietico: «Se i sovietici smettono di armare i loro alleati, noi faremo altrettanto, ma se non lo fanno, noi faremo altrettanto. Questa è la «simmetria». Ma loro possono stare sicuri che noi continueremo a sostenere i patrioti afgani. In un modo o nell'altro».

I patrioti, ossia i rifugiati dall'Afghanistan, avevano voluto, dal canto loro, esprimere il loro dissenso per questa «svendita» della loro causa, inscendendo sul piazzale di rimpetto ai palazzi dell'Onu una rumorosa protesta. Inalberavano striscioni verdi con scritte come «I russi devono andarsene senza condizioni».

Il «New York Times» osserva che più volte in passato, Ligacev sembra aver approfittato di assenze di Gorbaciov da Mosca per dichiarazioni non in linea con la posizione del leader sovietico.

Gorbaciov avrebbe reagito immediatamente, al suo ritorno dalla Jugoslavia, sollecitando il voto di fiducia del Politburo, ottenendo una punizione nei confronti del direttore del quotidiano, Valentin Chiklin, ed un ammonimento formale nei riguardi di Ligacev.

Ma vi sono numerosi segnali che la battaglia è ancora in corso. Mercoledì, il capo del Kgb, Viktor Cernikov, allineatosi qualche volta con le posizioni di Ligacev, ha ammonito che bisogna evitare di prestare eccessiva attenzione agli esempi negativi. E Gorbaciov, parlando con un gruppo di uomini d'affari americani, ha affermato che la «perestroika» ha prodotto «un confronto acuto, potrà anche dire una battaglia, di punti di vista».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

Questa nuova fase della battaglia politica tra Gorbaciov e Ligacev è stata innescata dalla decisione «del numero due» del Politburo di far pubblicare sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» (responsabile di aver pubblicato un articolo negativo nei confronti della linea di Gorbaciov), un formale ammonimento contro Ligacev e la pubblicazione di un editoriale sulla «Pravda» (apparso il 5 aprile), contenente una vibrante condanna dei «tentativi di rivedere furtivamente le decisioni del partito».

INCIDENTE NEL GOLFO

Colpita da una mina una fregata Usa

ISRAELE SI E' FERMATO Ricordato l'olocausto

Collegamento tra passato e presente



GERUSALEMME — Macchine, autobus, camion ed ogni altro mezzo di trasporto guidato da ebrei si è fermato ieri in Israele e gli occupanti ne sono scesi per osservare due minuti di silenzio mentre suonavano le sirene d'allarme in tutto il paese per l'annuale commemorazione dei sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti.

Il giorno della rimembranza dei martiri e degli eroi, come viene chiamato in Israele, viene osservato nella data in cui ricorre l'inizio dell'insurrezione del ghetto di Varsavia contro gli occupanti nazisti nel 1943. Cerimonia si sono tenute in tutte le città e principali centri di Israele ma quest'anno nell'atmosfera di mesti ricordi che caratterizza la giornata non è stato possibile ignorare il problema palestinese, drammaticamente all'ordine del giorno da oltre quattro mesi per l'ondata di dimostrazioni e scioperi nei territori occupati.

Ne ha parlato, con parole molto dure, il primo ministro Yitzhak Shamir nel discorso tenuto mercoledì sera alla cerimonia commemorativa tenuta al monumento Yad Vashem, dedicato all'olocausto nazista, a Gerusalemme. «Noi affrontiamo ancora il fenomeno dell'odio eterno per il popolo ebraico... quando impareranno le nazioni che non possono mai soprafarci e che devono lasciarsi decidere da soli?».

Intanto continua lo sterminio di morti palestinesi nei territori occupati: Wael Hassan Asmar, 24 anni, colpito al cuore da una pallottola, è morto nell'ospedale di Nablus, mentre altri due ragazzi sono rimasti gravemente feriti. Il dodicenne Mohamed Faud Tahar, di Tulkarem, ha perso l'occhio destro, raggiunto in pieno da una pallottola, mentre il diciassettenne Rebbi Shihada Rehan è ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Nablus per una ferita allo stomaco. Dall'8 dicembre (data d'inizio della rivolta antisraeliana) a oggi, sono 144 i palestinesi uccisi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

Da segnalare, infine, che il ministero degli Esteri sovietico ha smentito le voci di una prossima visita del ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze in Israele, definendole prive di fondamento.

WASHINGTON — Una fregata americana di pattuglia nel Golfo è stata danneggiata da un'esplosione sotto la linea di galleggiamento. Al momento dell'incidente avvenuta il 14, 10 gmt (le 16.10 in Italia) la fregata «Samuel B. Roberts» si trovava in navigazione a circa settanta miglia a Est di Bahrain.

«La situazione — ha dichiarato il portavoce del Pentagono Dan Howard — è sotto controllo. C'è stato qualche allagamento. Stanno pompando acqua e operano grazie a un impianto motore ausiliario. Non ci sono morti. Sei marinai sono rimasti feriti ma nessuno di essi è in pericolo di morte». Dan Howard ha indicato che altre navi americane sono andate in soccorso della nave danneggiata.

Stando al portavoce lo scoppio ha aperto uno squarcio nello scafo della fregata e ha portato all'allagamento della sala macchine. La «Samuel B. Roberts» ha a bordo 215 membri di equipaggio ed è stata colpita mentre rientrava da un'operazione di scorta ad alcune superpetroliere del Kuwait passate sotto bandiera a stelle e strisce.

Quello di ieri è il primo incidente in cui la flotta americana nel Golfo viene coinvolta. Dal novembre scorso, quando la fregata «Carr» aprì il fuoco contro un'unità iraniana. A giudizio del portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, la vicenda della fregata «Samuel B. Roberts» dimostra ancora una volta la necessità di porre termine alla guerra Iran-Iraq.

Intanto, mentre proseguono sul fronte terrestre i combattimenti nel Kurdistan iracheno, iraniani e iracheni hanno continuato, anche ieri, gli attacchi missilistici contro le città nemiche.

Nella tarda serata, esattamente alle 22.58 locali, un missile iraniano è caduto su Bagdad, la capitale dell'Iraq, provocando tra i civili un notevole numero di morti e feriti, tra le vittime ci sono donne e bambini. Molti edifici, negozi e auto sono stati distrutti o danneggiati. Ad ammetterlo è un portavoce dello stato maggiore in una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa governativa «Ina». Secondo Teheran, i missili lanciati su Bagdad, per ritorsione ai precedenti attacchi iracheni su Teheran, sarebbero stati due.

Gli iracheni hanno risposto lanciando tre missili contro Teheran, Qom e Isfahan.

LONDRA / TRE GIORNI CON LA MADRE IN AGONIA

Bimbo intrappolato in casa

Vani tentativi di richiamo - La donna è morta di meningite

LONDRA / ALLARME TUTTO FALSO Fuga di gas? No, bus puzzolente

Centro bloccato ed evacuazione - Un semplice guasto

LONDRA — Una «nube tossica» spigionata dal «numero 73», tranquillo autobus di linea a due piani del centro di Londra, ha provocato la più grande evacuazione di massa mai vista in Inghilterra dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

Decine e decine di telefonate ai pompieri che denunciavano un forte odore di gas nella centralissima Oxford Street hanno fatto scattare l'emergenza. Squadre sopraggiunte sul posto hanno constatato che effettivamente l'odore di gas era insopportabile, specie in un punto, di fronte ai grandi magazzini «Selfridges», affollati da centinaia di persone.

Nessuno si è accorto che un vecchio rosso autobus a due piani era fermo da almeno venti minuti in quel posto, con lo sferragliante motore al minimo, bloccato da un ingorgo alquanto comune nella principale arteria del centro di Londra. La strada è

stata chiusa, migliaia di persone sono state guidate dalla polizia in strade laterali, gli autisti bloccati dall'ingorgo hanno dovuto lasciare temporaneamente le loro auto.

Dopo che le squadre di tecnici del gas e dei pompieri, accorse da mezza Londra, non erano riuscite a trovare la seppur minima fuga nella selva di tubi che scorrono sotto l'arteria, nuove segnalazioni provenienti da altri quartieri di Londra toccati dalla linea 73 hanno fatto scattare «una scintilla» nel cervello di uno dei «soccorritori».

«Si era rotto un bocchettone dell'olio — ha spiegato un imbarazzato portavoce del London Buses — l'entrata di aria nel motore insieme all'olio evaporato sugli ingranaggi incandescenti ha creato una miscela molto puzzolente che ha indotto in errore decine di attenti cittadini e persino noi».

LONDRA — Un bambino inglese di tre anni, Philip Smith, è rimasto intrappolato per tre giorni in casa con la madre morente. Inutilmente ha cercato di richiamare l'attenzione dei vicini buttando giocattoli dalla buca delle lettere. Era troppo piccolo per arrivare alla serratura e aprire la porta e siccome non piangeva nessuno ha badato ai suoi segnali disperati.

Soltanto quando le bottiglie piene di latte hanno iniziato ad accumularsi fuori della porta dell'appartamento, i vicini hanno avvertito la polizia: ma la donna era morta da 24 ore.

E' successo a Foxhill, vicino a Bath, nell'Inghilterra meridionale, dove la polizia ha trovato il corpo senza vita di Christine Smith, 31 anni, probabilmente morta di meningite. «La mamma dorme — ha detto allorché il bambino è caduto dal letto e non vuole più svegliarsi». Christine Smith non era sposata e aspettava un altro figlio.

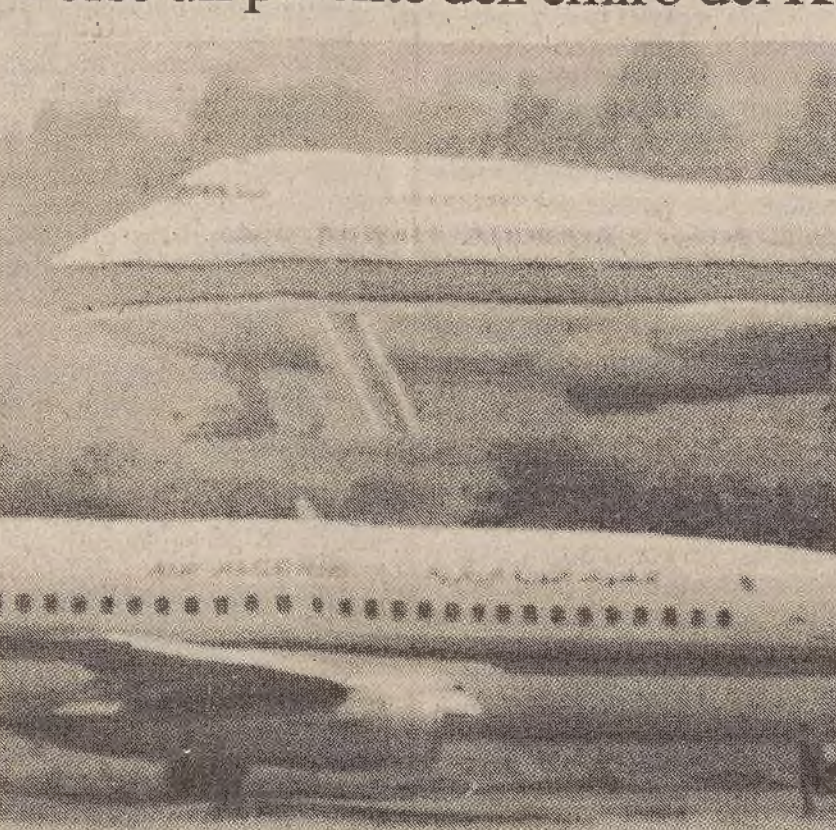
«Avevo notato il bambino spiare attraverso la buca delle lettere — ha raccontato un vicino, Andrew Grattidge — per terra c'erano un libro, fogli di carta, alcuni pezzi di un'automobile. Non avrei mai sospettato che erano stati gettati in strada in modo di chiedere aiuto». Il bambino è adesso in mano agli assistenti sociali che stanno controllando se non sia anch'egli affetto dal virus della meningite. Poi sarà affidato alla nonna materna.

«La malattia può uccidere entro dodici ore, ha detto uno dei medici accorsi: i primo sintomi sono uguali a quelli di un semplice raffreddore. Probabilmente Christine Smith non era neanche cosciente di avere un virus letale».

DOPO UNA GIORNATA DI VOCI CONTRADDITTORIE

Algeri, liberato un altro ostaggio

Forse un parente dell'emiro del Kuwait - Accuse a Teheran: Rafsanjani il cervello?



Il «Jumbo» kuwaitiano dirottato sulle piste dell'aeroporto di Algeri, dove il traffico continua normalmente (in primo piano, un aereo algerino).

ALGERI — E' stato rilasciato, ieri sera, uno degli ostaggi dei pirati che da 11 giorni hanno sequestrato un jumbo delle avio-linee del Kuwait: un uomo vestito di bianco, è sceso per la scaletta dell'aereo alle ore 21.45 locali (le 22.45 italiane), è salito su un'auto sulla pista ed è stato portato velocemente al terminale dell'aeroporto «Houari Boumedienne» di Algeri.

L'ostaggio rilasciato, del quale non sono state rivelate le generalità, è stato accolto festosamente dai membri della delegazione inviata sul posto dal governo del Kuwait per occuparsi della vicenda. Non si esclude si tratti di uno dei membri della famiglia dell'Emiro.

Le trattative, che erano iniziate fin dal momento dell'arrivo del «Jumbo» all'aeroporto «Houari Boumedienne», erano riprese in

matinata nella più completa riservatezza. I sequestratori hanno permesso a un medico algerino di salire a bordo dell'aereo per visitare tutti i passeggeri. Due uomini delle pulizie sono stati poi autorizzati a salire sul «Jumbo» per mettere un podio d'ordine. Tre sacchi di immondizia erano stati comunque lanciati sulla pista a prima mattinata. Tutto sembrava preannunciare un epilogo incruento.

L'atmosfera di attesa fiduciosa ha tradito però l'agenzia di stampa ufficiale algerina che, nel tardo pomeriggio, ha dato notizia della liberazione di altri due ostaggi. Notizia subito dopo smentita dalla stessa fonte.

Le posizioni delle due controparti restano ufficialmente immutate.

Ma i colloqui tra il ministro degli interni algerino, Hedi Khediri e il ministro degli

esteri del Kuwait, Saud Al Asseimi sono proseguiti ininterrottamente per tutta la giornata. Ci sono stati segni di buona volontà. I dirottatori hanno accettato di spostare il «Jumbo» sequestrato per consentire l'atterraggio dell'aereo del Presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, atteso per una visita ufficiale ad Algeri.

Da rilevare intanto che il portavoce di un gruppo oppositore del regime iraniano ha accusato ieri il presidente del Parlamento di Teheran, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, di aver organizzato il dirottamento.

Il rappresentante dei «Mujaheddin del popolo» a Londra, Farzin Hashemi, ha sostenuto che il dirottamento «è stato programmato con largo anticipo ed è stato diretto da Rafsanjani e da una sezione delle guardie della rivoluzione».

costruito nel 1903, per alleviare il traffico dai quartieri di Queens e Brooklyn verso Manhattan che pesava tutto sul glorioso «Brooklyn bridge» anche lui piuttosto malandato.

Dopo essere rimasti appesi per quasi dieci giorni al traffico d'acciaio e avere effettuato soltanto il 20 per cento dell'ispezione gli ingegneri hanno dato l'ordine di chiusura.

Un rapidissimo processo di corrosione aveva praticamente divorato parte dei piloni centrali portanti sotto i binari della metropolitana. [Giampaolo Piliol]

LONDRA Una casa stregata

LONDRA — I fantasmi di Bach e di Jimmy Hendrix abitano in una casa popolare di Nottingham, nell'Inghilterra Centrale, terrorizzando gli inquilini con musiche macabre suonate su una chitarra giocattolo e su un organo elettrico con la spina staccata. Un giudice dell'Alta corte di Londra ha riconosciuto ieri che le cose stanno proprio così e ha imposto all'istituto case popolari di trovare un'altra sistemazione agli abitanti terrorizzati.

LONDRA Collisione evitata

LONDRA — Ennesimo incidente aereo mancato per un pelo nel cielo di Londra. Ieri un «airbus» cipriota, con 244 passeggeri a bordo, è sbucato da una nuvola sopra l'aeroporto londinese di Heathrow, trovandosi «ala ad ala» con un altro aereo che cura i collegamenti fra Londra e l'isola di Man. Entrambi gli apparecchi erano a 2400 metri di altitudine. Il pilota dell'«A310» è riuscito ad effettuare una provvidenziale deviazione.

LONDRA Marina sfortunata

LONDRA — La gloriosa marina britannica sembra perseguitata da una serie nera: dopo il recente scandalo del sottomarino montato alla rovescia grazie a un «rivoluzionario» sistema di assemblaggio, è ora la volta delle nuove fregate «Type 23», tradite dal computer che avrebbe dovuto metterle al riparo dagli attacchi nemici. Il sistema si è rivelato un totale fallimento. Due anni saranno necessari per sostituirlo.

MOSCA Suicidi di anziani

MOSCA — Il mese scorso, «si sono suicidati a Mosca 32 vecchi e 12 handicappati», rivela il quotidiano «Moskovskaya Pravda», per richiamare l'attenzione del pubblico sul dramma della solitudine e di chi si sente inutile. Il dramma dei vecchi e degli invalidi che sono rimasti soli è provocato non tanto dalla mancanza di assistenza, della quale hanno pur sempre bisogno, quanto dall'assenza totale di calore umano che, scrive il quotidiano di Mosca, «Noi tutti trasciniamo dallo stressante tran-tran quotidiano, neghiamo».

Il ponte è pericolante Manhattan difficile

NEW YORK — E' come se, a una enorme fetta di cittadini fosse stato improvvisamente tolto il passaggio per Manhattan. Duecentocinquanta mila pendolari da ieri arrivano con più di un'ora di ritardo al lavoro e non c'è via d'uscita. E' come se un'intera città, delle dimensioni di Modena o magari Livorno fosse improvvisamente imprigionata sul lato sinistro dell'East River. Con una drammatica decisione il comune di New York ha deciso di chiudere il Williamsburg Bridge, il primo e più grande ponte sospeso del mondo

TEATRO / UDINE

La camera con video

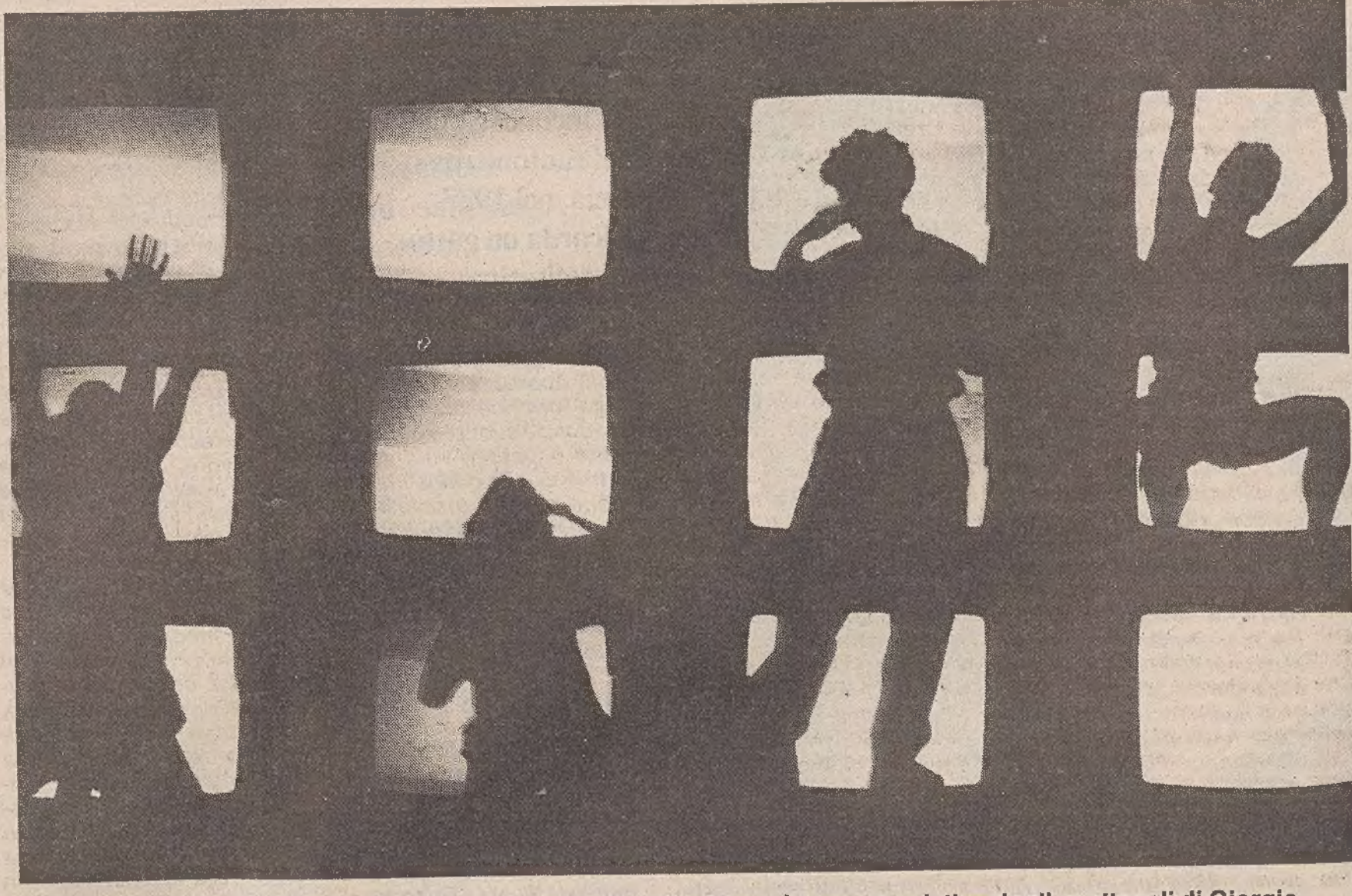
Da oggi a domenica l'ultimo spettacolo di «Teatro Contatto»

UDINE — Il cartellone 1988 di «Teatro Contatto» è questa sera al suo ultimo appuntamento stagionale. Debutta alle 21 al Teatro Zanon (ed è in scena fino a domenica) l'ultima produzione della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti. «La camera astratta», un cortocircuito spettacolare di ricerca teatrale e televisiva, realizzato assieme a Studio Azzurro. Un'installazione composta da quattordici telecamere, venticinque monitor, anche semoventi, due videoregistratori coordinati da un computer appositamente progettato per gli incroci video: questo è l'imponente interlocutore elettronico con cui si confrontano i sette attori della compagnia, impegnati, durante lo spettacolo, su un doppio fronte. Un vero proprio set televisivo, nascosto agli occhi degli spettatori, rimanda infatti sulla scena, contemporaneamente alle azioni visibili degli attori, le loro immagini, che la sofisticata tecnologia dell'impianto può scomporre, moltiplicare e deformare, dopo averle raccolte in diretta.

I monitor cessano così di fare da supporto tecnico o da sfondo, e si trasformano anch'essi in interpreti di spazi e situazioni da raccontare. Son come finestre aperte su un mondo che non è quello reale, ma possiede, in quanto spazio elettronico e artificiale, caratteristiche evocative e di presenza molto forti. Un dispositivo a metà strada fra l'antica macchina teatrale e una nuova presenza emotiva.

La «camera» del titolo è immaginata come un luogo mentale, uno spazio astratto dove raccogliere le impressioni, le sensazioni suscitate dal mondo esterno: gli appunti minimi di un viaggio alla scoperta degli elementi più semplici della realtà (pietra, acqua, rami, vento luce) e dei loro riflessi sulla nostra sensibilità. Il loro trasformarsi in immagini, ricordi, ossessioni. Senza dimenticare il gioco e la capacità — che è anche del video — di farsi ironico riproduttore del ridicolo quotidiano e tecnologico.

Reduce dal successo della scorsa estate alla rassegna internazionale «Dokumenta» di Kassel, il cast della «Camera astratta» è composta da Philippe Barbut, Massimo Boriello, Anna Paola Bacalov, Benedetto Fanna, Giorgio Barberio Corsetti, Irene Graziosi, Giovanna Nazzaro.



L'incrocio di linguaggi diversi, come quello teatrale e televisivo, è la caratteristica degli spettacoli di Giorgio Barberio Corsetti e del suo gruppo. Nella foto Turetta, quattro «colonne monitor», autentiche protagoniste del precedente spettacolo: «Prologo».

TEATRO / INTERVISTA

«I monitor diventano essi stessi degli attori»

Sperimentazioni e progetti del regista romano Giorgio Barberio Corsetti

Intervista di Roberto Canziani

ROMA — Quello di Giorgio Barberio Corsetti, 37 anni, romano, è uno dei nomi che hanno segnato il panorama teatrale italiano negli ultimi dieci anni. I suoi spettacoli, allestiti prima con il gruppo della Gaia Scienza, poi assieme alla propria compagnia, hanno avuto ragione di tutte le etichette che a mano a mano gli si sono appiccate addosso. Fin dal lontano «La gaia scienza» (con cui si era diplomato all'Accademia di Roma, nel 1975), attraverso tante tappe, ma soprattutto attraverso «La rivolta degli oggettisti» (1976), «Cronache marziane» (1977), «Cuori strappati» (1983), «Diario segreto» (1984), Corsetti e i suoi attori sembrano essersi imbarcati in una lunga avventura teatrale che li ha portati, di occasione in occasione, a

rischiare nuovi incontri e nuove prospettive. Dimenticate le mobili architetture metropolitane del «Ladro d'anime» (1984, ma rivisto a Udine la scorsa stagione), per «La camera astratta», Corsetti ha lavorato assieme ai videomakers milanesi dello Studio Azzurro inventando una nuova inaspettata intersezione di linguaggio teatrale e linguaggio televisivo.

L'uso del video durante gli spettacoli non è certo una novità. Lo faceva l'avanguardia statunitense, di vent'anni fa, lo si è fatto poi anche in Italia. Mi sembra però che la sua proposta sia qualcosa di ancora diverso.

«La diversità sta nel fatto che qui si tratta di riprese in diretta. Il video interagisce con gli attori dal vivo. I monitor non solo riproducono, ma diventano essi stessi degli attori».

— Allora non si può più parlare di «videoteatro»? «Con videoteatro si intendeva la riduzione in video di alcuni spettacoli teatrali, la ricerca di un linguaggio televisivo che traducesse quello del palcoscenico. I monitor della «Camera astratta» servono invece per mettere in discussione il linguaggio televisivo, quel concetto che la televisione impone come scontato. Ho cercato ad esempio di riflettere sull'idea della diretta e della sua verità. Ho cercato di far vedere che un televisore non esiste da solo, ma vive sempre in uno spazio, quello quotidiano, e che le immagini che esso dà vengono sempre immesse in un ambiente».

— C'è quindi bisogno di uno spettatore che sia un «esperto» di consumo televisivo?

«Io credo che chiunque sia esperto. La tv ha invaso la mente, e fino alla nausea,

ogni nostro spazio che l'ingenuità non è più pensabile. Mi pare, inoltre, che «La camera astratta» arrivi molto meglio alle generazioni più giovani.

— Continuerà a lavorare intorno a questi scontri fra teatro dal vivo e televisione in diretta?

«Adesso sto mettendo a punto un altro spettacolo che apparentemente non ha niente a che fare con «La camera astratta». E' tratto da tre racconti di Kafka e si chiamerà «Descrizione di una battaglia», un'apertura verso la letteratura, quindi. Ma, da un altro punto di vista, c'è letteratura anche nella «Camera», che si apre proprio con una citazione da Valéry. E poi il concetto di spazio mentale, che è l'idea centrale della «Camera», potrebbe benissimo essere lo spazio dentro il quale si muovono tutti i racconti di Kafka».

MONFALCONE

Un Pirandello oggi

I «Sei personaggi» verso l'attesa «prima» triestina

Patroni Griffi

al secondo

appuntamento

con la trilogia

MONFALCONE — L'ho scritto, l'ho detto, lo riscriverò, che al di là dei risultati l'idea di raggruppare, nell'arco di tre anni, l'intera trilogia pirandelliana del cosiddetto «Teatro-nel-teatro», è stata ed è un'idea mononucleare e organica a un tempo, degna delle tradizioni, dei compiti e del futuribile di un Ente a gestione pubblica, voluto, cioè, gestito, finanziato, diretto da chi paga le tasse, da chi è convinto che non tutte queste vadano non solo investite in stadi di calcio e bidoni di spazzatura (giustissimo), ma anche in ospedali, biblioteche e persino in attività culturali.

Un tanto (troppo) ci voleva per ribadire il concetto che una cosa sono le idee (opinabili), un'altra cosa i risultati (concreti). Dopo «Questa sera si recita a soggetto» dello scorso anno, che ha avuto un notevolissimo successo di stima e di pubblico in giro nelle più importanti «piazze» della penisola, prima del «Ciascuno a suo modo» dell'anno a venire (fosse l'opera più «moderna»), in attesa ancora della fusione in un'unica, mitica, magica, interminabile serata dei tre drammi, eccoci all'appuntamento con il più famoso; con

il più controverso (all'epoca), con il più rappresentato (oggi) del tre: i «Sei personaggi» in cerca d'autore». L'abbiamo visto, questo spettacolo, sempre con la regia di Peppino Patroni Griffi, sempre con l'identica intelligenza, dell'anno scorso (non foss'altro per il demagogico carismatico protagonista di Mariano Rigillo), prima al nuovo e ristrutturato Teatro di Gemona, poi alla «bomboniera-chic» del Teatro Comunale di Monfalcone, per due sere di seguito. Quindi, verranno una manciata di recite cosiddette di «rodaggio» per permetterci di individuare meglio le scelte registiche, per saggiare le reazioni (calorosissime) dei primi spettatori, per permetterci altresì di rinviare un approfondito giudizio critico al

l'appuntamento triestino, vale a dire nella sua sede logica e naturale.

Qualcosa dovrà pure essere, in minima parte, preannunciato: primo, che se non si sfoltiscono i «prologhi» si rischia lo sbadiglio; secondo, che tagli e aggiunte sono sempre ammessi, ambedue, a teatro, e specie in Pirandello, ma «est modus in rebus»; terzo, che i «lenzuoli», scenicamente parlando, hanno fatto ormai stregherianamente il loro tempo; quarto, che il «cast» disomogeneo va accortamente equilibrato e comunque, a Trieste, ci riserverà una (attiva) grossa sorpresa.

Un pizzico d'interrogativo? No, tutt'altro, una piccola speranza che questo grosso e — ripeto — interessante sforzo produttivo abbia un giusto risalto, una sua giusta dimensione e — auguriamogli — un sacrosanto successo. Fino a oggi, gli obiettivi principali stentano — mi pare giusto annotarlo — a decollare. Ma il successo, quello sì, è altrettanto giusto registrarli, c'è già. Al «redde rationem», con amichevolissima perplessità, il 27 di questo mese.

[Giorgio Polacco]



Ilaria Occhini

CINEMA

Dalla parte dei bambini

Presentato a Roma «Blu elettrico», nuovo film con la Cardinale

Una storia autobiografica,

basata sugli stati d'animo

e sulle emozioni delle quali

si è capaci solo nell'infanzia

ROMA — Due bambine solitarie, introverse, incontratesi adulte e stabilite una sintonia, hanno realizzato con amore un film, «Blu elettrico», destinato prima al circuito cinematografico e poi a Raiuno. I nomi delle ex bambine: Claudia Cardinale ed Elfride Gaeng, regista esordiente. «Blu elettrico», che nel titolo ricorda l'azzurro di Kandinskij, e che, secondo la Gaeng, sta ad indicare «l'elettricità di una giostra e l'infinito che ci tormenta», è una visita nel pianeta infanzia.

Elfride Gaeng ha spiegato che la storia da lei affidata alle immagini, autobiografiche, non è facile da raccontare, in quanto si basa su stati d'animo ed emozioni di cui si è capaci nell'infanzia. Perché la interpretassero, la Gaeng (padre tedesco, madre romana) ha scelto, tra 250, due bambini, Sara Triulzi, dodici anni, e Matteo Mo-

bilia, nove, presenti all'incontro con la stampa. In una delle sequenze proiettate, Claudia Cardinale interpreta una canzone francese, rielaborata da Stelvio Cipriani su un «Lied» di Mozart. C.C. (tra il '60 e il '70 bastava indicarla con le iniziali) crea un clima di magia, nel ruolo di una «tata» straordinaria, che induce i bambini affidati a dormire sognando un mondo migliore. Nella lussuosa villa in cui svolge le sue mansioni, è con lei, nella

parte di cuoca, Athina Cenci («Speriamo che sia femmina»).

Perché i bambini di «Blu elettrico» aspirano, viaggiando nella fantasia, ad un mondo migliore, nonostante l'elevato livello di agiatezza in cui vivono? Sono carenti di affetto in quanto hanno due genitori distratti dal lavoro, i quali, anche volendo dare un valore prioritario ai rapporti qualitativi rispetto a quelli quantitativi, fanno apparizioni troppo rare nella vita dei

figli. Un' accusa esplicita, dunque, quella della regista Gaeng, alla quale si è associata, con calore, Claudia Cardinale.

«Se Elfride — ha detto Claudia — ricorda nel film la sua infanzia, io sono ben lieta di averlo interpretato perché è un film «nuovo» che induce a rivolgere l'attenzione, appunto, ai bambini. Li ho sempre amati ma credo di essere riuscita a capirli meglio, quando a 40 anni, sono diventata madre per la seconda volta».

Girato in sei settimane a Roma, costo un miliardo e mezzo, prodotto dalla «Solaris» e con i finanziamenti consentiti in base all'articolo 28 della legge sul cinema, è stato pre-acquisito da Raiuno, che, come ha detto il capo struttura Giuseppe Cereda, conferma «l'impegno verso film di qualità ed anche anormali».

RAIDUE

Un addio a metà per «Doc»

Si conclude oggi la serie serale, ma prosegue quella pomeridiana

ROMA — Una puntata finale «romantica», con Monica Nannini e Gegè Telesforo innamorati come si conviene a tutti i liceali in primavera, quella che stasera chiuderà la programmazione di «Doc-offerta speciale», in onda su Raidue alle 22.30. Il «professor Arbore», in particolare, è soddisfatto dell'andamento della trasmissione, che per quanto riguarda la normale programmazione pomeridiana continuerà fino al mese di giugno.

«Sono orgoglioso e fiero — ha detto Arbore — per il programma. Per non essere «di punta» è andato infatti benissimo: ci hanno seguito da un milione e mezzo a due milioni e mezzo di telespettatori. Sono soddisfatto soprattutto della classe con il professore che la siamo inventata in un giorno, quando ci è venuto lo scrupolo che le repliche serali di «Doc» del pomeriggio andassero nutrite».

Per l'ex ammiraglio di «Indietro tutta», la vera rivelazione del «Doc» serale sono stati la Nannini e Telesforo. «Monica e Gegè — dice il talent-scout Arbore — hanno dimostrato di non essere i soliti

presentatori che imparano tutto a memoria e poi vanno in video: viceversa hanno talento e senso umoristico». Al Renzo Arbore esperto conoscitore di jazz è stata offerta da «Umbria Jazz», la manifestazione musicale che si aprirà il 7 luglio, la direzione artistica del Festival. Lui ha declinato l'invito perché, dice, «sono impegnato che bisogna portare avanti con grande attenzione le cose mi piace farle bene, ma in questo momento sono indaffarato».

Comunque, Arbore al Festival ci sarà: sponsorizzata («La parola però non mi piace») dalla seconda rete, la manifestazione, una delle più ricche del genere a livello mondiale, avrà sia delle dirette che degli speciali in onda su Raidue. E a curarli naturalmente ci sarà il neonominato «consulente musicale» della seconda rete.

Intanto l'inventore di «Quelli della notte» e di «L'altra domenica» raccoglie i frutti della sua personale, fortissima stagione televisiva. Fenomeno «Indietro tutta» a parte, Arbore è contento anche di «Doc»: «Di questo programma — dice — va rivista sia la collocazione che la durata, ma il rilancio della musi-

ca dal vivo pagherà il prossimo anno.

«Intanto «Doc» si è conquistato la stima degli «addetti ai lavori» e prima della chiusura saranno nostri ospiti i più grossi nomi della musica italiana». Per il resto Renzo Arbore, che si accinge a celebrare la vincita del disco d'oro e di platino per la colonna sonora di «Indietro tutta» con una grande festa, ora ha al suo attivo anche una brillante conferma.

E' risultato infatti il vincitore del «Tele-gatto d'oro» come miglior presentatore e per il miglior programma televisivo dell'anno («Indietro tutta»), dopo il sondaggio compiuto dal più venduto settimanale del settore tra i suoi lettori. Come se non bastasse, il suo spot pubblicitario per la Fiat «Tipo» si è imposto come il più apprezzato e il più efficace in assoluto nella storia dell'azienda di Torino.

Insomma Arbore, che effetto fa essere il volto televisivo più popolare dell'anno? «Non vorrei cantare vittoria perché non è nel mio stile — risponde sorridente — ma sotto sotto la mattina mi trovo spesso a canticchiare quando mi rado in bagno...».

PARIGI
Va in scena
«Callas»

PARIGI — Un cappotto bianco su un tailleur grigio, una grossa valigia in mano, ai piedi della passerella di una nave, Maria Callas si racconta: siamo al Teatro Athènes Louis Jouve, a Parigi, dove è in scena «Callas», un monologo scritto da Jean Yves Picq sulla base di interviste rilasciate dalla cantante tra il 1957 e il 1970.

L'idea di far rivivere sulla scena il soprano, di farle narrare la sua infanzia, il debutto, il successo e le delusioni attraverso le stesse parole che pronunciò quando era viva, è Elizabeth Macocco, l'attrice che la interpreta sulla scena. Per mesi, assieme a Jean Yves Picq, l'attrice ha studiato e analizzato le interviste e le immagini della Callas, per trarne il racconto e immedesimarsi nei suoi gesti, la sua maniera di parlare.

In un'ora, con scarsi riferimenti alla vita personale (neppure un accenno ad Aristotele Onassis), Elizabeth Macocco fa rivivere la personalità e la carriera del soprano.

TV
I migliori
«spot»

MILANO — I migliori spot pubblicitari trasmessi per la prima volta sulle reti televisive nazionali, pubbliche e private, tra il maggio 1987 e i primi d'aprile 1988, sono stati scelti ieri, per «Tv Sorrisi e Canzoni», da una giuria di giornalisti presieduta da Oreste Del Buono.

Dopo la visione di 108 spot, scelti dagli organizzatori tra i circa due-mila trasmessi nel periodo considerato, ne sono stati scelti dieci: quello della «Kodak» con i vari personaggi che chiedono stampe fotografiche; quello della «Citroen» sulla «Ax» su un treno; quello della «Fiat Ducato» con la lunga scazzottata; quello (a triplo soggetto) della «Golia farfallina» con l'accostamento alla mancanza del pacchetto di sigarette; quello (pure triplice) per il tv color «Pioneer»; quello (a soggetto multiplo) con Renzo Arbore per la «Fiat Tipo»; quelli della «Silvio Berlusconi editore» sull'abbandono degli animali, contro la violenza negli stadi e a favore degli anziani; e quello (a triplo soggetto) con Beppe Grillo per la «Stia Yomo».

Tra questi sono stati quindi scelti i primi tre spot vincenti che saranno premiati con il «Tele-gatto d'oro», nel corso del gran gala della televisione del 9 maggio prossimo. L'esito finale, di questa seconda scelta sulla qualità dei messaggi pubblicitari televisivi, giunto alla sua terza edizione, sarà annunciato nei prossimi giorni.

Nel 1987 sono stati spesi in Italia 370 miliardi per girare film pubblicitari.

RAIUNO
Parola mia
con Bolchi

ROMA — Qual è il nome esatto del racconto televisivo a puntate? Teleromanzo, sceneggiato, tv-film... Ma soprattutto che cos'è questo genere televisivo così amato e popolare? Sarà Sandro Bolchi (nella foto) a rispondere a queste e altre domande che Lucia Rispoli gli rivolgerà a «Parola mia», la trasmissione sulla lingua italiana, in onda oggi alle ore 18.10 su Raiuno.

Bolchi parlerà anche della sua ultima fatica, «La coscienza di Zeno» dal romanzo di Italo Svevo, la cui prima puntata è stata trasmessa ieri sera da Raidue.

Molto più di altri registi, sembra che Bolchi «ami l'italiano» (parafrasando una delle rubriche di «Parola mia», «Amare l'italiano» appunto) e la letteratura. Le sue non sono «riduzioni» ma, come egli stesso dice, «vere e proprie «traduzioni» del linguaggio scritto a quello delle immagini, nel totale rispetto dell'opera».

Operazione culturale, forse anche didattica, «La coscienza di Zeno» appartiene allo stile più classico di Bolchi.

DAL PRIMO MAGGIO A TRENTO

Anche Tomba al «Filmfestival»

TRENTO — «Le soliti re venait pas», l'ultima fatica del regista svizzero Claude Goretta, aprirà la 36.ª edizione del «Filmfestival internazionale della montagna e dell'esplorazione Città di Trento», in programma dal primo al 7 maggio prossimi. Saranno oltre cento, tra film e video, le opere che passeranno sugli schermi della rassegna trentina: lungometraggi a soggetto (quest'anno numerosi grazie al nuovo regolamento), documentari televisivi, videoclip dedicati ai nuovi sport della montagna.

Le nazioni iscritte sono 24,

quelle in concorso 16. Accanto alle classiche narrazioni d'imprese alpinistiche (come le tre pareti Nord salite d'inverno in 40 ore da Christophe Profit o la via sul Badile ripetuta da Riccardo Cassin cinquant'anni dopo l'apertura), si vedranno in questa edizione parecchi lavori centrati sullo sci, su forme classiche recuperate recentemente come il telemark e anche sugli exploit dei campioni del circo bianco. All'eroe di Sestola è dedicata «Tomba la bomba», una produzione di Telemontecarlo su soggetto di Bruno Gattai. Lo stesso Alberto

Tomba è stato invitato al Filmfestival della montagna. Gli ospiti illustri saranno numerosi. Tra gli altri Jerzy Kukuczka, l'unico uomo, dopo Messner, ad avere scalato tutti i 14 ottomila della terra e alcuni dei leggendari americani che hanno fatto la storia dell'arrampicata sulle enormi pareti dello Yosemite. In concomitanza con il festival cinematografico sono in programma la seconda rassegna dell'editoria di montagna dedicata alle «Guerre in montagna e guerre di montagna», un'esposizione di opere da tutto il mondo su fatti bellici accaduti fra le vette. Il

Premio Itas per la letteratura di montagna presieduto dallo scrittore Mario Rigoni Stern è un altro degli appuntamenti fissi di Trento. La giuria si è già riunita e durante la settimana del festival verranno proclamati i vincitori di questa diciassettesima edizione.

■ COCAINA. David Ruffin, 46 anni, ex solista dei «Temptations», un gruppo rock molto popolare negli anni '60, è stato incriminato e incarcerato a Detroit per possesso di cocaina. Già incriminato nel 1982 per frode fiscale, rischia ora una condanna a 20 anni di carcere.



Alan «miracolato»

TRIESTE — Questa sera, alle 22 circa, sarà ospite dell'«Euforia Club» di Duino il cantante Alan Sorrenti, che presenterà alcune sue canzoni fra cui «Come per miracolo», proposta all'ultimo Festival di Sanremo. L'artista partenopeo ha alle spalle una lunga e altalenante carriera: nei primi anni Settanta era una delle voci più interessanti e originali del pop italiano, sul finire dello scorso decennio ottenne invece un notevole successo con canzoni in stile «dance», come «Figli delle stelle». Recentemente convertitosi al buddismo, Sorrenti sta ora cercando di proporre al pubblico una nuova immagine di sé. Il suo ultimo album s'intitola «Bonno Soku Bodai».

PALAZZESCHI / INEDITI

Troppi gli amanti della contessa

Il romanzo

è stato scritto

probabilmente

negli anni '30

Recensione di
Carlo Sgorlon

Dentro il perimetro privilegiato dell'Ottogono Mondadoriano (un poligono per classici, come ho già ricordato) è entrato anche un romanzo inedito palazzeschi, «Interrogatorio della contessa Maria» (Mondadori, pagg. 147, lire 18.000). Un libro scritto probabilmente negli anni Trenta e poi non stampato per un ripensamento dell'autore o più probabilmente dell'editore (Vallecchi).

Un libro scandaloso, dunque? Certo sì, se preso alla lettera, senza quel tanto di duttilità mentale che è sempre necessaria per capire le stramberie e collocarle nella loro giusta cornice. Se uno giudica con mente rigida, vettosa, non può non essere un po' preoccupato della morale letteraria, senza quel tanto di duttilità mentale che è sempre necessaria per capire le stramberie e collocarle nella loro giusta cornice. Se uno giudica con mente rigida, vettosa, non può non essere un po' preoccupato della morale letteraria, senza quel tanto di duttilità mentale che è sempre necessaria per capire le stramberie e collocarle nella loro giusta cornice.

E' in linea con il canone fondamentale della poetica palazzeschiana, che si vuole condensare nella sua espressione famosa: «E lasciatemi divertire!». Rientra nel bisogno palazzeschiano di strafare, di straparlare, di entrare di corsa, a testa bassa, nell'atmosfera di circo e di baraccone, dove le cose tendono ad assumere un'aria iperbolica e clownesca.

Anche in quest'opera, Palazzeschi tende volutamente alla farsa da fanfara, alla situazione incredibile e impossibile, una situazione così lontana dalla norma che si colloca subito nel versante della buffoneria, che si alimenta col fatto di spararle grossissime, di carezzare col pensiero iperbolico rabelaisiano. Più ci si allontana dalla norma, più si accentua la carica del comico. Più la morale erotica proposta si gonfia come un pallone stratosferico, più si fa incredibile e si sottolinea la comicità.

Palazzeschi sa benissimo di proporre una stramberia, una sorta di «codice di Peralà» dell'eroticismo femminile, un comportamento grottesco, che diverte e strappa il riso, perché si articola in una serie di fanfaluiche, irte e armate come piratessine. E' perfettamente consapevole di aver costruito il suo romanzo con bordate a salve di un numero infinito di cannoni. Attraverso il numero spropositato di amanti della contessa Maria, Palazzeschi si mette al sicuro. Se il numero dei suoi uomini si avvicinasse, che so, a quello di lady Roxana, o anche a quelli della nostra Marina Lante Della Rovere Ripa di Meana, forse ci si potrebbe impensierire. Ma la cifra tonda di quattromila ci mette al riparo.

La contessa Maria non è una sorta di comica vendetta contro il dongiovannismo maschiile. Se Palazzeschi voleva vendicare le donne, collezionate dai dongiovanni di tutti i tempi, ha tenuto la sua intenzione rigorosamente in pectore. Ma è molto più probabile che volesse sol-



Interrogatorio

all'insegna

dell'iperbole,

del grottesco

tanto divertirsi, alla sua maniera di funambolo e di saltimbanco. E il divertimento è notevole anche da parte del lettore, che subito accetta l'impostazione iperbolica, e chiude a chiave nello stanzone ogni tentazione di moralismo.

La contessa Maria è una che cerca la sua vitalità. Non alimenta dubbi di nessun genere. Se uno comincia ad avere dubbi in questa materia, addio divertimento. Palazzeschi non fa di lei una donna vampiro, una messalina, una ninfomane che percorra territori vicini alla follia. Anzi, Maria è disinvolta, spontanea, fresca, fisicamente pulita. Non è né una lupa né una iena; anzi è una creatura solida. Però è nettamente convinta che tutte le convinzioni religiose, morali, sociali,

borghesi, siano bolle, nate soltanto per mortificare la gente. La vita va vissuta allegramente, non imbrigliata con legami da tutte le parti.

L'istinto più forte, dopo quello di conservazione, è l'istinto erotico. Dunque assecondarlo, andare dovunque esso voglia portarci, dargli tutto lo spago che vuole, è in qualche modo favorire la vita e conservare la sua fragranza. Naturalmente nella vita le cose sono molto più complicate. Ma Palazzeschi si vuole divertire, perciò gli fa piacere immaginare, nel suo iperuranio di saltimbanco, una siffatta, impossibile libertà. Quello della contessa Maria è una sorta di Paese della Cuccagna dell'amore.

Un Bengodi di Venere, tanto impossibile quanto, proprio per questo, accarezzato e amato di più. E' un sogno estremo, come quello degli anarchici; ma ha il pregio di essere soltanto un sogno e di non appartenere a una dottrina che cerca di calarsi nel reale. I sogni diventano rovinosi appunto quando tentano di scendere lungo la scala a pioli che li porterebbe nel mondo concreto.

Palazzeschi prova solluceri a sbalordire i borghesi, a descrivere la loro reazione, di fronte alla contessa Maria: «Ella aveva fama di tenutaria di bische e di case di piacere, di ballerina smessa, spia, nichilista arnese di questura, e soprattutto donna di vituperabili costumi». Quanti amanti ha avuto? «Tutti quelli che mi piacquero, ragazzo mio, quando a loro io piacevo, il reciproco, spontaneo desiderio è tutto. Quattro occhi s'incontrano, si frugano, si spogliano nel mezzo della via, a teatro, al caffè. Si vogliono? Tu non ti devi domandare che il più prossimo perché. Si prendano, perdio! E' un frutto che bisogna sapere cogliere in tempo». Prendersi subito, sui due piedi, quando ci si piace, perché così è fatta la vita, che è essenzialmente desiderio.

Palazzeschi compie un'opera di semplificazione estrema. Libera l'esistenza di tutta la selva di esigenze, rapporti, ideali aspirazioni, codici morali, necessità pratiche. Sbaratta l'immenso magazzino della vita di un'infinità di cose, finché ne rimane una sola: il desiderio amoroso. Tutto l'interrogatorio, ossia buona parte del libro, consiste nell'eliminazione di tutto ciò che può costituire un impaccio qualsiasi allo scopo principale. La contessa Maria si libera di ogni cosa a spintoni, a spallate. Getta tutto dalla finestra, come facevano i romani con le cose inutili, la notte di san Silvestro: la morale, il sentimento, il romanticismo, le consuetudini, le convenienze, le necessità. Così non rimane che quell'unica cosa, che celebra se stessa, si esalta, si gonfia, scoppia come un fuoco pirotecnico.

La parte più bella e godibile del libro è senza dubbio quella dell'interrogatorio. La sezione finale, che narra l'iniziazione erotica della contessa, ha qualcosa di meno convincente. Una voce di grillo ci suggerisce che il Palazzeschi più vero è sempre il più funambolico, iperbolico e scoppiettante. Certo è quello che diverte di più.

[Aldo Priore]

AUTORI TRIESTINI

Gli inediti serviti al Banco

Il «Banco» tiene banco. Puntuale alle sue scadenze (non «venali», come attentamente si precisa), il fascicolo di minuscoli inediti proposti da Mariuccia Coretti e Tino Sangiorgio continua a rintracciare parole nuove tra le «voci» triestine vicine e lontane.

Il numero tre del «Banco di lettura» (Edizioni del Torsosole di Trieste, 300 esemplari) non commerciabili ma distribuiti) contiene prosa e poesia e disegni di Giovanni Duiz, Nelda Stravisi, Villibossi.

Giuseppe Cuscutto riscopre il vescovo Croma-zio di Aquileia (388-408) con un breve saggio ricco di note bibliografiche; Rinaldo Derossi traccia un'innamorato ritratto di Klagenfurt, «mondo giocattolo» che par uscito da una fiaba, eppure vero, ordinato e lido.

Alma Dorlies indaga la figura del restauratore d'affreschi, turbato dalla vicinanza fisica

con l'opera dei pittori e dall'emergere di un ritratto sottostante, un volto ambiguo e «diverso», che rompe la magia dell'insieme. Luciano Nardelli offre un racconto di fantascienza, «Cantore verde», e Vinicio Ongaro con «La morsa» propone la sequenza di un attentato a un uomo in fuga. Giuseppe Radole ricorda affettuosamente il proprio maestro di musica Antonio Illersberg.

Tre poesie, tutte dedicate alla madre, pubblica invece Ketty Daneo. Fabio Doplicher propone quattro testi in dialetto triestino, da una raccolta poetica in fieri, «Aria dei mati». «Una canzone, un recitativo» è il titolo della poesia di Sergio Minussi. Sergio Pirona invece scrive, di nuovo in dialetto triestino, versi dedicati al Carso.

La raccolta si chiude con «Tre poesie» di Giancarlo Siroich, dedicate a «Il vecchio».

MANSFIELD / ANNIVERSARIO

Vivere. Meglio, scrivere

Fu donna sensibile, profonda, inquieta, ma troppo spesso incompresa

Servizio di
Roberto Francesconi

Con la sua figura magra e nervosa, i capelli a caschetto, gli occhi scuri, penetranti e indagatori Katherine Mansfield incarna alla perfezione l'anima eccentrica della narrativa britannica dei primi decenni del Novecento. Mentre gran parte dell'aristocrazia intellettuale inglese dell'epoca aveva legami diretti con l'establishment vittoriano ed era stata educata in qualche prestigiosa «public school», lei discendeva da una famiglia di cercatori d'oro trasferiti nell'emisfero australe alla metà dell'Ottocento alla ricerca di una fortuna che non riusciva a conquistare in patria.

Era il 1903 quando arrivò per la prima volta a Londra dalla Nuova Zelanda, dove era nata nell'ottobre del 1888, al principio della primavera. Si chiamava ancora Kathleen Beauchamp e aveva in mente di dedicarsi alla musica. Ma poi conobbe Walter Phipps (suo insegnante di tedesco al Queen's College), e seguendo i suoi consigli si mise a leggere Walter Pater, Verlaine e Oscar Wilde.

Presto l'estetismo fece una nuova vittima: decise immediatamente di cambiare il suo nome in Katherine Mansfield, si mise a comporre massime e aforismi di palese ascendenza wiliana.

Nel 1906 la ritroviamo in Nuova Zelanda, paese provinciale e un po' selvaggio, dove si consuma di nostalgia e sogna un rapido ritorno in Europa. «I must be an authoress», annuncia agli amici e ai parenti l'anno successivo, «devo diventare una scrittrice». E l'accento cade, è ovvio, su quel verbo alferiano. La vocazione, se c'è, per ora relegata in secondo piano, conta soprattutto la volontà. Sono anni di egocentrismo disperato, commenta Mario Praz, di sforzi eroici e anche patetici da parte di una giovane donna che vive soltanto con il deliberato proposito di vedersi vivere, che riempie di note, «che possono servire prima o poi», esili quadernetti ricoperti d'incrociato nero.

A dispetto delle sue esperienze l'Europa non divenne sinonimo di felicità. Cer-

to, molti dei guai che la scuotono dipendono da lei, visto che dovunque faceva di tutto per mettersi nei pasticci. L'intento era nobile anche se ormai datato: sacrificarsi sull'altare della vita per il bene dell'arte. Ritenne che non ci fosse altra scelta se si desiderava davvero scrivere cose interessanti. E così giunse persino al punto di sollecitare qualcuno ad amarla, salvo poi ritirarsi spiegando all'amico esterrefatto che voleva studiare le sue reazioni per inserirle in un racconto.

L'imperativo degli esteti e dei «dandies» suonava bene sulla pagina. Metterlo in pratica presentava però dei rischi, e molti critici hanno sottolineato che la vita finì per prendere la mano a Katherine e la travolse senza ritorno: un matrimonio contratto nel 1909 con un musicista durò pochissimo, l'unico lavoro che riuscì a trovare fu di corista in una compagnia d'opera girovaga. Ma non poteva sopportare «i giorni che non valgono la pena di essere vissuti», quelli quieti, grigi, sempre uguali. E allora soffriva e scriveva, mettendo nei racconti la malinconia e il dolore che provava in misu-

La sua esistenza, tutte le poesie e i racconti furono una ricerca del senso delle cose.

Lunghissima marcia verso l'inconoscibile, che si concluse alla corte del santone russo Georges Gurdjieff, in Francia, nel 1923.

Virginia Woolf scrisse: «Ricorda un gatto. Estraneo, riservato, sempre solitario».

La sua esistenza, tutte le poesie e i racconti furono una ricerca del senso delle cose. Lunghissima marcia verso l'inconoscibile, che si concluse alla corte del santone russo Georges Gurdjieff, in Francia, nel 1923. Virginia Woolf scrisse: «Ricorda un gatto. Estraneo, riservato, sempre solitario».

La sua esistenza, tutte le poesie e i racconti furono una ricerca del senso delle cose. Lunghissima marcia verso l'inconoscibile, che si concluse alla corte del santone russo Georges Gurdjieff, in Francia, nel 1923. Virginia Woolf scrisse: «Ricorda un gatto. Estraneo, riservato, sempre solitario».

sembra una persona poco simpatica ma dalla forte personalità, assolutamente priva di scrupoli». Intanto, grazie anche ai buoni uffici del marito, si impone sulla scena letteraria britannica. Il successo, comunque, la lascia insoddisfatta. E' divorziata dall'ansia di vivere, di vedere tutto, di fare esperienza di tutto. E ogni frammento deve poi finire nella pagina, perché nel suo mondo non c'è spazio per il rimpianto. «Il rimpianto — osserva — è uno spreco di energia spaventevole, e nessuno che voglia essere scrittore deve concederselo. Non puoi darti forma, non puoi costruire sopra di esso». Sul fronte francese muore l'amatissimo fratello, poco dopo i medici le diagnosticano un principio di tisi al polmone destro. E lei in risposta riprende la sua vita di solitaria e vagabonda. All'inizio del 1918 attraversa la Manica e torna in Francia, a Bandol, dove in passato aveva conosciuto brevi momenti di felicità ed era riuscita a lavorare con un buon ritmo.

«La sua esistenza in mediocri camere d'albergo e in modesti appartamenti am-

mobiliati — rileva Pietro Citati — le pareva la condizione simbolica dell'artista moderno». E' un'idea che condivide con David Herbert Lawrence, altro pellerino appassionato che percorre a grandi passi il mondo alla ricerca di una stabilità che sempre si nega alla presa. Oltre che a «In una pensione tedesca» il nome di Katherine Mansfield è legato ad altre tre raccolte di racconti, apparse in rapida successione tra il 1920 e il 1923, l'anno della morte: «Beatitudine», «La festa in giardino» e «Il nido delle colombe». Sono sempre storie delicate e rarefatte, studi di psicologia femminile, di piccoli sobbalzi del cuore che molto devono al magistero di Cechov. La straordinaria abilità tecnica della Mansfield non è certo estranea al fascino di questi ritratti, e la sua lezione risulterà importante anche per Virginia Woolf, nonostante l'autrice di «Mrs Dalloway» non lo abbia mai ammesso apertamente.

Scorrendo il «Diario» e le «Lettere» — la cui pubblicazione postuma fu curata da Middleton Murray — si è sorpresi per l'altissima consapevolezza che mostra di fronte a problemi letterari di ardua soluzione. Pur avendo vissuto in sostanza lontana dai centri del dibattito europeo, la Mansfield intuì le questioni centrali che la narrativa di inizio Novecento si trova ad affrontare, questioni che riesce a risolvere grazie all'istinto che è caratteristico del genio. Quando la malattia parve non lasciarle più alcuna speranza decise di rifiutare le cure consuete e si rifugiò a Fontainebleau, nella comunità fondata da Georges Gurdjieff, eccentrico quattordicenne di origine russa, e a Fontainebleau si spense il 9 gennaio 1923. «La mia opinione è che fosse dotata dei sensi più sorprendenti della sua generazione», osservò pochi mesi dopo Virginia Woolf in una lettera.

«L'amavo talmente — annotò Samuel Koteliansky — che i suoi scritti erano e rimangono per me una delle manifestazioni meno importanti di lei. Katherine poteva fare cose terribili, esagerare e raccontare falsità, ma il modo con cui lo faceva era ammirevole, unico».

MANSFIELD / LIBRI Ma il racconto è tutto

Ciò che scrisse e la sua stessa vita

Che cosa si può leggere in Italia di e su Katherine Mansfield? In verità, parecchio. Vediamo alcune cose. Nel 1979 Adelphi ha pubblicato tutti i suoi racconti, cinque volumi in confanetto. Tre anni prima, dal Saggiatore, era uscito il ponderoso e importante «Epistolario». Le poesie hanno trovato traduzione da Einaudi col titolo «Poemetti» (sempre nel 1978).

Feltrinelli ha pubblicato «Diario d'appunti» (nel medesimo anno) e Dall'Oglio «Diario» (di cui parliamo nell'altra pagina, essendo stato riedito ora in occasione del centenario della nascita della scrittrice).

Al 1957, inoltre, risale «Il meglio di Katherine Mansfield» edito da Longanesi (che conteneva anche «Il libro degli appunti»). Una scelta di diari e lettere è uscita nel 1981 da Mondadori, nella colonna Medusa.

Ma è sul fronte della biografia che la Mansfield ha maggiormente interessato gli editori (e gli autori): «peccato» venisse, visto che la sua esistenza così particolare si rivela sempre una «trama» di grande interesse.

Nel 1982 Rusconi ha pubblicato «Katherine Mansfield» di Jeffrey Meyers (docente alla University of Colorado e autore di numerosissimi scritti sul personaggio). La sua particolareggiata biografia, ricca anche di note e di riferimenti bibliografici, ricostruisce minuziosamente i fatti senza trascurare tutto l'ambiente circostante (il libro è corredato di foto).

Infine, a Katherine Mansfield si è dedicato con la consueta passione scrittori anche Pietro Citati, che nel 1980 ha pubblicato da Rizzoli «Vita breve di K. M.», un ritratto assai coinvolgente, anche questo accompagnato da un apparato iconografico abbastanza nutrito.

[m.]



Katherine Mansfield nel 1916. I suoi racconti, storie delicate e rarefatte, studi di psicologia femminile, risentono dello stile di Cechov.

RIVISTE

La buona avventura

Sci «estremo», caccia agli squali, e altro ancora

Nel numero di aprile del mensile di uomini, viaggi, avventure, paesi «Capo Horn» (Edibes, via Settembrini 26/A, Milano) appaiono fra gli altri servizi sui terribili riti vudu delle notti di Haiti, sui «grandi» dello sci estremo (Stefano De Benedetti e Jean Marc Boivin, capaci di scendere da pendenze superiori ai 60 gradi), sulla scomparsa delle foreste, su una donna australiana che si guadagna da vivere cacciando squali per conto del governo australiano (la pagano 250 mila al giorno) e su un nuovo sport: L'«Hydro-speed», ovvero il bob d'acqua, nato in Francia come un gioco di ragazzi e diventato una disciplina sportiva che raccoglie sempre più appassionati in tutta Europa.

Il carteggio
Freud/Fliess

«Lo stile è l'unica cosa che si può trasmettere», ha detto una volta Lacan, ma non è di lui che si parla nel sesto Quaderno dell'«Antologia Vieusseux», che, partendo dalla pubblicazione da parte di Boringhieri (due anni fa) dell'edizione integrale del carteggio fra Freud e Fliess, pubblica gli interventi di Michele Ranchetti, Sergio Fini, Mario Spinella e Mario Lavagetto, alla giornata di studio intitolata «Alle origini della psicoanalisi. Freud e Fliess», svoltasi a Palazzo Strozzi.

Sull'educazione
sanitaria

Da un decennio a questa parte l'educazione sanitaria si sta rivelando obiettivo di grande fascino per quanti si

interessano di sanità pubblica, come Claudio Bevilacqua, direttore del «Lanternino», che si occupa dell'educazione sanitaria sul n. 2 del suo bimestrale di storia della medicina sociale, che ospita anche articoli di Ennio Miotto sulla pedagogia del sesso e Aids e Giuliano Battistini sulla condizione sociale del medico. Del mese di marzo «Il Lanternino» è diventato anche una rubrica radiofonica, anzi un «giornale parlato di storia della medicina», che va in onda ogni lunedì alle 10 su Radio Trieste Express (con replica il sabato alle 14).

Un «quaderno»
su Kafka

Il terzo «quaderno» della rivista trimestrale di varia cultura «Escamotage», pubblicata a Bari, dedica un'ampia sezione allo scrittore Franz Kafka, con una lunga conversazione con il critico Pietro Citati e un «itinerario fotografico» sui luoghi di Kafka e Praga, realizzato da Giuseppe Farese, ordinario di lingua e letteratura tedesca all'Università di Bari. La rivista propone inoltre un poema inedito del XVI secolo sulla battaglia di Lepanto, composto dallo scrittore tarantino Scipione Carignano.

Ragione storica
e totalitarismo

L'ultimo numero del periodico «Intervento», diretto da Francesco Grisoli (responsabile Tullio Ciarrapico), è dedicato in particolare ai problemi del totalitarismo e della ragione storica, con interventi di Augusto Del Noce, Dino Del Bo, Domenico Fisicella, Ernest Junger, Glor-

gio Prosperi e Ugo Spirito, e uno scritto inedito e autografo di Fabio Tombari. La rivista comprende anche un repertorio antologico sul Natale con contributi di scrittori e poeti da D'Annunzio a Preziosi, da Selvaggi a Luisi, da Buzzati a Guareschi, da Lodoli a Guidacci, da Salvati a Ungaretti, eccetera.

Sull'obiezione
di coscienza

Il periodico «Belfagor», edito da Olshki, ha inaugurato l'anno presentando un commento di Pietro Polito sull'obiezione di coscienza, che oltre a tracciare il profilo storico e ideologico, specie del servizio militare, ne discute i più opportuni riconoscimenti giuridici. Il fascicolo dedica inoltre ampio spazio alla letteratura contemporanea, a problemi storico-letterari come il modo di tradurre l'Odissea, alla discussione sennitica sul Cid, al mondo femminile nel romanzo gotico inglese. Il ritratto critico di contemporanei (il 264 o della serie) è dedicato a un'italianista d'eccezione, Carlo Dionisotti.

Nuovi scrittori
nuovi lettori

«Nuovi scrittori per nuovi lettori»: questo l'equivalente sottotitolo di «Racconti», una testata mensile di cui la «Silvia Mursia Periodici» comincia le pubblicazioni da aprile. La rivista sarà costituita per la maggior parte da racconti inediti di autori sconosciuti, selezionati da apposite commissioni di lettura coordinate da un comitato direttivo formato da insegnanti, docenti universitari e giornalisti.

[r.s.]

STUDI Un Centro per Pasolini

PORDENONE — La cultura friulana ha bisogno di sviluppo e di rinnovamento. Per questo verrà costituito un Centro studi e progettazioni intitolato alla figura del poeta, scrittore e cineasta Pier Paolo Pasolini. Il battesimo ufficiale è previsto per domani pomeriggio, alle 15.30, a Casarsa della Delizia.

L'iniziativa parte da 131 operatori culturali e amministratori di tutto il Friuli storico. Punto di partenza del Centro studi sarà proprio quello di far conoscere e stimolare la cultura friulana e le altre espressioni culturali presenti nel Friuli occidentale, centrale, goriziano, nella Bassa friulana, nella Carnia. La costituzione del Centro «Pier Paolo Pasolini» è stata preceduta da una lunga serie di incontri tenuti, nei mesi scorsi, appunto in queste aree. L'incontro di Casarsa sarà particolarmente interessante perché cercherà di tracciare le linee direttrici sulle quali dovrà muoversi il Centro studi. Si parlerà dell'Università del Friuli, della scuola e la didattica, della musica, la letteratura e il teatro, le arti figurative, la cultura slovena e l'economia. Tra gli altri temi, ancora, il territorio, i mass media radiotelevisivi, la funzione delle Province e dei Comuni. La presidenza dell'incontro di Casarsa sarà tenuta dai sindaci di Codroipo, Romans d'Isonzo e Valvasone. L'introduzione al convegno sarà svolta dallo scrittore Tito Maniacco.

MANSFIELD / DIARIO

Denaro e gloria? Magari

Invece, un lungo esercizio di volontà distrutto dalla malattia e dalla morte

Dall'Oglio ha ristampato l'edizione del «Diario» uscita nel 1954 con introduzione di Middleton Murry (senza aggiunte): un testo in cui la giovane scrittrice riversò desideri e sconfitte, amore e voglia di letteratura, fino agli ultimi anni che la tubercolosi rese dolorosissimi. L'esperienza a Fontainebleau, dal «santone», fu un altro passo sbagliato e gli scritti privati registrano il bisogno di comodità: «Ho freddo. Fiamma. Accendete il fuoco...».

Un diario, la storia di una vita vista dal dentro, una «scultura» indagata nelle sue molecole nascoste: anche le confessioni personali di Katherine Mansfield (che ella stessa desiderò pubblicare, ma che apparirono postume nel 1927) lasciano al lettore l'insopprimibile senso della «violenza». Carattere energico e originale, cui la morte così precoce non permise di crescere con giusto vigore, quello di Katherine fu anche uno «sforno» di vita espresso con sognante velleità e consumato su esperienze drammatiche, fino alla morte per tisi.

Tutte queste fasi si possono ora seguire in una riedizione italiana del «Diario», che ricomincia con fedeltà intatta quella del 1954, con introduzione di John Middleton Murry, il compagno della scrittrice. L'ha stampato (senza alcuna aggiunta) Dall'Oglio (pagg. 509, lire 30 mila).

Sensuale e desiderosa di espandersi così come la sua natura le dettava, Katherine comincia a scrivere a Londra, dove frequenta il Queen's College dopo aver abbandonato la Nuova Zelanda. Pensa con intensità all'amore, ma i suoi più appassionati inni sono dedicati a un frutto glorioso: «Devo battere il ferro finché è caldo, glorificare me stessa e la mia anima indomabile (...). Devo andarmene, viaggiare (...). Ma ho bisogno di denaro, di denaro, di denaro, di denaro, e non ne ho» (1907; Katherine ha 19 anni).

Il problema dei soldi la tormenta. Il 1.º gennaio del 1915 scrive: «Per quest'anno ho due desideri: scrivere e far denaro».

L'ansia di indipendenza e di ricchezza (alle quali a un certo punto non è estranea la presenza di Middleton Murry) si associano inestricabilmente alla sua «vocazione» di scrittrice, alla presunta pigrizia che le impe-

disce di comporre un'opera. 1916: «In realtà non ho scritto ancora nulla e il tempo stringe, di nuovo (...). Se tornassi in Inghilterra (le note sono scritte a Bandol, in Francia, n.d.r.) senza un libro finito, potrei dichiarare fallimento». Si considera scrittrice, teme di non esserlo affatto, riconosce e sistema il proprio tavolino in modo da creare un «cantuccio simpatico», garanzia di creazione felice.

Come si sa, ebbe un matrimonio-lampo con George Bowden, da cui aspettava un figlio (perduto). I pensieri sulla maternità l'assalgono allora con frequenza, e nel figlio mai nato intravede un'altra chimera: un'altra ancora di serenità. In questo vuoto spiritualmente febbricitante si fa strada l'ipotesi della morte, dopo che Katherine ha patito il lutto per un fratello: «Sono morta come lui, né più, né meno». Prende corpo l'ipotesi del suicidio, ma su questo vince l'alibi consueto: «Voglio scriverne, ed egli pure voleva ch'io lo facessi».

Nel novembre del 1917 si ammala di pleurite, e qui comincia l'ultima parte della sua vita, che il diario registra in tutti i suoi dolorosi passi. Il trasferimento in Francia — con la guerra che imperversa — è distruttivo. Il morale bassissimo. Lo stato di salute già penoso: «Ecco che cosa mi succede: torno a casa assolutamente esausta, mi distendo, mi rialzo e mi metto a sedere fino alle 19: in stato penoso, morta di fatica» (febbraio, 1918).

La «patria» e la famiglia così disprezzate («Al diavolo la mia famiglia. Santo cielo, com'è noiosa! Li detesto cordialmente tutti quanti») aveva scritto nel 1907 le tornano ora in mente con tristissima nostalgia, una vera «nostalgia della mamma», che ancora una volta la volontà incanalata

verso l'unica meta: «Chiedo soltanto d'aver tempo bastante per scrivere tutto, tutti i miei libri. Poi non m'importerà morire. Vivo per scrivere» (maggio 1919).

Ma un senso di fatica, di insoddisfazione, si accompagnano al dolore e alla febbre, ai terribili sintomi della tubercolosi galoppante che non le concedono tregua, e che ella annota senza pietà. «Sento che il mio cuore dovrà un giorno spezzarsi. Non posso dilatare il polmone: pare che si sia afflosciato... La vita non è ormai... che uno sforzo per respirare. Null'altro conta».

In un estremo tentativo di salvezza, la Mansfield si convince che il santone Gurdjieff, a Fontainebleau, possa offrirle ciò che i soggiorni a Sanremo, Mentone e Ospedaletti non erano stati in grado di darle. Ma, come è noto, fu un'altra esperienza agghiacciante, conclusa dalla morte e preceduta dall'umiliazione del corpo: «Mi alzo "à midi" e mi corico alle 5.30». Crollavano i sogni di grandezza e forza, un'amorosa pietà chiudeva i conti «veri» con Murry, che non la conosceva — scrisse — ma per il quale ella provava tuttavia una «dolce, tenera onda di sentimento».

L'esperimento-Gurdjieff è registrato con una lista di frasi «d'uso» che Katherine si studiava evidentemente d'imparare in russo per soddisfare le proprie necessità: «Ho freddo. Accendete il fuoco. Perché non c'è più fuoco. Legna. Fiammiferi. Fiamma» eccetera. Questo era Fontainebleau. Scrisse Murry nella prefazione: «Adorava la vita con tutta la sua bellezza e i suoi lati negativi, l'accettava totalmente, e aveva il diritto d'accettarla, così, giacché ella stessa aveva sopportato tutte le sofferenze che l'esistenza può prodigare a un'anima sola».

[g.a.b.]



La Mansfield con Middleton Murry, nel 1918. Sotto, con fratelli e sorelle. Katherine è la prima in piedi, da sinistra. Uno dei dolori più grandi della sua vita sarà la morte dell'amatissimo fratello, che la scrittrice vorrà sublimare con la letteratura.



CLASSICI / SOFISTI

Concerto di idee (con eloquenza)

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Prosegue da parte di Sello-ri l'intelligente recupero di testi antichi poco noti o scarsamente frequentati anche dagli studiosi. Nella collana «La diagonale» della casa editrice palermitana è da qualche mese disponibile — curata da Guerrino Brussich — la traduzione dei due libri di «Vite dei sofisti» (pagg. 166, lire 15.000) redatti nella prima metà del III secolo d.C. da Flavio Filostrato, intellettuale greco dai mal certi confini biografici legato alla corte imperiale di Settimio Severo.

Si tratta di una raccolta di agili biografie impennate sulle figure di quanti, dall'Atene di Pericle alla Roma degli Antonini e dei Severi, hanno praticato la scienza del linguaggio pubblico e insegnato le tecniche della comunicazione in lingua greca. In sostanza, anche se lo schema biografico mal si presta a narrazione continua e l'esposizione alterna successioni cronologiche e scansioni tipologiche, ci troviamo di fronte a un interessante tentativo di storia della retorica che abbraccia oltre sei secoli, segnalando continuità e differenze all'interno di una disciplina formale che l'ottica di Filostrato considera come parte integrante della ricerca filosofica.

«La sofistica antica deve essere considerata come una retorica filosofeggiante, in quanto discute gli stessi temi dei filosofi: questo l'esordio altisonante dell'opera che muove dalla figura emblematica di Gorgia da Lentini (il principe dei retori antichi, abile sia nell'improvvisazione sia nelle declamazioni preparate con cura) per ricostruire fasi e modi in cui il binomio pensiero-parola ha influito (o creduto di influire) sugli orientamenti collettivi. Con la prima sofistica, fiorita ad Atene nella seconda metà del V secolo a.C., ha trovato corpo e voce un vigoroso processo «educativo» mirante a facilitare l'ingresso nella vita attiva della città delle nuove generazioni, cui si consegnavano, riveduti e affinati, strumenti di pensiero e tecniche di comunicazione propri delle antiche classi egemoni.

Al di là delle non ingiustificate critiche di Socrate e di Platone, questo movimento ha prodotto un indiscutibile incremento di diffusione della cultura; accanto a Gorgia, protagonisti ne sono stati personaggi come Ippia di Elide e Protagora di Abdera, Prodicio di Ceo e Antifonte di Ramnunte. Di tutti costoro, e di altri ancora, Filostrato registra, alla rinfusa, episodi curiosi e successi oratori, senza dimenticare peculiarità e fortune del loro insegnamento.

Il vero interesse dell'autore, tuttavia, si concentra sulla cosiddetta seconda sofistica, i cui inizi vengono fatti risalire addirittura a Eschine (l'oratore filomacedone avversario di Demostene) ma che si sviluppa soprattutto nella cultura greca del II secolo dell'età imperiale. L'intervallo di parecchie generazioni non preoccupa il nostro Filostrato, convinto com'è della tenacia (e della bontà) di modelli culturali che sembrano in grado di vincere la sfida del tempo e delle mutate condizioni generali. Intendiamoci: per questo egli si trova in buona compagnia, perché tale convinzione è appunto dai nuovi sofisti che popolano le città dell'impero e le pagine filostratee.

Pagine che riservano ampio spazio ai personaggi più noti, a Dione di Prusa (oratore e maestro di retorica vissuto tra il 40 e il 120 d.C., vero in-

ziatore del nuovo movimento), a Erode Attico (il ricchissimo maestro di Marco Aurelio, console nel 143) oppure a Elio Aristide (celebre per i «Discorsi sacri» e il «Panegirico di Roma»). Accanto a essi si muove — tra Atene e Roma, tra Gallie, Egitto e Siria — una schiera di conferenzieri itineranti e professori di eloquenza, di declamatori e maestri d'improvvisazione che dalle cattedre imperiali, nelle aule di tribunale o nelle sale per conferenze diffonde tra ascoltatori di lingua e ceto diversi le figure di pensiero e di parola elaborate nella secolare storia intellettuale del mondo greco e ora adattate alle esigenze del mondo romano.

Protagonisti di esibizioni ammirate o di applaudite lezioni, detentori di alto prestigio sociale ed economico, i nuovi sofisti appaiono come virtuosi «oratori da concerto» (secondo la felice definizione di Ludwig Radermacher) che danno vita, sul piano quantitativo, a una vasta diffusione del patrimonio culturale del passato. Dal punto di vista qualitativo risulta tuttavia evidente un atteggiamento di conservazione e di preoccupata difesa di tale patrimonio, irrigidito in forme normative e ripetitive. Non sono aspetti contraddittori: proprio nel momento in cui viene messa a disposizione d'un numero sempre maggiore di utenti, la cultura è presentata nei suoi modelli più rigidi e cristallizzati, totalizzanti nella loro pretesa universalistica e refrattari ad apporti provenienti dall'esterno o dal basso.

Insomma, i fenomeni di integrazione qui prospettati avvengono sul terreno della tradizione e della conservazione sia in campo culturale che sociale: si punta sulla continuità col passato, perché si paventa la portata destabilizzante — culturale, ma anche politica e sociale — delle esperienze di vita, di religiosità e di pensiero proprie delle aree periferiche e dei ceti inferiori.

La nuova sofistica si rivela dunque in grado di dare coesione e forza di persuasione ai gruppi che partecipano alla direzione dell'impero o a quei gruppi che progressivamente vi si accostano, assorbiti dalla macchina amministrativa statale. Non a caso Filostrato, rappresentante di una cultura di corte, sottolinea la sintonia esistente tra questi intellettuali di apparato e la gestione del potere centrale: segnala infatti con compiaciuto interesse chi ha saputo indossare le vesti di consigliere di principi o di alti funzionari di stato, mettendo le arti della parola al servizio dell'arte di governo. E non è altrettanto casuale — possiamo aggiungere — che dalle «Vite dei sofisti» si evince esclusa una figura che muove al recupero della cultura greca del passato in chiave antiromana e rappresenta la voce più intensa di caustico dissenso dall'ideologia imperiale: Luciano di Samosata, per cui coinvolto nei destini e nelle carriere della nuova sofistica, fa appello al razionalismo antico per denunciare il conformismo piatto e avvilente dei suoi pedanti e pomposi colleghi.

■ ONGARO. I diritti cinematografici dell'ultimo romanzo di Alberto Ongaro, «L'ombra abitata», pubblicato da Longanesi, sono stati acquistati dal regista Bruno Cortini. Il regista, autore di «Sapore di mare n. 2», della serie televisiva «Molly O.» e del film «Una casa a Roma» che sarà trasmesso nel prossimo autunno su Raiuno, sta ora scrivendo un trattamento cinematografico del romanzo assieme a Ongaro.

CLASSICI

Dafni e Cloe antico amor

Goethe ne rimase affascinato. «L'intero poema attesta un'altissima arte e una profondissima cultura». Si riferiva a «Dafni e Cloe» di Longo Sofista, un romanzo scritto a cavallo tra il secondo e il terzo secolo dopo Cristo, che le Edizioni Studio Tesi di Pordenone hanno ripubblicato nella collana «Filo di perle» (pagg. 251, lire 15.000).

Dafni e Cloe sono due adolescenti, che scoprono l'amore girovagando per le campagne di Mitiene. Un sentimento grandissimo. Quasi un'iniziazione, che matura con il mutare delle stagioni.

La conoscenza dell'amore prevede la scoperta della fisicità, delle emozioni. E piano piano la gioia si trasforma in angoscia per la consanguineità del tempo che invecchia e che scorre inesorabile.

CLASSICI

Staffilate da storico

Polibio assomiglia poco agli storici moderni. Acuto, preciso, informato, non ha mai sottratto gli avvenimenti raccontati e i personaggi presi in esame e una critica tra le più severe e obiettive.

Le «Storie» documentano abbondantemente questo suo metodo di lavoro. Il volume, firmato dall'ultimo scrittore della Grecia libera che assistette all'avanzata inarrestabile dell'impero romano, viene riproposto negli Oscar classici dalla Mondadori (pagg. 892, lire 14.000). Il merito principale di Polibio è di avere analizzato la Storia senza concedere nulla alla fantasia e al mito, cercando di capire in modo razionale il significato di vittorie, sconfitte, evoluzioni sociali e politiche.

CLASSICI

Dialogando con Seneca

Ci sono testi classici che non tramontano mai. «I dialoghi» di Seneca si fanno leggere anche alle soglie del Duemila, come se fossero opera di un autore contemporaneo. Non a caso Mondadori ripropone questo capolavoro nella collana «Biblioteca» (pagg. 625, lire 35.000).

Lucio Anneo Seneca, nei dodici «Dialoghi», si addentra nei meandri di problemi che tormentano i filosofi e gli intellettuali da sempre: l'intelligenza degli uomini al Potere, la brutalità dei dittatori, l'impossibilità di far convivere utopie e rigide ragioni di Stato, l'ambiguo fluire tra ricchezza e povertà, tra rinunce ed esigenze di vivere nell'agio.

Ma «I dialoghi» sono pregevoli anche come testo letterario, per la prosa elegante, nervosa, aforistica.

MUSICA Il progetto «Fenice»

VENEZIA — Oggi alle 17 si inaugura l'esposizione «Musicalchemica il rito nascosto dei suoni». Un concerto per violino solo di Enzo Porta, alle 18, con musiche di Mencherini, Scannavini, Bach e una prima assoluta di Nicola Cisternino costituiranno, sul fronte della musica, il momento iniziale dei quattro concerti della manifestazione coordinata da Marco Maria Tosolini per i «Progetti speciali» di «La Fenice».

Guido Bresciani, Jean-Bruno Cisternini, Tonino Cragnoletti, Silvano Onida, Giorgio Teardo sono gli autori delle opere esposte, tutte caratterizzate da elementi grafici, scenici, videoartistici. L'esposizione è stata allestita nel foyer del teatro trasformato (da Lauro Crisman e Lucia Vitale) in una tipica e affascinante galleria d'arte con forti «valenze» teatrali. Nove monitor, variamente distribuiti, porranno ciclicamente opere di Onida con musiche di Cisternini, e anche di Bresciani, oltre a un «videocatalogo» della manifestazione.

Il concerto di Enzo Porta, uno dei maggiori interpreti del linguaggio musicale violinistico, sarà preceduto da una «lettura breve» di Mario Ruggenini, docente di ermetica all'Università di Venezia, dal titolo: «L'U-n differente in se stesso» (tema centrale: «L'ipertensione» di Hoelderlin). Lunedì il secondo appuntamento, sempre alle 18, con arie mozartiane da «Il flauto magico».

LIRICA

Puah, quell'Elisir è troppo amaro

Clamoroso «fiasco» alla Scala della «versione Shammah» dell'opera di Donizetti

Servizio di

Carla M. Casanova

MILANO — Elisir amaro. Assente Pavarotti, non c'è stata pietà per l'opera donizettiana andata in scena l'altra sera alla Scala. Alla fine, gran contestazione soprattutto per la regista Andrea Ruth Shammah, con invettive e accento di tumulti.

Imperterrita, la Shammah si è assunta le proprie responsabilità, uscendo per due volte al proscenio, riprendendo (dietro le quinte): «Ma lasciamo perdere, noi siamo vincenti!» e «beccando» il maestro Giuseppe Patané: «Perché non sei uscito? Dovevi fare come me, bella, sorridente, alla ribalta!».

«Non ho voluto dare addito a ulteriori battibecchi — le ha risposto il maestro — io non mi voglio abbassare a simili piazzate. L'orchestra ha suonato meravigliosamente, come rare volte. Se il pubblico non l'ha capito, neanche vale la pena di prenderlo in considerazione».

Le sorti di questo «Elisir d'amore» si sono decise durante l'intervallo. Fino ad allora, il pubblico era rimasto tranquillo,

coronando anzi il primo atto con applausi decisi. Ma durante l'intervallo gli spettatori si sono parlati e hanno scoperto di essere nella stragrande maggioranza «dissidenti». Appena rientrati in sala sono dunque partiti subito all'attacco, per poi manifestare il proprio scontento ad ogni occasione, coinvolgendo nel dissenso tutti quanti.

L'unico momento di tregua è stato dopo la «Furtiva lacrima» che, a esser sinceri, è quello che La Scala ha cantato meno bene (ma era l'unico momento per applaudire, hanno spiegato gli applauditori). Come si sa, Vincenzo La Scala, trentenne, palermitano, debuttava alla Scala e sostituisce il raffreddato Luciano Pavarotti: due ragioni sufficienti per essere emozionatissimo. Alla «romanza» si è quindi preoccupato soprattutto di non sbagliare tecnicamente, senza riuscire a dare nulla di più, mentre per il resto dell'opera la sua prestazione è stata pregevole, la voce limpida, corretta, chiarissima la dizione.

Marie McLaughlin (anch'essa della «scuderia» Pavarotti, la scorsa stagione debuttante alla Scala in «Un ballo in maschera»), è avvenente, in scena sta

molto bene, canta con disinvoltura, ma nel registro acuto ha una preoccupante tendenza alla stonatura (e si è beccata dal loggione un implacabile: «Dilettante!»).

Claudio Desderi è un artista impareggiabile, si sa, ma la voce è adesso un po' squinternata e c'è stato da ridere sul suo Dalcamare. Quanto ad Alberto Rinaldi (Belcore), lo diremmo vocalmente proprio insufficiente.

Tutto è comunque passato in seconda linea davanti alle scelte registiche, stigmatizzate senza pietà. La Shammah aveva voluto questo «Elisir» come una «favola di intenso amore», rarefatta, lieve. In molti quadri l'effetto è raggiunto: l'inizio, tutto cielo, con la fronda che rappresenta il bosco, e i grandi spazi «da sottolineare e non riempire», e la luce gioiosa, e i contadini vestiti di tenui, stupendi colori (scene di Giorgio Cristini, costumi di Jacques Schmidt).

Ma poi ci sono delle «cadute», come quei personaggi sui trampoli visti nel sogno di Nemorino, o Dalcamare che arriva su un carro funebre, o i giochi d'acqua per le nozze, un effetto da Versailles dei poveri, non azzeccato.

DISCO Pavarotti best-seller

ROMA — In una sola settimana sono state vendute oltre centomila copie dei 45 giri che Luciano Pavarotti ha inciso dalla colonna sonora del «serial» televisivo «Mamma Lucia», con protagonista Sophia Loren, «Caruso», il brano di Lucio Dalla cantato da Pavarotti che è uno dei temi della colonna sonora di «Mamma Lucia», è andato già esaurito in tutti i negozi di dischi, tant'è vero che la casa discografica Bmg-Ariola si è vista costretta a ristamparlo in gran fretta.

OSCAR / RETROSCENA

Trionfo targato Messina

MESSINA — «L'ultimo imperatore», il film di Bernardo Bertolucci che ha vinto ben nove Oscar, nacque a Messina. Lo ricorda il «Giornale di Sicilia» riferendo le affermazioni di un giovane messinese, facente parte di un gruppo di appassionati di cinema, che nel 1984 ebbe l'occasione di conoscere Enzo Ungari, critico cinematografico e stretto collaboratore di Bernardo Bertolucci, morto nel 1985.

Enzo Ungari, invitato a presentare un ciclo di film, rivelò a uno dei ragazzi il suo progetto di fare un film, diret-

to da Bernardo Bertolucci, sulla vita dell'ultimo imperatore della Cina, Pu Yi. Esisteva un ostacolo alla realizzazione del film: la biografia di Pu Yi era introvabile. Ne esisteva una sola copia in una biblioteca di Oxford, ma non era asportabile né fotocopabile. L'unica speranza di Ungari era quella di trovare una copia italiana della biografia di Pu Yi, stampata da un piccolo editore marxista negli anni '60. Il giovane messinese, affascinato dal progetto del critico cinematografico, iniziò a effettuare una serie di ricer-

che nelle biblioteche della città. E proprio in una biblioteca privata di Messina trovò la copia italiana della biografia di Pu Yi e la consegnò nelle mani di Ungari. Il critico cinematografico nel febbraio dell'85 morì per un male incurabile, che lo stroncò prima di poter godere della sua meritata fetta di gloria.

Il resto è storia recente: «L'ultimo imperatore», firmato da Bernardo Bertolucci, ha conquistato nove Oscar, monopolizzando l'attenzione dei critici e del pubblico di tutto il mondo.

Quali sono le vere ragioni della polemica Donat Cattin-Aiuti? Perché sostengono a spada tratta che un sieropositivo è condannato a diventare malato di Aids, pur non avendone le prove? Coito ergo Aids?

LUIGI DE MARCHI

AIDS un libro bianco anzi giallo

Il primo testo scientifico che offre un'informazione obiettiva.

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Cluffini.
11.30 Calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano: Discoring, hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 DSE: L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con L. Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico. A cura di Gaetano Nannetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «ALLE DONNE PIACE LADRO». Film (1966). Regia di Bernard Girard. Con James Coburn, Camilla Sparv, Aldo Ray.
22.15 Telegiornale.
22.25 La grande notte di Sanremo Internazionale. Presenta Carlo Massarini. 2.a e ultima parte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci, con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Condotto da Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urbin.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Parliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore tredici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vassino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Conto su di te».
21.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
22.00 Tg2 Flash.
22.30 D.O.C. Offerta speciale.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «AL! BABA! E! 40 LA-DRON!» (1944). Film d'avventura. Regia di Arthur Lubin, con Maria Montez, John Hall.

12.00 DSE Meridiana.
13.00 Il bambino prossimo venturo.
13.00 Ambientativo. Programma curato e diretto da Licia Cattaneo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 DSE: S.O.S. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Napoli, Ipsica, con T. S.
17.45 In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. La superdomestica di Samanta.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 DSE: Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno, Canto V.
20.30 Posto pubblico nel verde. 2.a parte.
23.15 Pubblicità, di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi.
0.05 Tg3 Notte.



Eleonora Giorgi e Nino Manfredi (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (24); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11.40: Genitori e figli, di B. Novello (34); 11.30: Vita da romanzo, di N. Penelope; 12.03: Via Asiago tonda; 13.30: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti. Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiotex, spazi e codici; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: La Rai presenta: Radiouno Serata venerdì: musica sinfonica, a cura di Adriano Mazzoletti; da Torino, Stagione di primavera 1988, concerto diretto da Enzo Restagno; nell'intervallo (ore 21) Gr1; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno.
 no: 19.15: Sport mondomotori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino stagione sinfonica pubblica 1987/88; 22.49, 23.59: Stereouno jazz;

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: Titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze» (15); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali; 12.15: Radiodue regionali; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascio discrotto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fatti e misfatti; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

16: Stereodue; 16.17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I fatti e le misfatti; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: F.M. Musica; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. Mix.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
 6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e le misfatti; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Torino: La musica; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori; 1987 indetta dall'Unesco: L. Maria, «L'histoire de une maison de poupée»; 22.10: La parola e la maschera «Splendori dell'inconscio»; di G. Casanovi; 22.50: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, onda verde notte; 23.31: L'Italia in trasformazione: mezzogiorno duemila di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.08: Le nuove leve; 3.36: Jukebox; 4.06: Vita e musica; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
 Trasmissioni per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria; 16.00: Trasmissioni in lingua slovena; 16.15: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (I parte); 12: Segnale orario - Gr 13.20: Rassegna corale «Primorsk polje»; 13.40: Raccontiamo la musica: il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: Le meraviglie della natura, di Mirjam Bratina; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolaievic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: L'opus musicum di Jacobus Gallus nella nuova edizione dell'Accademia slovena delle scienze e delle lettere; 17.30: Avvenimenti; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario - Gr 19.20: Programmi domani.

RAI UNO

Alle donne piace...

Non sarà certo per la sua interpretazione come protagonista di «Alle donne piace la donna» (film in onda alle 20.30 su Raiuno) che James Coburn resterà nella storia del cinema. Il suo personaggio di pregiudicato che, uscito di prigione, pare toccato dalla redenzione e dal piacere del quieto vivere (salvo poi scoprire che il tutto è una copertura per mettere meglio a punto la rapina di una banca) è infatti disegnato con sapiente gignonismo e consumato mestiere, ma si iscrive in una «media normalità» da cui è assente qualsiasi tocco personale. Né questo era richiesto dal regista Bernard Girard, che si preoccupava di sfruttare la popolarità di Coburn (allora noto per il suo «Agente Flint»), ai fini del buon risultato commerciale di una commedia poliziesca, in cui l'attore deve piacere alle donne, truffare con eleganza, essere farabutto ma non per questo meno simpatico. In realtà, il talento del «figlio d'arte» Coburn, nato nel Nebraska il 31 agosto del 1928, è ben più stimolante. Fu il western a «tenere a battesimo» il figlio di Charles Coburn con il successo dei «Magnifici sette»; ma fu la sua recitazione disincastrata, apparentemente sorridente, virile ma mai stereotipata a permettere al co-protagonista della «Grande fuga» di ritagliarsi uno stile tuttora ineguagliato nello «star system» di Hollywood.

Canale 5, 23.15

Fede da Costanzo

Gli ospiti della 145.a puntata di «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, con la regia di Paolo Pietrangeli, sono Emilio Fede; lo scrittore Leo Bascaglia; l'attrice Rossana Amendola; Giuseppe Bigazzi. Fede, conduttore di un telegiornale su un network privato, ricorda i suoi 31 anni di militanza nella Rai, confessando di avere nostalgia ma nessun rimpianto. Il prete Amendola parla del potenziale pericolo che rappre-

sentano i campionati di calcio del '90, quando le grandi città saranno invase da migliaia di macchie di tifosi. I ragazzi, amante della natura, spezza una lancia per il «cavallo della gara», un pony in via di estinzione in Sardegna. La Gavelin, infine, parla della commedia in cui recita, «Fiore di cactus», in scena a Roma al Teatro Eliseo.

Canale 5, 20.30

Nino Manfredi

Fu in seguito a violenti contrasti con Alberto Sordi (regista designato) che Nino Manfredi decise di passare dietro la macchina da presa per dirigere il film «Nudo di donna». In onda su Canale 5 alle 20.30. Si trattava di una vicenda e di un personaggio che l'autore sentiva da anni come propri e così, nel 1981, il comico ciociaro fece il grande passo, tanti anni dopo il suo «debutto» come regista rimasto legato a un breve «sketch» muto sul ritorno a casa di un soldato. Purtroppo, «Nudo di donna» non diede a Manfredi tutte le soddisfazioni sperate. Forse il difetto stava nell'etichetta di «commedia» a cui il film restava legato. C'è infatti ben poco da ridere nella vicenda sentimentale di Sandro e Laura (Eleonora Giorgi), coniugi in crisi dopo 16 anni di matrimonio. Quando il marito decide di andare a vivere da solo, non si aspetta certo di riconoscere in una misteriosa foto le fattezze di una donna che potrebbe essere sua moglie, ma che ha posato per l'obiettivo del fotografo senza nessun velo. Sconvolto dalla gelosia, Sandro vorrebbe spiegazioni, ma un bel giorno incontra Riri, una ragazza che assomiglia a sua moglie come una goccia d'acqua. E l'incubo non è che all'inizio. Eleonora Giorgi prosegue, con questa pellicola, il difficile tentativo di imporsi prima come attrice che come eccitante «presenza» femminile; Manfredi offre invece al personaggio di Sandro le mille sfaccettature della sua parate.

APPUNTAMENTI

Un anno di film in proiezione

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 proseguirà la proiezione delle opere partecipanti al recente concorso «Un anno di film». Ingresso libero.

«Music Club»

Due jazz
 Ancora oggi alle 22, al «Tor Cucherna Music Club», si esibisce il duo formato da Arthur Miles (piano e voce) e James Thompson (basso e fiati). Propongono un repertorio che spazia fra il soul, il blues, il jazz e il pop.

«Camera astratta»

Da oggi a domenica allo Zanone di Udine ultimo appuntamento con la stagione di prosa Teatro Contatto. La compagnia diretta da Giorgio Barberio Corsetti presenterà «La camera astratta».

Saranno famosi

In discoteca

Oggi dopo le 22 alla Capannina proseguirà l'ottava edizione della rassegna «Protagonisti in discoteca» con Antonella Brezzi, Michele Rizzo (cantautori), Parsifal, Giulio Giraldi (cantautori), «Alby e Reo», Elena e Alessandra (due vocali), Fulvio Gregorietti (cabarettista).

Gorizia

Saggio di flauto
 Domani all'Auditorium «Luigi Fagar» di corso Verdi 4 a Gorizia si terrà l'annuale saggio delle classi di flauto del prof. Giorgio Samar, organizzato dall'Assieme strumentale «Musica aperta» in collaborazione con l'Agimus di Gorizia.

Teatro in dialetto

Ario Tersio Orban

Domani alle 20.30 e domenica 17 aprile alle 17 nel teatro di via Ananias 5 per la rassegna di teatro dialettale la compagnia Amici di S. Giovanni replica gli atti unici di Ario Tersio Orban «Ladri» e «Il pozzo dei ricordi» nell'adattamento di Giuliano Zanier.

Teatro Verdi

Prossima attività

Domani alle 10.30 nella sala del Ridotto in via S. Carlo 2 sarà illustrata la prossima attività del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.

Società dei Concerti

Quartetto Accademica

Lunedì 18 aprile al Politeama Rossetti si concluderà la stagione concertistica 1987/88 della Società dei Concerti. Per l'occasione si esibirà il Quartetto Accademica.

Gorizia

Dagmar Krause

Martedì 19 aprile, alle 21, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «All Frontiers», spettacolo con la cantante Dagmar Krause (ex Henry Cow) intitolato «Dagmar canta Brecht».

«Blitz Music»

Previdite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le previsioni dei biglietti per i concerti degli A-ha il 19 aprile al Paladino di Treviso, di Sting il primo maggio a Udine, di Terence Trent d'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, e dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

Ridotto del Verdi

La pianista Seguin

Martedì 3 maggio alle ore 18 al Ridotto del Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo un concerto della pianista statunitense Shirley Anne Seguin organizzato dall'Usis di Trieste in collaborazione con il Cca.

Trieste sarà la prima tappa della tournée italiana di questa pianista dotata di grande talento e scelta a rappresentare il suo paese nell'ambito di un programma intitolato «Artistic Ambassador» che ha lo scopo di far conoscere all'estero il meglio della cultura americana.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Meryl Streep («Ironweed»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 terza (turni D) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Saccani, regia di Virginio Pucher.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì alle ore 20 quarta (turni E/C) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Saccani, regia di Virginio Pucher.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 19 al 22 aprile il gruppo della Rocca presenta «Happy end» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati del Teatro Stabile. Vendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Oggi concerto soul-blues con A. Miles e J. Thompson. Inizio ore 22.00. Ingresso libero.

ARISTON. Ore 16, 19, 22. Dal best-seller di Milan Kundera «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Les Janacek. «Praga 1968», una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo. V. m. 14. Seconda settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La calda signora della porta accanto». La vicina di casa che tutti vorrebbero avere! Un hard-core sensazionale. V. m. 18.

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un betan». Loro le cambiavano i pannolini. Lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.15: dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi Oscar: «Denti la notizia» (Broadcast News) con A. Brooke e Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Una sofisticata commedia hollywoodiana: «Stregata dalla Luna», il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher, attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 21.45. Seconda settimana di successo: «Ironweed» di James Frawley e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti del film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragno». Dal romanzo di Walter Kennedy, vincitore del premio Pulitzer.

MICHON. Ore 16.00, 18.40, 21.30: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno, diretto da Steven Spielberg. Un dramma di sopravvivenza nella Cina martoriata dalla guerra.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. 22.15: «La ballata porno di Memphis». Un cast di pornocritici eccezionali in un hard-core favoloso V. m. 18. Ultimo giorno.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La casa dei giochi». Film intimista estremamente drammatico ha riscosso il generale consenso fra il pubblico più consapevole conquistando il premio «Ossella d'oro» al festival del cinema di Venezia 1987. Interpreti d'eccezione Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Da non mancare.

RADIO. 15.30, 21.30: «Vanessa maid Manhattan». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La casa dei giochi». Film intimista estremamente drammatico ha riscosso il generale consenso fra il pubblico più consapevole conquistando il premio «Ossella d'oro» al festival del cinema di Venezia 1987. Interpreti d'eccezione Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Da non mancare.

2.a settimana di successo all'ARISTON

Ore 16 - 19 - 22

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

RISTORANTI E RITROVI

Hotel Europa - Piano bar

Il Duo Franco-Crocin. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Il ristorante al Castello

Completamente rinnovato, con la nuova gestione, vi offre cene deliziose, ottimi vini e il sottofondo musicale del piano. Via S. Giusto 22. Tel. 727613.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Ballo di primavera

Al Cral della Stazione Marittima, ultimo della stagione sabato 16 dalle 21 in poi.

Discoteca «La Capannina»

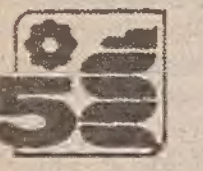
Tutti i venerdì protagonisti in discoteca. Iscrizione gratuita.

Al Portego - S. Lorenzo di Fiumicello

Pranzi e cene, sale per cene aziendali e banchetti, comunione, cresime, battesimi, matrimoni. 0431/918768.

Invito di primavera

Ristorante all'Arciduca. Domani seconda serata con menu di pesce. Strada per Chiampore 46, Muggia, tel. 271131-271019.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. La passione segreta.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttifamiglia.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia.
15.00 Film: «LO SPECCHIO SCURO».
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio salom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Scomparso.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «NUDO DI DONNA» con Nino Manfredi, Eleonora Giorgi. Regia di Nino Manfredi. (Italia 1981) commedia.
22.30 News: I misteri della notte. Avana.
23.15 Maurizio Costanzo show.

TELEQUATTRO

15.30 Fatti e commenti.
 19.00 Speciale Regione.
 19.15 Speciale Regione.
 19.30 Fatti e commenti.
 19.55 Cavalieri in pista, rubrica a cura di Giuliana Comici.
 23.00 Fatti e commenti (replica).
 23.25 Cavalieri in pista (replica).

TELEFRIULI

13.30 «Il bastardo», telenovela.
 14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
 15.30 «Mute King», cartoni animati.
 16.00 Music box.
 17.00 «Fonte amara», 2.a puntata, sceneggiato.
 18.15 «Le sorelle Materassi», 7.a puntata, sceneggiato.
 19.00 Telefilm: I 5 del quinto piano.
 19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
 20.00 «Regione verde», rubrica.
 20.30 «Ceniamo insieme», rubrica di vini e cucina friulana.
 21.30 «Tutto basket», rubrica.
 22.00 Tg Sette, settimanale d'informazione.
 22.30 Telefilm: I 5 del quinto piano.
 23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
 23.30 Side: proposte per la casa.
 24.00 Il salotto di Franca.
 0.30 News dal mondo.

TMC - TELEANTENNA

12.30 Get Smart, telenovela.
 13.00 Oggi News, telegiornale.
 13.25 Teste di gomma.
 13.30 Sport News, Tg sportivo.
 13.45 Speciale Regione.
 14.00 Natura amica, documentario.
 14.30 Il giudice, telefilm.
 15.00 Segni particolari: genio.
 15.30 Clip Clip, musica giovane.
 16.00 Pomeriggio al cinema: «PRIMA COL

Borsa di Trieste			
	13/4	14/4	14/4
Mercato ufficiale			
Generali	89800	90500	
Lloyd Ad.	17500	17900	
Lloyd Ad. risp.	8000	8000	
Ras	44600	43700	
Ras risp.	19200	19000	
Sai	16350	16800	
Sa risp.	8200	8335	
Montedison	1603	1670	
Montedison risp.	770	805	
Pirelli	2905	2970	
Pirelli risp.	2815	2895	
Pirelli risp. n.c.	1570	1595	
Snia BPD	1930	1995	
Snia BPD risp.	1680	1900	
Rinascente	1300	1310	
Rinascente risp.	4000	4000	
Rinascente risp. n.c.	2400	2330	
Rinascente risp.	2670	2660	
Gerolmich & C.	93	94	
Gerolmich risp.	91	92	
G.L. Premuda	2050	2000	
G.L. Premuda risp.	1950	1900	
Sip	2070	2060	
Sip risp.	2170	2170	
Warrant Sip	—	—	

PIAZZA AFFARI Innestata la «quarta» Dopo un inizio esitante

MILANO — Il nuovo ciclo di Borsa ha esitato solo nelle battute iniziali prima di innescare la quarta. Dalle undici in avanti, infatti, i compratori si sono risvegliati e la seduta ha potuto concludersi in rialzo dello 0,93%.

Favorita dall'attenzione degli operatori sui disaccordi d'agenzia provenienti da Bruxelles, la scuderia di Carlo De Benedetti ha fatto da lepre al resto del listino, aiutata nel compito dall'ottima prova della Pirella e dal comparto dei cartari. In netta ripresa anche la Gemina (+10,1%), che hanno interamente recuperato la perdita del giorno prima e, soprattutto, dopo lo stop del listino, gli assicurativi, con Milano (+3,3%) e Sai (+2,7%) in vena già dall'inizio.

Svanita nel nulla la paura di un'impostazione patrimoniale, il mercato ha voluto poi mettere una pezza alle frettolose vendite che avevano determinato il ribasso precedente, favorendo sostenuti rimbalzi per quasi tutti i valori dell'Iri, tra cui Comit (+5,1%), Mediobanca (+2,4%), Sip (+5,3%) e Sme (+4,3%).

Ma è all'interno dei titoli di De Benedetti e Pirelli che si possono cogliere i progressi più significativi. Le Olivetti sono tornate a riprendere la via del rialzo (+1%), precedute da più consistenti rafforzamenti di Colfide (+4,8%) e Sasib (+3,8%), mentre la Pirelli spa superava di stacco le 3 mila lire, dopo una chiusura a 2.970 (+2,4%).

In evidenza la Montedison (+0,9%) che nelle ultime battute sono state scambiate sopra le 1.670 lire, rispetto alle 1.640 del fixing, ma ancora meglio l'andamento fatto da Ferruzzi Agricola Finanziaria (+1,6%), Eridania e Standa (+3,3% per entrambe).

Contrastato l'andamento del gruppo Pesenti, con le Italmobiliare in rialzo del 2,7% e le Italcementi in ribasso dell'1,1%. I titoli in qualche modo legati alla Fiat (-0,4%), sono apparsi piuttosto trascurati. Fa eccezione per la Gemina, caduti di rilievo si sono registrati su Snia Tecnopolimeri (-3,4%) e Attiva Immobiliare (-2,5%), con marginali oscillazioni per le rimanenti consociate.

Positive le prove di Mondadori (+6,9%), Espresso (+7,5%), e tra i valori a mano largo flottante, quelle di Worthington (+12,1%), Marangoni (+6,2%) e di molte azioni di risparmio.

Si indeboliscono, viceversa, Cementerie di Barietta, Buiton, Perlier e Acqua Marcia.

Buone notizie dal terzo mercato, dove non è venuto meno l'interesse sulle Credito Romagnolo e la Bavaria. Queste ultime sono tornate a essere scambiate sopra le 150 lire, e i timori di una sorta di sospensioni e dalle trattazioni sino all'altro ieri ventilate dagli addetti ai lavori sono al momento definitivamente rientrate.

MERCATO RISTRETTO: La seduta del mercato evidenzia un'altra marginale variazione (+0,10%). E' continuato, in particolare l'interesse sulle Banco di Perugia (+8,3%). Si indeboliscono per contro le Popolare di basi, le Biette e le Bognano. Per il resto, escono su basi migliori la Banca Subalpina (+2,3%), le Tiburtina (+2%) e le Popolare di Milano (+0,5%).

(M. Fed.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
14/4	20.00	SOCAR 101	Venezia	rada/34
15/4	8.00	BLUE ALBACORE	Fiume	—
15/4	13.00	A. POKALCHUK	Berdiansk	33

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
14/4	14.00	VITJIA NOVOSIKY	51	Limasol
14/4	com	SEVKET YARDIMCI	13	ordini
14/4	com	MINNESOTA	34	ordini
14/4	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
14/4	sera	STELLA	39	Assa
14/4	sera	IMPALA 1.0	49 (8)	Venezia
14/4	sera	VESNA	50 (12)	Capodistria
14/4	21.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
15/4	17.00	BAYARD	51 (12)	ordini
15/4	sera	LEO	—	ordini

movimenti				
Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
15/4	6.30	BAYARD	45	51 (15)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, SEVKET YARDIMCI.

Porto doganale: BARON BANFIELD.

Punto franco nuovo: MINNESOTA, STORM 3, STELLA, BAYARD, YUSUF ZIYA ONIS, IMPALA 1.0, VESNA, VITJIA NOVOSIKY, M. 8, M. 11, ADRIACO 801.

Italcem: LEO.

Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE OL RO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.

MONFALCONE navi in arrivo

JULIA (Singapore) ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona.

navi in porto

KOCEVIA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco ecualitico: EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco le-gname: SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone: SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone: SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

navi in partenza

S. BORTOLOME (Spagna), per Slax.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1090
+0,93%

Scambi attivi e prezzi in recupero. Buona l'intonazione nel dollaro con recuperi per i titoli maggiori. Attività vivace sulle titoli medio-Ferruzzi, Olivetti e Iri.

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ut. az.
A. Abellie	89800	0	—	79200	152000	-2,7	1,45	15,6
Acq. De Ferrari	5150	1	—	2701	5340	3,4	1,55	39,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1960	0	—	1605	2575	1,0	4,59	15,2
Acqua Marcia	473	-18	-3,7	269	1619	1,1	3,75	11,2
Acqua Marcia r.n.c.	279	-2	-0,7	180	838	-0,7	8,91	6,5
Aedes	7210	-90	-1,2	6530	12000	0,1	1,25	36,4
Aedes r.n.c.	4000	0	—	3530	7000	-0,4	2,50	20,2
Aeritalia	2950	60	2,0	1945	4471	0,0	3,30	22,6
Alitalia	825	2	0,2	615	1160	3,1	3,03	25,2
Alitalia priv.	625	6	1,2	397	990	4,0	4,76	16,1
Alivar	6750	0	—	6210	11600	-0,6	3,43	19,6
Alleanza	48600	-350	-0,7	39000	74137	-1,2	0,77	70,9
Alleanza r.n.c.	18730	-350	-0,7	14060	25405	-1,2	0,86	71,2
Alitalia Trasporti	3901	1	—	3300	6650	-2,5	8,41	7,1
Assitalia	17305	255	1,5	14811	25400	-1,2	0,63	49,8
Attiv. Immobiliari	3410	-90	-2,6	3105	6300	1,6	3,67	19,2
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7300	0	—	6410	9500	0,3	1,78	32,8
Ausonia	2890	60	2,0	1920	3475	-4,1	—	—
Autosreda To-Mi	10350	160	1,6	9890	14600	-0,4	3,86	19,1
Autosreda priv.	1095	-64	-5,5	920	1289	-5,9	4,72	23,5

B. Agricola Mil.	6200	-190	-2,3	7990	12000	-4,8	7,96	6,1
Banca Catt. V.	3940	10	0,3	2970	6900	0,3	5,33	7,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2787	-18	-0,6	2599	3990	-0,5	7,89	5,2
Banca Com. It. r.n.c.	2207	107	5,1	1900	4400	-2,9	8,16	6,3
Banca Com. It. r.n.c.	2340	30	1,3	1950	3300	-2,5	—	—
Banca Manasardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11650	-149	-1,3	7700	12650	-2,7	1,72	45,9
Banca Naz. Agr.	6875	40	0,6	6200	7250	-1,2	2,52	25,6
Banca Naz. Agr. priv.	2200	-90	-3,9	1930	3235	-0,5	7,95	9,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1950	5	0,3	1650	3169	-1,8	9,44	8,4
Banca Toscana	3960	55	1,4	3800	8000	-1,0	7,98	6,6
Banco Chiavari	3060	-340	-10,0	3060	8050	-1,0	8,50	4,2
Banco Lariano	2630	-20	-0,8	2300	4820	-0,7	7,60	5,4
Banco Napoli r.n.c.	12720	80	0,5	16890	20250	0,1	8,11	11,1
Banco Roma	5990	0	—	5990	15000	-2,4	9,02	7,4
Banco Sardegna r.n.c.	10150	-40	-0,4	10000	13078	0,2	3,99	5,8
Bastogi	2660	8	0,3	1500	735	0,4	—	—
Benetton	10665	14	0,1	8310	20468	2,1	4,46	13,9
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13090	-20	-0,2	13000	22646	-3,5	9,04	5,8
Boero Bartolomeo	5300	0	—	4980	7200	1,0	2,83	24,2
Bonifiche Ferraresi	29400	400	1,6	25000	35700	1,8	1,57	29,8
Bonifiche Sile	28900	400	1,5	17750	32640	-2,5	2,44	22,8
Bonifiche Sile r.n.c.	9651	51	0,5	8700	16400	-3,4	1,66	8,2
Breda	4960	147	3,1	3911	9685	-2,7	4,52	20,3
Brioschi	733	28	4,0	580	1270	1,5	—	—
Buitoni	10600	200	1,9	4399	11250	-2,7	0,94	53,2
Buitoni r.n.c.	5750	122	2,2	2010	5850	-1,7	20,9	—
Buiton	2600	-150	-5,5	2210	3000	-7,1	6,35	14,9

C. Caffaro	788	457	6,1	599	1390	5,5	4,44	16,3
Caffaro risp.	795	49	6,6	500	1356	7,9	5,03	16,4
Caltanissetta	7310	180	2,2	6850	14400	-2,2	3,98	12,8
Calp	2630	110	4,4	2455	3500	-4,6	6,65	8,1
Cam Finanziaria	1940	0	—	1780	3259	-0,5	5,98	14,8
Cantoni	5960	110	1,9	5450	9830	-3,7	3,52	4,4
Cantoni risp.	5650	0	—	5100	9800	-1,7	3,31	4,2
Cart. Binda-De Medici	2030	30	1,5	1965	3950	-4,2	4,93	18,5
Cart. Binda	12200	400	3,0	10900	22400	-1,5	5,47	3,5
Cart. Burosp. risp.	8950	-140	-1,5	8650	11150	-1,7	6,70	9,4
Cart. Burosp. risp.	12100	-51	-0,4	9470	14300	-0,8	4,13	12,7
Cement. di Augusta	4055	-85	-2,1	3600	5271	-2,3	6,78	10,4
Cement. di Sardegna	5450	-40	-0,7	5000	8830	-1,4	7,34	5,5
Cementaria Merone	3800	0	—	2891	4818	0,0	3,02	17,0
Cement. Siciliana	7051	31	0,4	6400	12960	-1,9	7,79	7,5
Cement. Siciliana r.n.c.	2960	15	0,5	2620	4500	-0,5	10,8	10,3
Cement. Siciliana	3780	-20	-0,5	3005	5000	-4,8	1,19	—
Ciga Hotels	1589	-1	-0,1	1251	2498	3,6	7,87	—
Ciga Hotels r.n.c.	1218	-32	-2,6	1030	7155	-1,6	1,93	24,8
Cir	6100	-50	-0,8	5100	7350	-1,6	2,30	24,3
Cir risp.	2810	20	0,7	1638	4050	-4,7	5,69	11,2
Cir r.n.c.	3820	120	3,2	3350	5600	-4,3	7,85	12,7
Colide	271	48	18,1	223	580	10,8	6,87	21,5
Colide r.n.c.	1930	81	4,4	1220	2042	-4,3	6,16	6,7
Cogefar	5050	150	3,1	3710	7850	-1,9	3,47	10,7
Cogefar r.n.c.	2230	-20	-0,9	2000	4320	-5,9	8,74	4,7
Comau	2280	-20	-0,9	1951	4850	-2,6	4,82	19,7
Condotte Acqua To	6320	10	0,2	5110	6680	-0,5	2,22	39,6
Credito Commerciale	3310	0	—	2950	6850	-1,8	6,04	7,5
Credito Fondiario	2840	88	3,3	2200	4865	-1,5	5,47	3,5
Credito Italiano	1157	23	2,0	1130	2809	-4,5	5,86	7,3
Credito Italiano r.n.c.	1181	-69	-5,5	1181	2575	-9,1	6,70	7,4
Credito Varesino	3520	0	—	3200	4010	0,0	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2100	-180	-7,9	1993	3000	-4,5	7,62	8,1
Cucinini	2085	25	1,2	1350	2500	-4,8	—	96,2

D. Dalmine	234	-7	-2,9	180	431	-3,7	—	—
Danieli & C.	4380	-90	-2,0	3420	7625	-0,7	4,57	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2435	-5	-0,2	2320	4839	-0,8	5,47	3,5
Davieson	8730	-18	-0,2	8650	10010	-0,2	6,41	11,2
Del Favero	3700	-20	-0,5	3300	5700	-0,5	5,88	6,5

E. Edit. Fabbri	1690	1	0,1	1480	2300	-1,7	6,51	12,4</
-----------------	------	---	-----	------	------	------	------	--------

DURO COLPO ALL'OTTIMISMO DEI «SETTE»

Il deficit Usa squassa Wall Street

La Borsa di New York perde quasi il 5 per cento - Anche il dollaro di nuovo nella tempesta

REAZIONI

I Sette minimizzano

Preoccupazioni invece negli Usa

WASHINGTON — «Il gruppo dei "Sette" è l'unico che abbiamo e perciò anche il migliore e dobbiamo tenercelo com'è». Questo è stato il commento del cancelliere dello scacchiere britannico, Nigel Lawson, durante una conferenza stampa nel corso della quale si metteva in dubbio la credibilità del gruppo dei "Sette". L'atmosfera del "giorno dopo" a Washington, in relazione alla eclatante disordinanza fra l'auspicio di stabilità valutaria espresso nel comunicato congiunto delle sette maggiori potenze industrializzate e la brusca caduta del dollaro nei confronti delle altre monete che si è registrata poche ore più tardi, ha colto di sorpresa molti degli stessi ministri e degli osservatori che partecipano a queste riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale-Banca mondiale. In generale, i politici sono stati criticati per aver espresso un ottimismo eccessivo in vari punti del loro comunicato e hanno risposto alle critiche ribadendo l'importanza di concentrarsi nel medio e lungo periodo. «Il dato di un mese non significa nulla» ha detto il ministro delle finanze tedesco, Gerhard Stoltenberg — è importante rendersi conto che il processo di aggiustamento dei gravi squilibri fiscali e commerciali non può che avvenire con qualche sobbalzo». L'aumento del disavanzo commerciale americano tuttavia ha posto nuovamente interrogativi su quale dovrà essere il livello del dollaro perché le esportazioni americane riescano a guadagnare competitività in modo adeguato. La flessione registrata dal dollaro sui mercati, nonostante l'accordo raggiunto all'interno del gruppo dei Sette non sembra preoccupare neppure la delegazione italiana presente a Washington. La parola d'ordine, evidentemente, è «minimizzare». Esattamente in linea con le di-

chiarazioni degli altri colleghi del G-7, infatti, anche il ministro del Tesoro, Amato, ha gettato acqua sul fuoco. «La situazione — ha detto il ministro del Tesoro — è esposta a contraccolpi quotidiani per la sua debolezza». Insomma, «il tempo è variabile. Bisogna vedere — ha aggiunto il ministro — la tenuta delle strategie a medio termine». Il negativo risultato della bilancia commerciale Usa ha colto invece di sorpresa gli operatori statunitensi facendoli perdere credito alle aspettative di un rapido e significativo rientro del passivo degli scambi esteri americani. Un'espressione ufficiale di questo sconcerto si è avuta in un commento a caldo rilasciato dal ministro al commercio Usa, William Verity, che ha definito il dato «deludente». L'esponente dell'amministrazione Usa si è, comunque, affrettato ad aggiungere che «la tendenza di fondo è ancora favorevole». «Le esportazioni continuano a mostrare miglioramenti, ma c'è stato un grosso balzo delle importazioni» ha osservato Verity che ha messo in evidenza come nello scorso anno le esportazioni sono aumentate in volume mentre gli aumenti delle importazioni si sono avuti in termini di valore a causa del rincaro delle merci estere derivanti dal deprezzamento del dollaro. E' proprio il rilevante incremento delle importazioni (a febbraio +7,5 su gennaio) il dato saliente che ha creato una certa preoccupazione tra quegli analisti che ritengono che per ottenere una significativa riduzione del passivo commerciale occorre una sensibile contrazione dell'import. La ripresa mostrata di recente dall'economia con un conseguente rafforzamento della domanda per consumi sembra creare qualche difficoltà per un tale sviluppo. «Scoraggiante»: così d'altra parte la Casa Bianca considera il dato sulla bilancia commerciale Usa in febbraio.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da quanto tempo i sette «ricchi» non si congedavano con tanto calore? Mercoledì sera, quando sono apparsi in alto, sulla scalinata del Dipartimento del Tesoro, a Washington, i ministri dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente davano l'impressione dell'allegria brigata.

Ma ieri mattina i sorrisi si sono stemperati quando sono stati diffusi i dati della bilancia commerciale americana per il mese di febbraio: il passivo, che era stato di 12,4 miliardi di dollari in gennaio, è risalito a 13,8. Quanto è bastato per deprimere il dollaro e provocare l'intervento delle banche centrali. Wall Street ha perso in apertura, oltre 30 punti.

Non è una tragedia. 13,8 miliardi di dollari sono sempre meno della media mensile dello scorso anno, ma il contraccolpo intermedio il trend riduttivo e gela gli entusiasmi del giorno prima.

La riunione dei sette (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Italia, Francia, Gran Bretagna, Canada) si era chiusa all'insegna di un'aperta soddisfazione. «Una riunione buona e sostanziosa» diceva Jim Baker, segretario americano al Tesoro. «E' andata molto bene» aggiungeva Edouard (Belladur, francese). «Un buon comunicato» precisava Gerhard (Stoltenberg, tedesco). «Siamo soddisfatti» incalzava Giuliano (Amato, ministro italiano del Tesoro).

Per cinque ore avevano conversato, più che discusso, in maniche di camicia, con sandwich e birra sul tavolo. Si chiamavano per nome, s'interrompevano, si congratulavano a vicenda ed esprimevano voti per più ambiziose coordinazioni, economiche.

Più tardi, Amato avrebbe detto: «L'atmosfera era completamente informale, punteggiata da battute e da molta cordialità. Insomma, un'atmosfera da club, in cui sette soci si ritrovavano dopo tanto tempo e tante disgrazie, e si accorgevano, con loro stessa sorpresa, che le cose alla fine si erano sviluppate meglio di quanto si aspettassero».

Il dollaro è stabile. Il Giappone consuma di più. La Germania annuncia di voler fare lo stesso. Gli Stati Uniti riducono il deficit federale e alleggeriscono quello com-

merciale con maggiori esportazioni e non — come si temeva — con minori importazioni. L'inflazione rimane bassa. Wall Street si è ripresa. La Borsa di Tokyo esplode d'ottimismo, quelle europee si sono assestate. I profeti di sventura hanno avuto torto. Il crollo borsistico del 19 ottobre 1987 non ha prodotto la catastrofe dell'economia capitalista, ma al contrario il capitalismo industriale dimostra le sue incredibili e sollecite doti di recupero.

Amato ha detto: «Ricordo un dibattito, l'anno scorso, al Senato italiano, venivo invitato a gonfiare la spesa pubblica, rischiando disavanzi ancora maggiori, allo scopo — dicevano apprensivi senatori — di contrastare l'inevitabile recessione, non lo feci ed ebbi ragione». Ma di recessione parla il Fondo monetario internazionale nelle sue previsioni per l'anno in corso e per il prossimo. Che ne pensa? Abbiamo

mo chiesto al ministro. La risposta è stata tranquillizzante. Il Fondo monetario, nelle sue prognosi, gioca abitualmente al ribasso. Per il 1987, per esempio, dà una crescita del prodotto nazionale lordo italiano del 2,8 per cento. E' stato invece del 3,1. I consumi sono stati del 3,1. E ha spiegato Amato — rimarranno alti anche nel 1988. Inoltre gli investimenti sono molto confortanti: sono aumentati dell'11,3 per cento e questo è un segno di salute.

«Il problema italiano è la spesa pubblica. Il nostro deficit è attorno al 12 per cento del prodotto nazionale lordo. E' troppo» ha detto ancora Amato.

Per un confronto, negli Stati Uniti, sui quali si appunta da mesi lo sguardo severo dell'Occidente, il deficit federale è fra il 3 e il 4 per cento. Il rappresentante italiano e i suoi sei colleghi non si sono lasciati gustare la festa dalle previsioni degli esperti dell'Fmi.

Unica soluzione realistica è indicata quella basata su riforme di struttura, orientate sull'economia di mercato. Su quest'ultimo punto è giunta immediata la replica del gruppo dei 24, i 24 paesi più poveri, riuniti in margine ai lavori del Fondo Monetario Internazionale.

Essi sostengono che «non c'è via d'uscita senza un rovesciamento del negativo trasferimento di risorse». In altri termini: i sette si dovrebbero tassare di più per i debiti del Terzo Mondo.

Il comunicato finale riflette la generale soddisfazione. Questi i punti essenziali: 1) Impegno a mantenere il dollaro agli attuali livelli. Baker ripete che un ulteriore deprezzamento sarebbe controproducente. I sette affermano che anche un suo apprezzamento sarebbe dannoso. Il dollaro dovrebbe rimanere a 1250 lire o 1,70 marchi o 126 yen, a condizione ovviamente che la bilancia commerciale americana non ricominci a peggiorare. Per assicurare queste quotazioni figura l'impegno esplicito a intervenire sui mercati monetari, in caso di turbolenze. E' quello che è avvenuto ieri.

2) Impegno a incrementare la coordinazione economica. La correzione degli squilibri commerciali va inseguita attraverso un potenziamento e non una riduzione della domanda internazionale, attraverso la riduzione e non l'aumento di barriere protezionistiche. Solo in questa cornice può continuare la crescita «senza inflazione».

3) Consenso di massima per la creazione di un indicatore economico che fissi parametri di giudizio per le congiunture nei vari Paesi. Questo indicatore, nelle intenzioni di Baker, dovrebbe contenere i prezzi di alcune fondamentali materie prime, come ferro, cereali, caucciù, petrolio, legname e oro. Sull'oro ci sono state riserve. L'oro potrebbe fungere da indicatore supplementare, autonomo.

4) Secco non alla proposta proveniente dal Terzo Mondo per un «perdono» debitorio. Secondo questa proposta il peso globale dell'indebitamento andrebbe trasferito dai paesi debitori e dalle loro banche private ai governi dei paesi industrializzati. I sette «ricchi» hanno risposto: «Non è giusto trasferire sui loro contribuenti fiscali nuovi carichi indiscriminati. L'approccio «giusto» rimane il «caso per caso».

Unica soluzione realistica è indicata quella basata su riforme di struttura, orientate sull'economia di mercato. Su quest'ultimo punto è giunta immediata la replica del gruppo dei 24, i 24 paesi più poveri, riuniti in margine ai lavori del Fondo Monetario Internazionale.

Essi sostengono che «non c'è via d'uscita senza un rovesciamento del negativo trasferimento di risorse». In altri termini: i sette si dovrebbero tassare di più per i debiti del Terzo Mondo.

Unica soluzione realistica è indicata quella basata su riforme di struttura, orientate sull'economia di mercato. Su quest'ultimo punto è giunta immediata la replica del gruppo dei 24, i 24 paesi più poveri, riuniti in margine ai lavori del Fondo Monetario Internazionale.

Il comunicato finale riflette la generale soddisfazione. Questi i punti essenziali: 1) Impegno a mantenere il dollaro agli attuali livelli. Baker ripete che un ulteriore deprezzamento sarebbe controproducente. I sette affermano che anche un suo apprezzamento sarebbe dannoso. Il dollaro dovrebbe rimanere a 1250 lire o 1,70 marchi o 126 yen, a condizione ovviamente che la bilancia commerciale americana non ricominci a peggiorare. Per assicurare queste quotazioni figura l'impegno esplicito a intervenire sui mercati monetari, in caso di turbolenze. E' quello che è avvenuto ieri.

2) Impegno a incrementare la coordinazione economica. La correzione degli squilibri commerciali va inseguita attraverso un potenziamento e non una riduzione della domanda internazionale, attraverso la riduzione e non l'aumento di barriere protezionistiche. Solo in questa cornice può continuare la crescita «senza inflazione».

3) Consenso di massima per la creazione di un indicatore economico che fissi parametri di giudizio per le congiunture nei vari Paesi. Questo indicatore, nelle intenzioni di Baker, dovrebbe contenere i prezzi di alcune fondamentali materie prime, come ferro, cereali, caucciù, petrolio, legname e oro. Sull'oro ci sono state riserve. L'oro potrebbe fungere da indicatore supplementare, autonomo.

4) Secco non alla proposta proveniente dal Terzo Mondo per un «perdono» debitorio. Secondo questa proposta il peso globale dell'indebitamento andrebbe trasferito dai paesi debitori e dalle loro banche private ai governi dei paesi industrializzati. I sette «ricchi» hanno risposto: «Non è giusto trasferire sui loro contribuenti fiscali nuovi carichi indiscriminati. L'approccio «giusto» rimane il «caso per caso».

Unica soluzione realistica è indicata quella basata su riforme di struttura, orientate sull'economia di mercato. Su quest'ultimo punto è giunta immediata la replica del gruppo dei 24, i 24 paesi più poveri, riuniti in margine ai lavori del Fondo Monetario Internazionale.

Essi sostengono che «non c'è via d'uscita senza un rovesciamento del negativo trasferimento di risorse». In altri termini: i sette si dovrebbero tassare di più per i debiti del Terzo Mondo.

NELLA RIUNIONE DEL FMI

Amato promette: «Tagli al deficit»

Chiesti criteri omogenei nel conteggio dei disoccupati

WASHINGTON — Il governo italiano è intenzionato a varare entro l'88 misure correttive che incidano sul deficit pubblico per 7-10 mila miliardi, in modo da rispettare l'obiettivo della riduzione del deficit all'1% del Prodotto interno lordo (Pil). La «promessa» è stata fatta dal ministro del Tesoro, Amato, nel suo discorso al comitato interinale del Fondo monetario internazionale, riunitosi ieri a Washington.

Secondo Amato, «la stabilizzazione della spesa corrente in termini reali e l'ampliamento della base imponibile sono le strade da seguire al fine di una riduzione del deficit e di una stabilizzazione del rapporto debito-Pil negli anni '90».

Amato, che nel suo intervento ha ricordato le cifre essenziali dell'Azienda Italia, contenute nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (inflazione sotto controllo, di poco al di sotto del 5%, crescita degli investimenti del 5,1%, incremento dei consumi del 4,3% di occupazione al 12%), ha ovviamente affrontato le tematiche economiche internazionali.

Vediamo punto per punto la posizione italiana. Il coordinamento delle politiche. Secondo Amato la «riaffermazione da parte dei sette maggiori paesi industrializzati della volontà di cooperare strettamente per un aggiustamento delle loro politiche economiche che ha contribuito a creare le condizioni per una più veloce e meno sbilanciata espansione dell'economia mondiale».

In quei paesi che continuano a sperimentare un elevato deficit esterno — ha sottolineato Amato — è necessario ridurre i consumi interni e finalizzare invece risorse nei settori dei beni commerciali e nei servizi. Contemporaneamente, nei Paesi in avanzo come Giappone e la Germania gli aggiustamenti non richiedono ulteriori apprezzamenti dei cambi.

Secondo il ministro del Tesoro italiano, comunque, un appropriato «mix» delle



Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla riunione del Fondo monetario.

politiche economiche dei Paesi più industrializzati dovrebbero rendere meno necessari gli interventi sui mercati per stabilizzare i cambi ad un livello accettabile.

L'esperienza fatta dal febbraio '87 dimostra — ha detto Amato — che nessun intervento può compensare la mancanza di politiche economiche coordinate. Quanto ai paesi di nuova industrializzazione, Amato può ribadire che queste economie «che hanno tratto benefici da un sistema commerciale e dei pagamenti libero devono ora accettare le loro responsabilità e contribuire attivamente per assicurare un suo facile funzionamento».

I paesi in via di sviluppo. Secondo Amato, un ulteriore coordinamento delle politiche economiche tra i maggiori Paesi industrializzati può creare condizioni migliori per la crescita dei Paesi in via di sviluppo. L'Italia, inoltre, non vuole più figurare come fanalino

di coda nella lotta contro la disoccupazione: se il numero di disoccupati deve effettivamente servire come indicatore nel processo di coordinamento delle politiche economiche del G7, è allora necessario che il metodo di calcolo sia omogeneo.

Ad avanzare formalmente questa richiesta è stato il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, nel corso della riunione con gli altri ministri delle finanze dei Paesi più industrializzati del mondo.

«Abbiamo chiesto che nel predisporre i calcoli sul tasso di disoccupazione — ha spiegato Amato ai giornalisti — vengano usati criteri uniformi. Se infatti calcolassimo con il nostro sistema il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti questo salirebbe al 9%, mentre, al contrario, se noi utilizzassimo il loro, il livello di disoccupazione calcolabile in Italia scenderebbe dal 12 al 9%».

Insomma, la classifica dei disoccupati va riscritta, anche perché, secondo Amato, il numero di persone che in Italia cercano realmente lavoro è sicuramente inferiore a quel tre milioni indicati dall'Istat.

«Considerando come disoccupati quelli che hanno perso il posto di lavoro e tutti i giovani che escono dal circuito scolastico — ha spiegato il ministro — si arriva alla metà di 3 milioni. Poi, ovviamente, c'è da considerare tutto l'universo femminile».

«Si tratta di un problema delicato — ha sottolineato il ministro — anche per il rapporto con il femminismo, ma non credo che tutte le donne che non lavorano possano essere considerate disoccupate».

Non si tratta comunque di voler minimizzare la portata del fenomeno — ha chiarito Amato — «anche perché è evidente che nel Sud i disoccupati sono veramente troppi. Di certo però se quei tre milioni indicati dall'Istat fossero costituiti da persone realmente in cerca di occupazione — ha concluso Amato — il problema sarebbe di ordine pubblico».

15 APRILE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in tanti.

● Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 18 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,85%	2	11,47%	10,01%

BTP

TUTTE LE TAPPE DELL'AFFARE SGB

La «via crucis» dell'Ingegnere

La storia incominciò tra il 14 e il 15 gennaio: De Benedetti principale azionista...

BRUXELLES — Apertasi nell'incertezza, l'assemblea straordinaria della Sgb, decide che la Sgb non può cedere i nuovi titoli a una sua filiale, la Sodecom, e ne sospende i diritti di voto.

— 21 gennaio: riprendono, a titolo indicativo, le quotazioni delle azioni della Sgb.

— 22 gennaio: Lamy annuncia che «amici» della Générale ne controllano ormai il 30%. La Sgb introduce ricorso presso il Tribunale del commercio contro le ordinanze precedenti.

Prima vera quotazione in Borsa del titolo.

— 25 gennaio: l'industriale belga André Leysen annuncia di avere l'intenzione di acquistare, con alleati, tra 8 e 10 milioni di titoli emessi dalla Sgb e tuttora «illegali».

— 26 gennaio: la commissione bancaria, confermando che l'Opa riguarda il 15% dei titoli a un prezzo che oscilla tra i 3.300 e i 3.400 franchi.

— 14 e 15 gennaio: De Benedetti informa la commissione bancaria di Bruxelles, la «Conso» belga, di volere lanciare un'offerta d'acquisto pubblica (Opa) parziale sulla Sgb e annuncia a René Lamy, governatore della generale, di controllare ormai il 18,6% della holding.

— 18 gennaio: il consiglio di direzione della Sgb reagisce e decide un aumento di capitale di 12 milioni di azioni (il 40% dei 28 milioni esistenti), senza diritti di sottoscrizione per gli azionisti. Cerus, holding francese del finanziere italiano, deposita l'Opa, sul 15% dei titoli.

— 19 gennaio: su richiesta della Cerus, il tribunale del commercio di Bruxelles giudica «inaccettabile» l'aumento di capitale deciso dalla Sgb e lo «congela».

— 20 gennaio: il tribunale

del commercio, sempre su richiesta della Cerus, decide che la Sgb non può cedere i nuovi titoli a una sua filiale, la Sodecom, e ne sospende i diritti di voto.

— 21 gennaio: riprendono, a titolo indicativo, le quotazioni delle azioni della Sgb.

— 22 gennaio: Lamy annuncia che «amici» della Générale ne controllano ormai il 30%. La Sgb introduce ricorso presso il Tribunale del commercio contro le ordinanze precedenti.

Prima vera quotazione in Borsa del titolo.

— 25 gennaio: l'industriale belga André Leysen annuncia di avere l'intenzione di acquistare, con alleati, tra 8 e 10 milioni di titoli emessi dalla Sgb e tuttora «illegali».

— 26 gennaio: la commissione bancaria, confermando che l'Opa riguarda il 15% dei titoli a un prezzo che oscilla tra i 3.300 e i 3.400 franchi.

— 14 e 15 gennaio: De Benedetti informa la commissione bancaria di Bruxelles, la «Conso» belga, di volere lanciare un'offerta d'acquisto pubblica (Opa) parziale sulla Sgb e annuncia a René Lamy, governatore della generale, di controllare ormai il 18,6% della holding.

— 18 gennaio: il consiglio di direzione della Sgb reagisce e decide un aumento di capitale di 12 milioni di azioni (il 40% dei 28 milioni esistenti), senza diritti di sottoscrizione per gli azionisti. Cerus, holding francese del finanziere italiano, deposita l'Opa, sul 15% dei titoli.

— 19 gennaio: su richiesta della Cerus, il tribunale del commercio di Bruxelles giudica «inaccettabile» l'aumento di capitale deciso dalla Sgb e lo «congela».

— 20 gennaio: il tribunale

— 5 febbraio: De Benedetti e Leysen si incontrano di nuovo, all'aeroporto di Francoforte.

— 7 febbraio: la Cerus annuncia di aver deciso di portare l'offerta pubblica del 17 gennaio a 4 mila franchi belgi (invece di 3.400 franchi).

— 8 febbraio: Leysen annuncia di dirigere una supercordata che controlla il 27,5% della Sgb.

— 9 febbraio: il Tribunale del commercio di Bruxelles respinge per la terza volta l'aumento di capitale deciso dalla Sgb. La commissione bancaria dà via libera all'Opa della Cerus sul 15% dei titoli della «Sgb» al prezzo di 4 mila franchi.

— 10 febbraio: in un'intervista, De Benedetti annuncia di aver proposto a Leysen la presidenza della Sgb.

— 11 febbraio: durante la notte tra mercoledì e giovedì, Leysen e la «Suez» annunciano di aver messo a punto un protocollo d'intesa per la gestione della «Sgb». Insieme, possiedono il 43% circa della Sgb.

— 12 febbraio: Leysen rinuncia all'accordo con la «Suez».

— 15 febbraio: scatta l'Opa della Cerus sul 15% dei titoli della «Sgb».

— 18 febbraio: la «Royale Belge» dichiara di aver venduto la propria quota della «Sgb», pari al 3,75%, alla «Banque générale du Luxembourg».

— 23 febbraio: Carlo De Benedetti, a Bruxelles per incontri con i maggiori esponenti del governo belga, annuncia di possedere il 43% della Sgb.

— 24 febbraio: la cordata «fanco-belga» di azionisti, che fa capo alla «Suez», dichiara di possedere il 52% della Sgb, la maggioranza assoluta.

— 25 febbraio: Cerus annuncia l'intenzione di raddoppiare l'Opa, dimezzandone l'obiettivo.

— 26 febbraio: sfilaccature della «cordata» franco-belga, con dichiarazioni contrastanti di alcuni protagonisti.

— 29 febbraio: De Benedetti annuncia l'alleanza con Leysen e Pierre Schier della holding Cobepa e la creazione della nuova holding «Europa 92».

— 1 marzo: Tribunale autorizza, in appello, aumento capitale Sgb.

— 3 marzo: Cerus annuncia l'intenzione di prorogare l'Opa.

— 7 marzo: Cerus ottiene la proroga dell'Opa fino al 18 marzo, dopo aver dichiarato i propri partner, mentre la «Suez» e i suoi partner fanno certificare la propria maggioranza.

— 15 marzo: convocazione assemblea generale straordinaria per il 14 aprile. De Benedetti incontra a Città del Lussemburgo il premier lussemburghese Jacques Santer.

— 18 marzo: scade l'Opa della Cerus e Nestlé entra in «Europa 92».

— 22 marzo: vengono pubblicati i risultati dell'Opa, che apporta a De Benedetti poco più dell'un per cento di azioni nuove e «fresche», lasciandogli al di sotto del 50%.

— 31 marzo: le azioni della Sgb vengono «radiate» in Borsa dal mercato a termine, dove sono sospese da circa un mese.

— 5 aprile: inizia il crollo delle azioni in Borsa, a colpi di dieci per cento al giorno.

— 11 aprile: azionisti belgi legati alla «Suez» costituiscono holding «Erasmus Capital».

INGEGNERE Che brutta giornata...

Per Carlo De Benedetti il periodo non è dei migliori: la sconfitta, per ora totale, nella battaglia per la Sgb, è seguita solo da un giorno alla dichiarazione di guerra di Agnelli al Credito Romagnolo ed è venuta in contemporanea con una dichiarazione di Romano Prodi alla commissione bilancio di Montecitorio: «Nessuna trattativa con De Benedetti per la Supersta». E dire che la giornata era cominciata bene. A Parigi, l'Olivetti aveva annunciato il suo ingresso nel settore delle memorie su disco ottico per personal computer, e nell'occasione aveva annunciato che la società nel 1987 aveva incrementato le vendite del 32 per cento rispetto all'anno precedente. Bene, dunque, per i computer «zoccolo duro» nell'attività dell'ingegnere di Ivrea. Ma anche in questo campo il diavolo ha voluto metterci la coda. Proprio nel bel mezzo della «kermesse» di Bruxelles, quando si stavano contando le azioni dei due gruppi in gara, è saltato proprio un computer e le operazioni di conto hanno dovuto venir sospese per parecchie ore. Era un «Olivetti»? Qualche agenzia giurava di sì, qualche altra smentiva. Anche il «genio» del silicio si è voltato, comunque, contro il padrone.

[f.g.]

PININFARINA / IL PROGRAMMA

«Verso l'Europa»

Si è sgretolato il fronte degli oppositori, 85% i sì

PININFARINA / L'INTERVISTA
«Gestione collegiale»
 Politica sì, ma scollegata dai partiti

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — Sergio Pininfarina è contento: 87 sì, 11 astenuti e soli 4 no alla sua nomina a presidente degli industriali italiani sono un risultato che un mese fa sembrava impossibile. Forse per questo accetta di farsi letteralmente mettere con le spalle al muro dai giornalisti.

Presidente, come si sente?

«Bene, ma presidente a tutti gli effetti lo diventerò dopo l'assemblea di maggio».

La sua presidenza nasce insieme al nuovo governo. Un segno del destino che nel futuro vi farà collaborare con il governo?

«Un caso, e ci facciamo gli auguri reciproci. Però voglio chiarire subito che la mia Confindustria farà politica attraverso le proprie proposte, ma si terrà sempre scollegata dai singoli partiti».

A quale proposta pensa?
 «A quelle sui progetti d'interesse generale, sui grandi temi che il Paese deve affrontare».

Cioè?

«Le più importanti riguarderanno le riforme istituzionali, l'energia, l'ambiente, la scuola, la spesa pubblica, l'occupazione».

Molti di questi temi sono nel programma del presidente De Mita. Come giudica i progetti del governo?

«Alcuni programmi del governo sono buoni, altri meno. Ma è presto per dare un giudizio, bisognerà vedere come saranno realizzati».

Quali sono secondo lei i «punti buoni»?
 «Essenzialmente l'impegno europeistico e quello di intervenire per regolare il diritto di sciopero nei servizi essenziali».

Un po' poco, anche se l'impegno europeistico è un contenitore molto ampio in cui possono entrare tantissime cose. Ma quali sono, a suo parere, i «punti meno buoni»?

«In effetti questi sono di più. In primo luogo la visione delle partecipazioni statali. Mi pare che ci sia la tendenza ad allargare la sfera pubblica e a invertire la marcia sul capitolo privatizzazioni. Sarebbe un guaio. Poi ci sono le idee sul mercato del lavoro e il modo con cui si pensa di regolarlo. Non mi sembrano idee buone per favorire l'occupazione. Un passaggio da cui non si può prescindere in chiave di lotta alla disoccupazione è quello della mobilità. Altro aspetto che non mi convince è quello sulla finanza pubblica».

Che cosa non le piace in particolare?

«Il fatto che si pensi ad aumenti di imposte e a pochi tagli delle spese. Secondo me, e su questo quasi tutti gli industriali italiani la pensano nello stesso modo, bisognerebbe fare esattamente il contrario».

Sul fisco è intenzionato a proseguire la «santa alleanza» con i sindacati?

«Certo, anzi vorrei allargare il dialogo con i sindacati per cercare aree di convergenza su temi di più grande portata e significato».

Ad esempio?

«Oltre al fisco penso al tema dell'occupazione, alla struttura del salario, alla flessibilità che è necessario introdurre nel mercato del lavoro».

A che tipo di presidenza punta?

«A una presidenza collegiale. Su questa base ho scelto i miei vicepresidenti. Io amo lavorare con chi conosco e stimo».

Il programma che ha presentato è un po' generico. Una scelta voluta?

«Non sono entrato nei particolari perché in caso contrario non avrei avuto argomenti per la relazione che farò in occasione dell'assemblea generale di fine maggio. E poi, mi sono limitato a sole 24 cartelle dattiloscritte per non fare concorrenza a De Mita che ne ha riempite 187».

ROMA — Si è sgretolato il fronte degli oppositori di Sergio Pininfarina. Sarà lui a sostituire Luigi Lucchini come presidente degli industriali italiani il prossimo 26 maggio in occasione dell'assemblea generale della Confindustria. Non è che ci fossero molti dubbi sul voto favorevole alla sua presidenza, ma quel 30% di contrari che si erano fatti avanti in occasione della designazione lasciavano aperta la possibilità di una presidenza dimezzata. Non sarà invece così.

Dopo l'indicazione ufficiale dei vicepresidenti (Patrucco, Abete, Gismondi, De Benedetti, Marzotto, nonché quelli di diritto, Muscara e D'Amato) e l'illustrazione per linee generali del programma (24 cartelle dattiloscritte), a Pininfarina sono andati 87 sì, 11 no e 4 astenuti. In pratica, tutto il Gotha dell'industria italiana (unici assenti De Benedetti e Pirelli) si è stretto attorno al suo nuovo presidente. Cesare Romiti, in compagnia di Agnelli, ha sentenziato: «Ottimo il programma, buoni i vicepresidenti».

Il «programma di governo confindustriale» di Pininfarina essenzialmente si articola su 3 punti: a) la Confindustria sarà promotrice di una serie di proposte sui grandi temi nazionali; b) con il sindacato sarà cercato un rapporto di collaborazione per arrivare alla soluzione dei problemi di interesse reciproco; c) la Confindustria come organizzazione si prefigge un legame più stretto e diretto con il sistema industriale, in particolare con la piccola industria e con la vasta area dei nuovi imprenditori.

L'obiettivo strategico che si pone Sergio Pininfarina è quello di battezzare affinché il nostro apparato industriale arrivi all'appuntamento con il Mercato unico europeo del 1992 in condizioni di sostanziale parità con i paesi più evoluti. «Dal 1992 — ha detto Pininfarina — come cittadini e come imprenditori dovremo vivere in un sistema Europa e non più in un sistema Italia». Una visione quasi scontata per un uomo che siede come deputato (per il Pli) nel parlamento europeo. Per la cronaca, Pininfarina ha annunciato che subito dopo l'elezione di maggio si dimetterà da parlamentare europeo. Al suo posto subentrerà il professor Schiavini ex rettore dell'università di Milano.

Il programma presentato da Pininfarina si può dividere in due parti: una esterna alla Confindustria e una interna.

Quella esterna è, appunto, la «scommessa europea» e la conseguente necessità che il sistema economico italiano si adegui alle nazioni più solide del continente. Ne discende, secondo le parole dello stesso presidente designato, «l'esigenza di una politica economica che punti sui fattori dello sviluppo, dall'energia, all'ambiente, e che esprima una chiara opzione per la valorizzazione del capitale umano».

Un «messaggio» preciso è stato rivolto anche alle autorità di governo con il richiamo alla necessità che sia posta grande attenzione alla politica di risanamento della finanza pubblica, «allo scopo di liberare maggiori risorse finanziarie per le attività produttive». La Confindustria, ha annunciato Pininfarina, si farà promotrice di una serie di proposte sui grandi temi che sono di fronte al paese (riforme istituzionali, energia, ambiente, scuola, spesa pubblica e occupazione). Una sollecitazione diretta ai politici invece è stata fatta perché affrontino la questione del Mezzogiorno «non con indulgenze assistenzialistiche, ma con una politica che favorisca l'industrializzazione attraverso il potenziamento delle infrastrutture».

Altro «suggerimento» per i politici l'opportunità di procedere a interventi che favoriscano la crescita di competitività dell'industria pubblica e del sistema creditizio.

Sul «fronte interno» alla Confindustria, Pininfarina prefigura una gestione collegiale con i suoi vicepresidenti «scelti — ha detto il neo presidente — tra gli uomini che conosco e stimo».

Gli incarichi da vice sono andati a Patrucco (rapporti sindacali), Abete (rapporti economici), Gismondi (rapporti interni), e come «vice di prestigio» e De Benedetti e Marzotto. Di diritto la poltrona è spettata a Muscara (piccoli imprenditori) e D'Amato (giovani). La sorpresa dell'ultima ora è stata rappresentata da Ernesto Gismondi: «Pininfarina — ha raccontato Gismondi — mi ha fatto chiamare lunedì. Martedì ci siamo parlati e mercoledì mi ha chiesto di accettare la vicepresidenza».

Quella dei vicepresidenti è stata interpretata come una scelta verso i quarantenni «che non mollano l'osso» (Patrucco e Abete) e per un «uomo nuovo» (Gismondi) a cui affidare i sempre difficili rapporti interni che esistono in Confindustria. [nu. na.]

SI AVVICINA LA SCADENZA DI MAGGIO

Cosa cambia per il 740

Una grossa novità, le dichiarazioni vanno spedite a Venezia

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — Il Testo Unico delle imposte sui redditi è entrato in vigore. L'importante provvedimento fiscale ridisegna la mappa della normativa in materia di Irpef, Irpeg e Ilor.

Molte sono le novità che avranno effetto già dalla dichiarazione di maggio.

Tra queste, tralasciando per un momento quelle più strettamente tecniche, ce n'è una che interessa i contribuenti del Friuli-Venezia Giulia.

Dal primo aprile ha infatti iniziato l'attività il Centro di servizio delle Imposte dirette di Venezia, che ha competenza territoriale per le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Cosa vuol dire ciò?

Che da quest'anno i contribuenti invece di spedire le dichiarazioni agli Uffici Imposta distrettuali dei comuni di residenza (ove ci siano), dovranno spedirle al Centro servizio di Venezia.

Ma andiamo per ordine. Premesso che tutti i tipi di dichiarazione: mod. 740 (ordinario e semplificato per le persone fisiche), 750 (società di persone), 760 (società di capitali ed enti) e mod. 101 (lavoratori dipendenti) dovranno essere presentati, nel periodo dal 2 al 31 maggio '88,

al Comune di residenza che ne rilascia ricevuta (per i modelli 770 e 770/bis il termine decorre dal primo al 30 aprile), le medesime dichiarazioni possono essere spedite tramite posta, con raccomandata senza ricevuta di ritorno, sempre nel periodo tra il 2 e il 31 maggio e si considerano presentate nel giorno in cui sono consegnate all'ufficio postale, al Centro di Venezia. In questo caso le raccomandate devono essere indirizzate al Centro di servizio delle Imposte dirette di Venezia, 30100, Venezia.

Per facilitare i contribuenti che volessero avvalersi di questa facoltà, il ministero delle Finanze ha predisposto, sui vari tipi di buste per la spedizione, la stampa dell'indirizzo del Centro di servizio e al contribuente non resterà altro da fare che, se residente in Veneto o nel Friuli-Venezia Giulia, compilarlo con l'indicazione del codice di avviamento postale e la città, in questo specifico caso Venezia.

Anche i modelli 101 devono essere presentati al Comune di residenza senza busta, ma, nel caso di spedizione a mezzo servizio postale, dovranno essere inseriti in una busta di tipo commerciale e inoltrati al Centro di Venezia.

E' da ricordare dunque che, da quest'anno in poi, nessun tipo di dichiarazione (compresi i modelli 101) dovrà essere spedita per posta all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette della propria città, come negli anni scorsi, ma a Venezia.

Tornando al Testo Unico vediamo adesso, in estrema sintesi, quali saranno i cambiamenti principali introdotti.

A partire dalla dichiarazione del 1989 sui redditi '88 sarà possibile compensare debiti e crediti d'imposta. Fino a oggi per chi aveva versato più del dovuto al Fisco, l'unica possibilità era quella di chiedere il rimborso, e il tutto durava non meno di cinque anni. Ora si potrà portare l'imposta pagata in eccesso in detrazione da quella dovuta per l'anno successivo.

Per quanto riguarda gli oneri deducibili, con l'entrata in vigore del Testo Unico (cioè da quest'anno) i contribuenti dovranno allegare alla dichiarazione tutta l'ideale documentazione, mentre prima bastava produrla solo in caso di contenzioso. Per le spese mediche il Testo Unico abbassa la soglia al di sopra della quale è possibile lo

sconto (il 5% del reddito complessivo). Con un reddito di 20 milioni si potrà dedurre la spesa che supera il milione. Prima (la soglia era il 10%) si poteva dedurre solo le spese che superavano i due milioni.

Per i frange benefit, cioè le molte forme di integrazione salariale, (viaggi premio, libri, auto gratis) non ci sarà più scampo. Il «nuovo» reddito del lavoratore dipendente è composto da tutti i compensi, sia in denaro che in natura e tutte le forme di retribuzione indiretta dovranno risultare in «busta».

I premi assicurativi, sulla vita o infortuni, pagati dal datore di lavoro, potranno essere dedotti direttamente in busta paga, senza dover attendere quindi la compilazione del mod. 740. Il lavoratore avrà indicato sul mod. 101 il premio e potrà avere dunque la deduzione col beneficio di non incorrere nel solito credito d'imposta e dover attendere anni per ottenere il rimborso. Per i coniugi sarà possibile suddividere fra loro i redditi che derivano dai beni in comunione in misura diversa dal 50%, con possibili vantaggi. E' da ricordare però che la ripartizione delle quote diversa dal 50% dovrà risultare da atto pubblico.

Per quanto riguarda le associazioni professionali, mentre fino a ora la ripartizione del reddito avveniva all'inizio d'anno, con la nuova normativa potrà avvenire al momento della dichiarazione dei redditi.

Novità anche per le imprese. Le più importanti riguardano gli ammortamenti, il leasing, le plusvalenze, il magazzino, la contabilità e le perdite sui crediti. Quest'ultima è forse l'innovazione più favorevole alle aziende di scontare sul proprio reddito le perdite sui crediti dal momento in cui il debitore è assoggettato a procedure concorsuali.

Intanto novità in vista anche per il modello 101. La commissione di studio, istituita dal ministro delle Finanze, per l'esame del problema della dichiarazione dei redditi da parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati i quali siano anche titolari di reddito fondiario, ha concluso i suoi lavori. In parole povere la commissione ha suggerito di modificare lo schema del mod. 101 per consentire di estenderne l'utilizzazione, in sostituzione del mod. 740, anche per la dichiarazione di redditi da fabbricati (fino a un massimo di 4 unità immobiliari).

Più Pensione

Pensione integrativa più alta a parità di investimento.

Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro.

La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva.

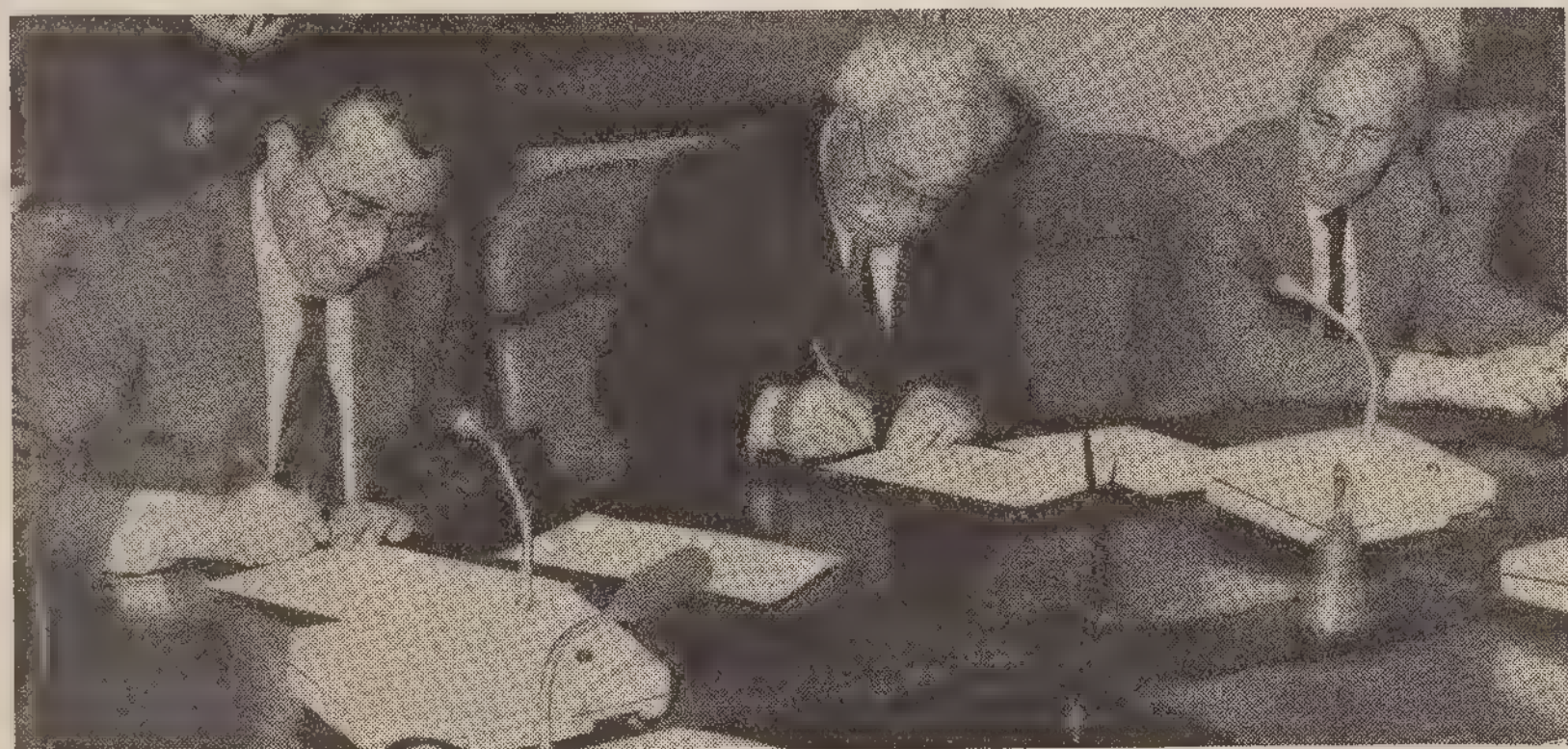
Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

BANCA ANTONIANA
 DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

**Insieme,
 per darvi ancora di più.**



Servizi finanziari «mirati» per il porto

TRIESTE — Le imprese collegate alla Finporto, la società finanziaria dell'Ente porto di Trieste, potranno usufruire di servizi bancari «mirati». Un accordo in tal senso è stata infatti firmata una convenzione tra la Finporto e la Cassa di risparmio di Trieste. Nella foto, il momento della firma: da sinistra, il presidente della Finporto, Zanetti, il presidente della Cassa di risparmio, Terpin, con il direttore, Piccini. In base all'accordo, la Cassa di risparmio accorderà, alle imprese partecipate della Finporto, linee di credito particolari, intese a migliorare la liquidità delle aziende e a sopperire alle esigenze legate all'esercizio della loro attività. Per le imprese, ma anche per i loro dipendenti, sono previste condizioni particolari anche per quanto riguarda la remunerazione delle disponibilità finanziarie. (Italfoto)

NUOVA

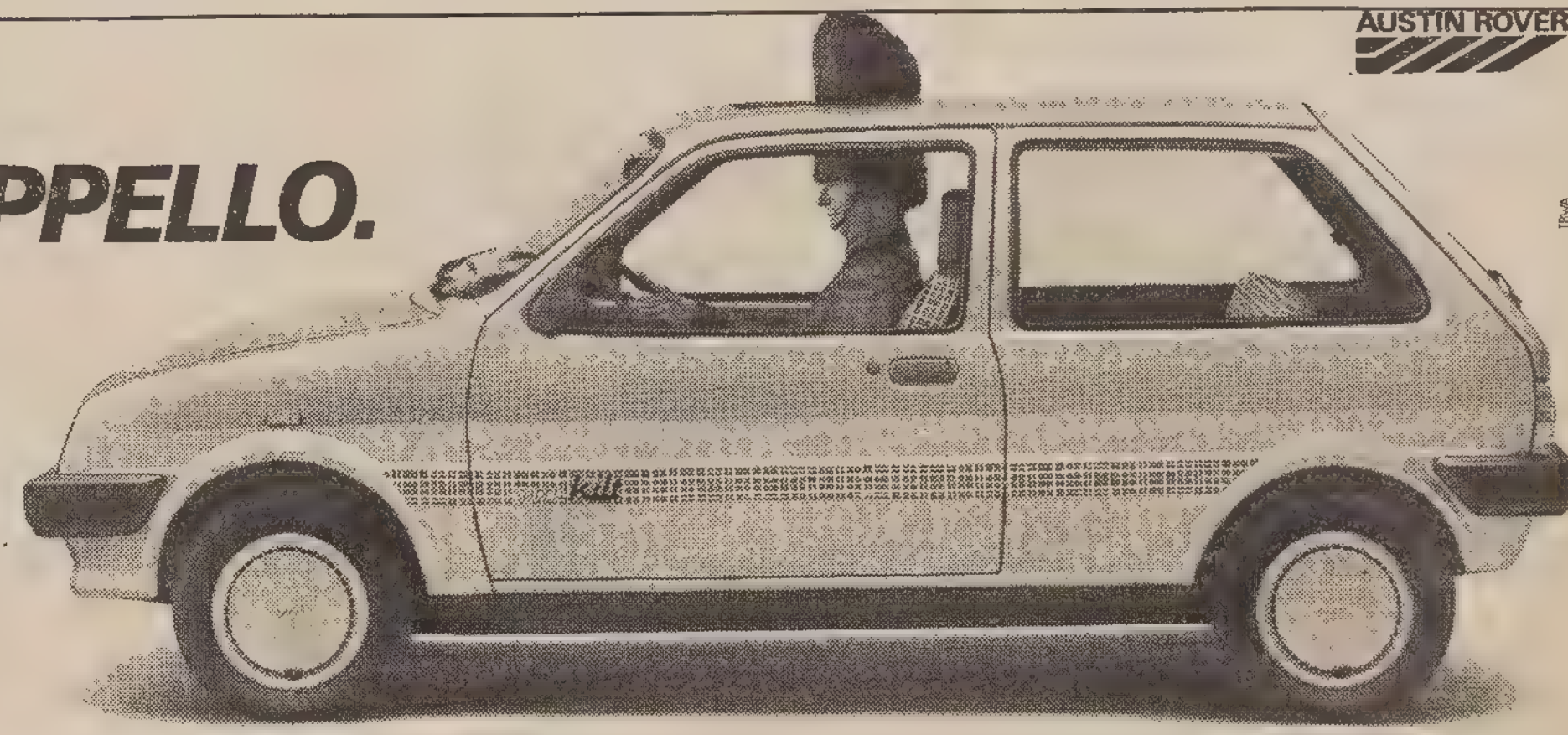
METRO SUPERKILT. TANTO DI CAPPELLO.

Ebbene sì, avete visto bene: l'ultima, raffinata Metro del Clan della Kilt ha il tetto apribile. Marcia a 145 all'ora, alla musica dei suoi 1000 cc. E come se non bastasse, ha i poggiatesta anteriori, i vetri atermici e la nuova, elegantissima tappezzeria «tartan» in blu e grigio. Dietro i nuovi finestrini apribili a compasso ed il nuovo tergicristallo. Tutto di serie. Questa sì, è vera eleganza inglese! Ma al solito prezzo scozzese.

Metro Kilt 3 porte, L. 8.400.000 chiavi in mano;
 Metro Kilt 5 porte, L. 8.850.000 chiavi in mano;
 Metro Superkilt 3 porte, L. 8.900.000 chiavi in mano.

E su tutto il resto della gamma '88 occasioni speciali.

**IL CLAN DELLA KILT
 DA L. 8.400.000 CHIAVI IN MANO.**



AUSTIN ROVER VIAGGIA CON **Agip**

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

Le ricerche e la formazione del personale

Come si scoprono i talenti e come si preparano per le società del futuro? Per rispondere a queste domande vi sono qualificati studi professionali a aziende molto conosciute che si distinguono per l'impegno e la dinamicità profusi nella

formazione dei giovani e del loro inserimento nei quadri operativi. Nel complesso panorama del mondo del lavoro questo delicato settore assume sempre più un'importanza fondamentale e, dal canto nostro, non potevamo esi-

merci dall'affrontarlo con impegno e serietà. Questo servizio è il primo di una serie in programma nelle prossime settimane in cui tratteremo il «TERZARIO», l'«INFORMATICA» e altri argomenti di grande attualità.

Una regione che cresce a misura d'uomo

In un sereno, franco colloquio l'Assessore al lavoro, dott. Mario Brancati, affronta il delicato problema dell'occupazione nella regione Friuli-Venezia Giulia, espone le scelte e i programmi del suo Assessorato, si dichiara fiducioso e ottimista sul futuro dell'economia locale.



Le ristrutturazioni delle aziende, l'introduzione di nuove tecnologie, il ridimensionamento di attività tradizionali hanno comportato anche nel Friuli-Venezia Giulia una sensibile diminuzione di posti di lavoro, non totalmente compensata dall'avvio di nuove iniziative nel settore dei servizi.

Le analisi sul mercato del lavoro fanno ammontare a circa 44 mila le persone che nella nostra regione risultano in cerca di occupazione. Tra queste, i disoccupati, quelli che hanno perso il posto di lavoro, sono quasi dodicimila, mentre le persone in cerca di prima occupazione superano di poco le sedicimila unità e quasi altrettanto sono quelle in condizioni non professionali (casalinghe, studenti, eccetera) che chiedono l'inserimento nel mondo del lavoro.

Analizzando ulteriormente questi dati si rileva che le donne in cerca di occupazione sono ventiseimila, mentre guardando alle classi di età emerge che i giovani sono quasi

trentunomila e coloro che hanno superato i 29 anni sono oltre tredicimila.

I criteri con i quali la Regione affronta il problema dell'occupazione si rivolgono in varie direzioni. Se fino a qualche anno fa, necessariamente a causa di una crisi generalizzata, l'impegno maggiore era rivolto al salvataggio delle imprese a garanzia dell'occupazione, da qualche tempo si punta maggiormente al rinnovamento delle aziende che offrono garanzie per il futuro e al sorgere di nuove imprese in settori che possono trovare positivo sbocco sul mercato.

La stessa filosofia degli incentivi all'industria è cambiata e con la

nuova legge in materia i finanziamenti regionali si sposteranno sempre più verso il settore dei servizi alle industrie. Superata infatti la fase della ristrutturazione, è essenziale che il tessuto produttivo del Friuli-Venezia Giulia sia dotato di tutti gli strumenti necessari ad una presenza competitiva sui mercati nazionali ed esteri. Da qui anche la politica delle infrastrutture che intende collegare sempre meglio la Regione al Centro Europa, ai paesi dell'area danubiano-balcanica e, attraverso un potenziamento dei porti, alle direttrici verso il Medio ed Estremo Oriente.

Politica incentrata quindi sui servizi e sulla internazionalizzazione. In questo contesto si inserisce un ulteriore passo verso la qualificazione di questa parte orientale del paese: la scelta di creare un polo per la ricerca scientifica a Trieste. Non sarà un polo indirizzato solo verso la ricerca teorica, ma strettamente collegato all'evoluzione tecnologica delle aziende.

Fin qui la politica industriale della Regione, ma esiste anche il comparto delle Partecipazioni Statali per il quale la Regione non si limita ad osservare le scelte fatte dai vertici dell'Iri. E' infatti in corso un costante confronto, non privo di difficoltà, per ottenere dal comparto pubblico una presenza più attiva e qualificata.

Qualche segnale positivo è venuto (un nuovo stabilimento Aeritalia a Ronchi dei Legionari, la Spi, la partecipazione in nuove iniziative scientifiche), ma ci sono anche problemi aperti sul futuro della cantieristica a Monfalcone e a Trieste, sulle prospettive per la ex Terni di Trieste, sul reale avvio del polo dieselistico. Se l'industria pubblica è preponderante nell'area giuliana, quella privata lancia positivi segnali sia nella provincia di Udine sia in quella di Pordenone, pur non mancando alcuni punti di crisi. Nella recente assemblea degli industriali udinesi è stato rilevato un incremento dell'occupazione rispetto agli ultimi anni, dovuto sia alla ripresa industriale che, in minor misura, al settore dei servizi. In costante calo, invece, l'occupazione nel mondo dell'agricoltura.

Complessivamente il panorama dell'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia comincia a profilarsi in ripresa, pur essendo ancora necessaria una notevole attenzione al problema.

Anche lo Stato si è mosso con provvedimenti particolari per incentivare le imprese e l'occupazione specialmente nell'area giuliana (il noto pacchetto per Trieste e Gorizia), mentre va avanti con fatica la proposta di legge sulle aree di confine, dalla quale la Regione si attende



una compensazione ai mancati benefici riservati dalla Comunità economica europea ad altre regioni frontaliere di Paesi membri.

Devo, infine, ricordare un importante strumento avviato dalla Regione per favorire l'occupazione e la mobilità dei lavoratori: l'Agenzia regionale del lavoro. I positivi risultati dell'attività di questa agenzia, che opera dalla fine del 1985, sono evidenti dai dati dei posti di lavoro prodotti: 1441 con i programmi del 1985; 3141 con quelli del 1986, mentre le richieste pervenute all'Agenzia nel 1987 interessano 5098 soggetti da inserire nelle imprese. Finora, in questa direzione, la Regione ha impegnato più di ventun miliardi e 400 milioni.

Si lavora quindi in più direzioni nella consapevolezza che la risposta alla richiesta di sviluppo può venire soltanto da un progetto globale che, avendo come obiettivo il mondo della produzione e l'occupazione, si rivolge a tutti i fattori che concorrono a formare le linee evolutive della nostra economia.

In questo quadro esiste un'attenzione particolare per le aree più deboli: così il Progetto Montagna, con l'avvio di una Agenzia per lo sviluppo dei territori montani e il potenziamento del turismo nautico anche sulla costa triestina.

Come si usa dire vi sono luci ed ombre nella situazione attuale del Friuli-Venezia Giulia, ma i segnali positivi che registriamo sono confortanti e consentono un certo ottimismo per il futuro.

Siamo autorizzati a ben sperare anche dalla storia, dai 25 anni di vita della nostra Regione. Attraverso le iniziative che essa ha promosso, il livello economico sociale del Friuli-Venezia Giulia si è significativamente elevato, tanto da farci assumere un volto nuovo, che prima non era neppure ipotizzabile. Procedendo con lo stesso impegno, grazie alle indicate prospettive la fiducia in un futuro più promettente, è seriamente fondata.

L'agenzia per i giovani e il lavoro

L'Agenzia regionale del lavoro asseconda le vostre esigenze di impresa, di cooperativa, di associazione, di consorzio, di datori di lavoro a giovani del Friuli-Venezia Giulia con chiari interventi finanziari

RIEPILOGO AL 31.3.1988

DEI PROGETTI, DOMANDE PRESENTATE, SOGGETTI ACCOLTI (INTERESSATI)
SOMME IMPEGNATE (STANZIATE) PER GLI ANNI 1985, 1986, 1987 (dati provvisori per il 1987)

1985				1986				1987			
Progetti	Domande presentate	Soggetti accolti	Somme impegnate	Progetti	Domande presentate	Soggetti accolti	Somme impegnate	Progetti	Domande presentate	Soggetti accolti	Somme impegnate
1 e 3 Apprendistato + occupazione giovanile	1.549	969	4.239.444.000	1 Occupazione giovanile	2.137	2.137	5.775.983.040	1 Occupazione giovanile	2.122	2.803	4.000.000.000
2 Mobilità	51	297	973.600.000	2 Mobilità	509	494	3.199.997.680	2 Mobilità	697	1.184	3.000.000.000
4 Cooperazione una tantum + investimenti	99	122	1.713.729.190	3 Cooperazione una tantum + investimenti	141	345	1.000.000.000	3 Cooperazione una tantum + investimenti	119	527	1.750.000.000
4 Marcora	13	—	2.651.300.000	4 Marcora	4	—	—	4 Marcora	4	—	1.250.000.000
5 Lavoro autonomo	52	23	391.922.910	5 Lavoro autonomo	173	—	—	5 Lavoro autonomo	179	—	1.000.000.000
6 Cooperative di solidarietà sociale	16	30	11.025.950	6 Cooperative di solidarietà sociale	38	453	884.000.000	6 Cooperative di solidarietà sociale	39	564	1.500.000.000
—	—	—	—	7 Borse di studio	19	11	35.851.400	7 Borse di studio	20	20	550.000.000
—	—	—	—	8 Progetto povertà	1	—	60.000.000	8 Progetto povertà	1	—	150.000.000
TOTALE	1.780	1.441	9.981.022.050	TOTALE	3.022	3.140	10.955.832.120	TOTALE	3.171	5.098	13.200.000.000

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Agenzia Regionale del Lavoro

34122 Trieste - Piazza Oberdan 4 - Tel. 040/631603-68209-630606
Orario per il pubblico: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì ore 9-13

STUDIO NICOLOSO - SERVIZI AZIENDALI INTEGRATI

La scelta del personale: un investimento intelligente

Da quando le aziende hanno stabilito che una voce non secondaria del proprio bilancio è la valorizzazione del personale, considerato come capitale umano, la scelta delle persone è diventata un esercizio di intelligenza aziendale e di conseguenza sempre più si è sviluppata l'importanza di strutture che operano nella ricerca e selezione del personale, come lo Studio Nicolooso di Buja.

Infatti la costante evoluzione delle metodologie produttive ed organizzative sposta il punto di riferimento delle aziende dalla macchina e processo produttivo, alle persone che pensano e gestiscono macchine e processi; il livello qualitativo dei collaboratori è ormai una necessità: le aziende non possono svilupparsi se non attraverso l'azione di uomini di forte personalità, di sicura esperienza e di mentalità aperta alle innovazioni. Non è facile incontrare, sul mercato del lavoro, personaggi in possesso di tali caratteristiche: di qui la necessità di ricorrere ad esperti, capaci di ricercare e porre a disposizione delle aziende, dopo accurate selezioni, gli elementi più idonei. Occorrono per questo professionisti abili, dotati di sensibilità e di tutti i mezzi tecnici atti ad evidenziare le caratteristiche richieste, e in grado di concludere la ricerca con rapidità ed efficacia.

Non a caso lo Studio Nicolooso di Buja è composto da managers (interni ed esterni) che hanno vissuto e vivono esperienze professionali sia ai vertici di aziende di diversi settori, sia nell'ambito confindustriale, sia in Studi specializzati; tutto è impostato sulla massima rigorosi-

L'evoluzione dei rapporti fra azienda e personale, dal punto di vista professionale del team di Buja/Udine

tà professionale, oltretutto con una nota peculiare di grande rilievo: il titolare ed i partners dello Studio Nicolooso conoscono il mondo industriale triestino, giuliano ed anche veneto, vivono della cultura industriale locale e sono quindi capaci di coglierne al meglio le esigenze, di individuarne le risposte ed anche di guidare nelle analisi le aziende che lo chiedono. Lo Studio Nicolooso, com'è noto alle moltissime aziende clienti, organizza il suo intervento in fasi successive che generalmente prevedono: a) studio delle esigenze con visita all'azienda; b) definizione del profilo del candidato; c) ricerca d'archivio, a mezzo inserzioni o, per posizioni top, con executive search; d) esame del candidato, colloquio clinico od intervista, nonché uso di tests psicologici ed eventuale colloquio con un esperto di settore nei casi che lo richiedono; e) presentazione all'azienda di una rosa di candidati tra i quali effettuare l'assunzione con relazione scritta dei dati più significativi dei medesimi; f) a richiesta, assistenza all'azienda nei momenti introduttivi della nuova collaborazione nonchè verifiche nel corso del periodo di prova ed anche in periodi successivi.

L'ampiezza dell'archivio a disposizione dello Studio consente risposte rapide e sicure e garantisce esiti elevati, nell'assoluta rispetto della riservatezza delle due parti.

E ancora, l'autopiacimento, che Nicolooso preferisce chiamare «mobilità programmata», che in genere è di interesse per aziende e candidati a livello di quadri e dirigenti. In questo periodo si fa un gran parlare di questo intervento professionale! Infatti il doversi liberare di un collaboratore per ragioni diverse da quelle disciplinari o di altro condizionamento negativo crea necessariamente disagio sia nell'imprenditore sia nel collaboratore. L'orientamento odierno anche in Italia (all'estero è una procedura usuale ed in Francia è addirittura prevista contrattualmente) è quello di affidare questo collaboratore ad uno studio che, dopo la necessaria valutazione, lo rimetta sul mercato del lavoro nel modo migliore al fine di ottenere un doppio risultato positivo, per l'azienda e per il candidato stesso, senza quindi traumi personali o costi, talvolta rilevanti, impliciti in altro tipo di soluzione.

In ultimo, ma non per importanza, è significativo il fatto che lo Studio Nicolooso sia l'unico interlocutore che può vantare una convenzione «in esclusiva», nella regione Friuli-Venezia Giulia, sottoscritta dalle Associazioni degli industriali delle Province di Udine e Gorizia a favore di tutte le aziende aderenti. Lo Studio Nicolooso offre la sua assistenza alle aziende anche per la soluzione di problematiche riguardanti la gestione e la organizzazione. Ecco perché Servizi Aziendali Integrati. Individuazione e gestione di risorse umane ma anche Organizzazione e Gestione Aziendale. E tutto nel modo più rigorosamente personalizzato per ogni tipo di impresa.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

PRAXI S.p.A. Consulenza e Organizzazione è stata la prima Società ad attuare una politica di presenza sul territorio.

La sede operativa di Padova (Piazza De Gasperi, 41), una delle dieci sedi, è presente dal 1976. Questa scelta fondamentale si è concretizzata con la creazione di un ufficio operativo costituito da consulenti residenti in area Veneta in grado di percepire e di interpretare in maniera personalizzata le esigenze delle aziende locali.

L'Azienda Veneta infatti con connotazioni dimensionali e di prodotto del tutto originali, necessita di questa fase di sviluppo di supporti di elevata qualificazione per sostenere la competitività a livello internazionale.

PRAXI grazie alla sua dimensione e specializzazione raggiunta in grado di fornire un supporto, con visione integrata delle problematiche aziendali, estremamente concreto e professionale, nei differenti settori merceologici.

Nell'area delle "risorse umane", elemento fondamentale della gestione manageriale di impresa, PRAXI opera una divisione specifica preposta a questo settore per mezzo della quale è in grado di fornire alle aziende una serie di servizi personalizzati alle loro necessità.

In particolare nel campo della ricerca e selezione di personale qualificato PRAXI, attraverso la sua significativa presenza estesa su tutto il territorio nazionale, consente alle Aziende Trivenete di individuare qualificati professionisti in aree geografiche lontane, mettendo a disposizione le strutture organizzative, segretarie e logistiche delle varie sedi operative della Società, consentendo l'ottimizzazione dei tempi della ricerca, la riduzione dei costi e la qualificata consulenza dei nostri esperti che conoscono il mercato del lavoro locale.

PRAXI "risorse umane" non offre soltanto la ricerca di personale, ma anche una collaborazione completa che copre i fabbisogni dell'azienda sia a monte sia a valle dell'ingresso del personale, come lo studio della struttura aziendale e la definizione di organigrammi, analisi delle mansioni, analisi del potenziale, studio dei piani carriera, piani di incentivazione, per citarne alcuni, e ancora individuazione, valorizzazione e sviluppo delle risorse umane.

In quest'ultimo ambito opera PRAXI formazione con la realizzazione di corsi di formazione, personalizzati alle specifiche necessità, tenuti da propri docenti/consulenti che sono in grado di trasmettere non solo cognizioni teoriche ma anche concrete esperienze pratiche vissute in realtà similari.

Presentazione
della società

- RAGIONE SOCIALE: PRAXI S.p.A.
- CAPITALE SOCIALE: L. 1.000.000.000 int. vers.
- ORGANICO: 200 consulenti, tutti dipendenti a tempo pieno della società, di cui 34 Dirigenti.
- FATTURATO 1987: circa 17 miliardi
- SEDI OPERATIVE: Ancona, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma e Torino
- PRESIDENTE: Prof. Silvio GOLZIO
- DIRETTORE DELLA SEDE DI PADOVA: Ing. Norberto Marcelloni.

La PRAXI S.p.A. - Organizzazione e Consulenza ha iniziato la sua attività nel 1966, con il preciso obiettivo di costruire nel tempo una struttura organizzativa in grado di offrire un supporto integrato di consulenza agli operatori economici privati e pubblici.

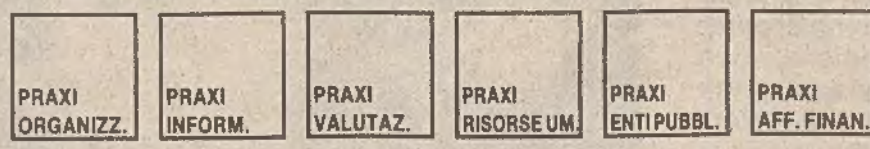
Attualmente la PRAXI, che opera su un piano di assoluta indipendenza,

NUOVI SERVIZI PERSONALIZZATI DELLA PRAXI

Una visione integrata delle problematiche aziendali

PRAXI S.p.A.
1966 / 1986

20 anni di esperienza nella consulenza e nell'organizzazione aziendale.

6 Divisioni: PRAXI ORGANIZZAZIONE
PRAXI INFORMATICA
PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE
PRAXI ENTI PUBBLICI
PRAXI AFFARI & FINANZA

stemi informativi, il servizio offerto comprende l'analisi critica delle esigenze dell'utente, l'impostazione di sistemi informativi integrati e l'ottimizzazione degli input, degli output e dei criteri di elaborazione delle informazioni.

Nel settore del software applicativo, PRAXI offre macroanalisi, analisi e programmazione, assistenza in fase di avviamento, analisi di convenienza economica, analisi di efficienza, auditing su CED, documentazione. I pacchetti sviluppati sono destinati alle diverse aree aziendali: AMMPER, per esempio, è un pacchetto modulare per la gestione del personale; RILPRE gestisce le presenze e le assenze del personale ed è collegabile a qualsiasi hardware per la rilevazione; altri grossi pacchetti sono destinati alla contabilità generale e alla gestione cespiti.

Nella fascia dei medi e grandi elaboratori PRAXI è in grado di offrire estesi servizi di consulenza sia nella scelta del software applicativo più appropriato, sia nell'assistenza organizzativa ed EDP nella fase di installazione del pacchetto.

Per l'office automation PRAXI Informatica svolge studi di fattibilità, progettazione delle soluzioni ottimali, sviluppo delle soluzioni adottate e verifica e revisione delle soluzioni realizzate.

PRAXI Informatica svolge studi di fattibilità, progettazione delle soluzioni ottimali, sviluppo delle soluzioni adottate e verifica e revisione delle soluzioni realizzate.

PRAXI
Valutazioni

PRAXI Valutazioni opera nel campo delle valutazioni di beni materiali e immateriali, in particolare l'attività si sviluppa nei settori seguenti.

Valutazioni di aziende per transazioni (acquisti, cessioni, fusioni, ecc.) e possono essere collegate a revisioni e certificazioni di bilancio effettuate da Società di revisione.

Perizie a fini assicurativi, essendo PRAXI iscritta nell'elenco degli Stimatori Benevisti dal Consorzio Italiano Incendio - Rischio Industriali, a cui sono associate le maggiori Compagnie di Assicurazione, effettua perizie e stime preliminari dei beni da assicurare contro l'incendio.

La stima preliminare comporta numerosi vantaggi legati alla Polizza, tra i quali la abrogazione della regola proporzionale, possibilità di ottenere una revisione dei premi da parte della Compagnia di Assicurazione, maggiore facilità e tempestività nella liquidazione di eventuali danni.

Perizie per finanziamenti, effettuate per conto di Istituti di Finanziamento a medio-lungo termine.

PRAXI conta oltre 2.000 perizie effettuate per i Mediocrediti Regionali. Perizie a fini gestionali per una corretta valutazione dei beni di proprietà come rivalutazioni dei beni di impresa (Legge Visentini) riconciliazioni tra beni fisici e dati contabili, ecc.

Sul piano internazionale PRAXI è da tempo associata al Gruppo GLR VALUERS INTERNATIONAL che opera nel settore delle perizie e valutazioni con oltre 70 uffici e 1.000 collaboratori.

PRAXI
Risorse umane

Il settore più delicato e importante, secondo le nuove tendenze, che collocano il "materiale umano" al centro dell'attenzione delle aziende, assumendo una vera e propria politica degli investimenti sulle risorse umane; si parla quindi tanto

della ricerca esclusiva e mirata quanto della valorizzazione delle risorse già a disposizione.

PRAXI risorse umane conta su un organico di 30 consulenti esperti nel campo della psicologia applicata e fornisce una serie di servizi specifici per il settore.

In particolare ricerca e selezione di personale qualificato dove, attraverso l'uso sistematico di tecniche collaudate, si ricerca la persona giusta per il posto giusto; la procedura di selezione prevede lo studio presso l'Azienda del profilo professionale del candidato e dell'ambiente socio-organizzativo nel quale dovrà operare, la preparazione

dell'inserzione e la sua pubblicazione sui più qualificati quotidiani, l'intervista con i candidati prescelti, la presentazione di una rosa di candidati idonei e assistenza all'Azienda Cliente nella fase di decisione finale.

Il servizio inserzioni che permette alle aziende di pubblicare, sotto il cliché PRAXI, annunci di ricerca di personale qualificato su tutti i quotidiani e/o periodici senza conferire l'incarico della selezione e senza conti aggiuntivi.

Il servizio ricerca d'archivio che ci permette di fornire al cliente una adeguata rosa di nominativi di accertata professionalità reperiti attraverso gli archivi delle singole sedi

operative, senza procedere alla pubblicazione di inserzioni sui quotidiani. Ricerca diretta e «mirata» per posizioni di Alta Direzione, Managers e specialisti di alta qualificazione.

Gli altri servizi nell'area del personale riguardano la struttura aziendale, definizione degli organigrammi, analisi delle mansioni, analisi del potenziale, piani carriera, piani di incentivazione, preparazione e somministrazione di test attitudinali, colloqui di gruppo, cessione, installazione e personalizzazione di pacchetti per la amministrazione e la gestione del personale. PRAXI formazione infine

si interessa dello studio dei fabbisogni formativi e della realizzazione di corsi di formazione interaziendali per dirigenti e quadri o «su misura» per singole Società ed Enti.

PRAXI
Enti pubblici

PRAXI Enti Pubblici si interessa della consulenza rivolta al mondo dell'Ente Pubblico sino dal 1971 e ha svolto numerosi incarichi per conto di Enti Regionali, Assessorati, Province, Comuni, Usl e Municipalizzate.

In particolare per quanto attiene interventi organizzativi, analisi e definizione della struttura e degli organigrammi gerarchico

funzionali, analisi e valutazione delle mansioni e dei carichi di lavoro, dimensionamento degli organici, studio e realizzazioni di sistemi informativi generali e particolari, studio e realizzazione di impianti amministrativi e di controllo di gestione, analisi dei costi, reporting, formazione degli inventari e valutazioni dei beni di proprietà dell'Ente e affidati a esso.

Nell'area informatica lo studio e realizzazione dei sistemi informativi, individuazione e configurazione ottimale dell'hardware, realizzazione di software specifici. Pianificazione territoriale, analisi conoscitive socio economiche generali e settoriali, piani di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva e piani di sviluppo socio economico di comunità montane e di consorzi di comuni.

Studio e realizzazione di Concorsi per elevati volumi di candidature con somministrazione di prove pre-selettive e test psico-attitudinali.

PRAXI
Affari & Finanza

PRAXI Affari & Finanza è strutturata per mettere a disposizione di Gruppi, Società e Privati una assistenza veramente completa e integrata in tutto lo spettro delle attività e dei problemi che emergono in ipotesi di mergers, acquisitions, incorporazioni, cessioni di aziende, ecc.

Le problematiche di tipo strategico e i contenuti di alta direzione che caratterizzano la fase decisionale e gestionale di questi progetti, coinvolgono, su un piano di assoluta riservatezza e di elevata efficienza, il Top Management della nostra Società.

La divisione opera nei settori: mergers and acquisitions, cessioni di aziende, studi per quotazioni alla Borsa Valori, accordi interaziendali, ristrutturazioni aziendali, creazione di consorzi, accordi plurilaterali di intervento.

Sul piano internazionale PRAXI Affari & Finanza è presente con Partners esteri di sicuro prestigio e introduzione nei principali Paesi del mondo.

NUOVE METODICHE NELL'AREA DELLA RICERCA DEL PERSONALE

Sigea: investire in risorse umane

Verona non è soltanto la città di Romeo e Giulietta, delle rose intrecciate e dell'Arena. Verona è una città dove industria, commercio e terziario fioriscono, come le rose, in un intreccio di continua espansione, di notevole grinta imprenditoriale, di idee nuove. Nuove idee sul piano del lavoro, significano nuove posizioni, opportunità, ricerca e formazione di personale sempre più specializzato.

La Sigea, fin dal 1981, aveva intuito le immense possibilità di un mercato che inesorabilmente avrebbe considerato l'investimento in risorse umane, come la chiave di volta dello sviluppo aziendale e sociale della intera area veneta.

Partendo così dalla prospettiva di fornire alle aziende un'assistenza professionale nella ricerca e nella selezione di dirigenti, quadri e personale qualificato, la Sigea ha iniziato un rapido processo di sviluppo, che l'ha portata ad acquisire come clienti centinaia di aziende primarie (da questo punto di vista Verona può definirsi un feudo della Sigea), e a conquistarsi un ruolo di assoluto rilievo nel settore delle ricerche di personale.

Il Dott. Giuseppe Brutti, Amministratore Unico della Sigea srl, è un dirigente, non a caso, costantemente proiettato in avanti, attraverso il filtro di idee e di aggiornamento continuo.

Lo staff della Sigea è composto di 10 persone, il vertice, oltre che dello stesso Dott. Brutti, si avvale dell'operato di due assistenti: la Dott.ssa Laura Fabbri e il Sig. Giampaolo Veneri; si tratta di collaboratori preparati e brillanti, collocati in linea con la politica del giovane che la Sigea persegue, in grado di coordinarsi in perfetta sintonia professionale.

Ma la struttura Sigea è di ampie dimensioni, costruita in modo di fornire ad Enti e Aziende tutti i possibili servizi e supporti, nell'ambito della ricerca e selezione del personale; per questo, oltre a dotarsi di professionisti dell'area psicologica, di un servizio interno di grafologia e di tutti gli strumenti di informatica preposti al continuo e rapido adeguamento dei dati, la Sigea gestisce corsi di aggiornamento per il proprio staff: perché la crescita professionale dei collaboratori corrisponda a quella della Società.

La Sigea ha una consociata, la SERIM, che si occupa esclusivamente della ricerca e selezione di posizioni direttive, mentre Sigea si è specializzata nella Selezione di Quadri e Dirigenti e nella gestione del servizio inserzioni, il tutto in una situazione di sostanziale monopolio: a Verona la penetrazione della Sigea, fondata su anni di lavoro e di rapporti personalizzati e continuativi, è pressoché totale, ma per quanto riguarda tutta l'area del Triveneto si può parlare della Sigea come della leader del suo settore.

D'altra parte ci si muove secondo parametri di assoluta avanguardia: abbiamo visto che lo staff è chiamato settimanalmente a sostenere Corsi di aggiornamento.

Il largo impiego dell'informatica e delle tecnologie psico-diagnostiche; i sistemi più avanzati di rilevazioni statistiche, tutto questo a suggerire l'immagine di un impiego integrato di più tecniche, secondo i principi della sinergia, con l'obiettivo finale dell'inserimento di persone adeguate alle esigenze attuali ma anche future delle aziende.

L'uomo giusto al posto giusto
Potrebbe essere lo slogan della Sigea che, per una sua scelta precisa, tende sempre e comunque al meglio; seguiamo l'iter di una ricerca attraverso le modalità operative della Sigea:

- Analisi preliminare con l'Azienda per chiarire gli aspetti relativi alla posizione da ricoprire ed alla impostazione della ricerca, con preventivo dei costi.

- Pubblicazione annuncio di ricerca.

- Valutazione delle risposte eventualmente integrate da nominativi disponibili in archivio.

- Convocazione dei candidati ritenuti interessanti sulla base del curriculum.

- Analisi e valutazione mediante interviste effettuate da esperti sugli aspetti professionali, da psicologi (con l'impiego di test attitudinali e/o proiettivi) ed esame grafologico.

- Presentazione all'Azienda di una rosa di candidati idonei.

- Assistenza in sede di decisione finale. Come è evidente, tutto è regolato da una logica professionale che non concede margini di errore o approssimazione e in questo senso basti una cifra: dall'81 ad oggi la Sigea ha accumulato un immenso patrimonio umano e professionale, un archivio di 15/20.000 persone che si sono offerte o comunque sono state valutate dal "laboratorio" di Giardino Giusti.

«Attraversiamo un periodo di esasperata specializzazione, e aggiornarsi vuol dire restare sulla cresta dell'onda, la Sigea in questo senso non può permettersi di perdere una battuta; d'altro canto motivo di un certo orgoglio per noi è di essere considerati una scuola, per gli istituti di formazione; punti di forza della nostra organizzazione sono per esempio la profonda conoscenza del tessuto produttivo veneto e in particolare veronese; questo ha portato negli anni ad un rapporto personalizzato e, di conseguenza, privilegiato con i nostri clienti, che si traduce in un rapporto fiduciario».

«Altro fiore all'occhiello della Sigea e della consociata Serim, è la politica dei giovani, che perseguiamo tanto all'interno che, là dove sia possibile, all'esterno, ritenendo che questo sia un retroterra indispensabile per puntare ad uno sviluppo, anche sociale».

IL MERCATO DEL LAVORO
SECONDO Sigea

Dopo aver esaminato, per grandi linee, l'attività, la struttura, gli obiettivi della Sigea, con la preziosa collaborazione del Dott. Brutti, entriamo meglio nello specifico aziendale, tentando di sezionare la serie di servizi che il Gruppo di Verona è in grado di offrire alle aziende clienti, nel segno sempre della massima specializzazione ed efficienza.

Il servizio
inserzioni1
Sigea

Anche se la ricerca di personale non è più necessariamente legata al metodo dell'inserzione, la ricerca spesso parte da qui, ne nasce un problema di gestione che è quello di utilizzare al meglio i quotidiani.

Il Servizio inserzioni della Sigea prevede la pubblicazione di inserzioni su qualsiasi quotidiano.

I vantaggi di questo servizio metodico sono: - Consulenza gratuita.

- Fatturazione delle inserzioni in piena conformità alle tariffe dei quotidiani.

- Evoluzione dell'ordine con procedure semplificate (per le aziende clienti è previsto anche l'ordine telefonico).

- Preparazione accurata degli annunci, sia nella stesura del testo, sia nell'aspetto grafico.

- Eliminazione delle perdite dovute a errori di testo, di formato, di scelta dei quotidiani, di zona e periodo di ricerca.

- Pubblicazione immediata e in posizione privilegiata su qualsiasi quotidiano nazionale (per l'estero è richiesto un preavviso di 15/20 gg.).

- Riservatezza, senza subire le perdite che si verificano nelle inserzioni anonime.

- Possibilità di affidare successivamente la selezione alla Sigea.

Il servizio
selezione Sigea2
Sigea

Del Servizio selezione abbiamo già scritto, si tratta di esaminare più da vicino i vantaggi: - Validi risultati che assicurano all'azienda l'inserimento di candidati con requisiti rispondenti alle proprie esigenze.

- Riduzione dei costi di ricerca, grazie al supporto dell'archivio.

- Tempestività: l'incarico viene normalmente espletato nel termine di 20/30 gg. dall'ordine.

- Condizioni economiche competitive in relazione alla qualità dei servizi.

- Particolari garanzie, anche dopo l'assunzione.

I servizi
d'archivio Sigea3
Sigea

La banca dati Sigea può fornire nominativi di candidati distribuiti su tutto il territorio nazionale e informazioni statistiche sul mercato del lavoro.

I servizi proposti prevedono normalmente la presentazione di candidati che hanno superato il consueto iter di selezione. Non viene comunque esclusa

la possibilità di segnalare nominativi non esaminati, qualora vi siano motivi d'urgenza. I vantaggi di questo servizio consistono essenzialmente nella disponibilità di un archivio di vaste dimensioni (15.000 nominativi alla fine del 1986) integrato continuamente da nuove candidature.

Il servizio
ricerca diretta Sigea4
Sigea

Il Servizio, concepito secondo criteri innovativi, è proposto all'azienda di medie o grandi dimensioni che intende ampliare o rinnovare il proprio management.

La particolare efficacia della ricerca si basa su un programma personalizzato per individuare e contattare managers in possesso di elevata professionalità e stima, operanti con successo presso aziende dello stesso settore o di settori affini.

Sigea può inoltre gestire contatti riservati con managers indicati dall'azienda.

Il servizio
selezioni esterne5
Sigea

Si tratta in sintesi di sviluppare l'organizzazione commerciale di un'azienda: il Servizio è proposto per costituire e ampliare reti di vendita in Italia e all'estero, relativamente a posizioni di ispettori o capiarea, venditori diretti, agenti, concessionari e importatori.

Sigea assicura la più opportuna assistenza, in questa direzione, per uno sviluppo dell'organizzazione commerciale equilibrato con la dinamica aziendale.

Il servizio concorsi pubblici
e selezioni collettive6
Sigea

Il Servizio è la risposta ottimale a enti pubblici, istituti bancari e aziende che devono assumere tempestivamente più persone, per ampliamento dell'organico e per sostituzione di nuovi reparti o intere unità produttive. Sono previste diverse modalità d'intervento con criteri di selezione progressivi e modulari, agevolmente personalizzabili a ogni singolo incarico.

Forme di collaborazione
personalizzate7
Sigea

Veniamo infine a un servizio con il quale la Sigea intende esprimere la massima flessibilità in adeguamento alle esigenze della clientela, mettendo a disposizione il proprio know how e i propri esperti: si tratta della valutazione di nominativi indicati dall'azienda; l'importanza di ogni nuova assunzione richiede una particolare cura, in considerazione dei rischi conseguenti a possibili errori. L'azienda può chiedere alla Sigea una valutazione obiettiva di idoneità, tenendo presenti le caratteristiche ambientali e funzionali della posizione, e le potenzialità dei candidati.

Per perseguire la linea già menzionata del migliore sviluppo delle risorse umane, l'azienda deve programmare le nuove assunzioni e lo sviluppo del proprio personale, tenendo presenti le risorse disponibili all'interno e sul mercato ai vari livelli di professionalità, in questo gli esperti della Sigea possono concretamente aiutare l'azienda, fornendo informazioni precise e documentate. In quanto alle aziende che dispongono di un servizio selezione interno, possono richiedere l'intervento della Sigea per il potenziamento temporaneo del proprio organico, o per mantenere aggiornato il servizio nella sua evoluzione.

Un mondo, quello del lavoro, delicato e fondamentale nel quale la Sigea si muove da anni con la precisione e la sensibilità di un radar, per esplorare ogni possibilità teorica in modo che nulla sia lasciato al caso; per dare comunque la risposta migliore alle aziende, mettendo in campo il peso della professionalità vincente del suo staff; per affiancare l'attività imprenditoriale di oggi, come un partner affidabile e potente, diciamo una Ferrari, targata 2000.

Vic Moniaci

TOTOPICCOLO

La schedina numero 6

TOTOPICCOLO				
Concorso n. 6 - Domenica 17 aprile 1988				
	A	B	N	
CALCIO - Serie B				
Triestina-Padova				
CALCIO - Serie B				
Parma-Modena				
CALCIO - Serie C2				
Pordenone-Mantova				
CALCIO - Interregionale				
Gorizia-Contarina				
CALCIO - Promozione				
Portofino-Manzanese				
CALCIO - Promozione				
Monfalcone-Trivignano				
CALCIO - Promozione				
Lucinico-Cormonese				
CALCIO - Prima cat.				
San Giovanni-Sangioiorgina				
BASKET - Serie B1				
Modena-Stefanel				
BASIBALL - Serie B				
Black Panthers-Rangers				

Revocato lo sciopero dei calciatori, al Totopiccolo si vince con i dieci... La schedina numero sei è impennata naturalmente sul calcio e sul derby Triveneto che si giocherà domenica fra Triestina e Padova allo stadio Grezar, alle 15.30.

In schedina come sempre le partite dell'Udinese, del Pordenone e della Pro Gorizia. Fari puntati anche sul campionato di Promozione che sta giungendo in dirittura d'arrivo e pronostico anche sul San Giovanni che si appresta a incontrare la Sangioiorgina nella corsa alla Prima categoria. Grande attesa per cosa farà poi la Stefanel a Modena sulla via della rincorsa alla A2.

Nel pubblicare lunedì la prossima schedina del Totopiccolo avevamo inserito, quale decima partita, l'incontro di pallamano Conversano-Cividin, ma vista la classifica delle due squadre e il risultato quasi scontato (ci perdono gli amici della Cividin...) abbiamo optato per l'inserimento in schedina del derby di baseball fra Black Panthers e Rangers che mobilita fra sabato e domenica l'attenzione degli appassionati nel Montefalconese.

Ricordiamo ai nostri giocatori che la schedina del Totopiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo.

Nella schedina si deve porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta, e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.

Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o comunque fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese tutte le schedine pervenute al Piccolo (abbiano fatto 10 o no...) parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio: un'automobile Fiat Uno.

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di domani se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni. Il termine è invece questa sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole. Per rendere valida la schedina, su di essa, nell'apposito spazio, va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale.

OLIMPICA / IL DOPO-PADOVA

L'ultimo miracolo di San Dino

Adesso si parla di Zoff come del prossimo allenatore della Juventus

Servizio di Gianni Marchesini

PADOVA — Super-Dino ha colpito ancora. Uomo dei record per antonomasia Dino Zoff ha aggiunto una nuova perla al suo già straordinario curriculum fatto appunto di primati difficilmente avvicinabili (570 presenze in A, 112 presenze in nazionale, 332 partite consecutive, 903' di imbattibilità in A, 1143' di imbattibilità in azzurro): in poco più di un anno — dal 14 gennaio '87, giorno del debutto della sua «Olimpica» — ha guidato per 10 volte la squadra senza perdere un solo incontro e anzi inquadrandolo la qualificazione per i Giochi di Seul per la quale manca un solo punto da conquistare in Islanda a fine maggio.

Una carriera annunciata anche come tecnico dopo le mirabili esibite come giocatore. Ventidue anni, mica un giorno, fra i pali di una porta per dare corpo a un mito. E poi l'abbandono. Era il 2 giugno 1983, non era trascorso neppure un anno dalla conquista del titolo di campione del mondo alla guida di un'incredibile Italia. Zoff fu come al solito di pochissime parole. «Andiamo, ragazzi, facciamo presto» disse ai cronisti che assistevano all'allenamento della Juve. E poi dentro agli spogliatoi, ancora grondante sudore, dentro la tuta, annunciò che a 41 anni (è nato il 28 febbraio 1942) era giunto il momento di staccare. «Però fisicamente sono ancora a posto», disse, «e non ho intenzione di lasciare la Juve senza un vero leader».

Non sarebbe stata, quella, l'unica delusione provocata dalla Juve. Boniperti gli offrì di allenare i suoi successori Tacconi e Bodini, e Dino eseguì con zelo. Fino a quando, all'inizio di settembre dell'84, preferì tirarsi da parte spiegando che «nella Juve non c'era più posto». In realtà ancora una volta il mega-presidente bianconero l'aveva messo in condizione di non poter scegliere, facendogli capire che altre prospettive nella Juve non esistevano. Zoff, senza tradire il suo stile, si ritirò a occuparsi della sua azienda di ferro e acciaio (metalli ideali per un «duro» come lui). Ma

in arrivo c'era la proposta federale, accanto a Bearzot. Curando i portieri azzurri e razionalizzando sulle avversarie dell'Italia Zoff trascorse due anni, fino a dopo il Mexico, quando Carraro lo chiamò affidandogli l'«Olimpica». Svaniva il sogno di poter diventare allenatore con Bearzot supervisore, ma prendeva corpo una prima realtà di tecnico in proprio. E l'esperienza, fin qui, è stata a dir poco esaltante.

L'«Olimpica» ha promosso a pieni voti Super-Dino. Al punto che oggi è lui il candidato numero uno a succedere a Rino Marchesi sulla panchina bianconera, affascinante e terribile per tutte le responsabilità che comporta. E' vero, dopo i due addii dei quali abbiamo riferito ci furono momenti di freddezza fra lui e il boss juventino. Ma oggi i segnali sono chiari. Boniperti non ha smentito le indiscrezioni trapelate qua e là circa le sue intenzioni di affidare la guida tecnica della Juve proprio a Zoff. E questo nell'ermetico linguaggio dell'uomo di Barenzo ha un significato ben preciso. Ora Zoff sa che la possibilità esiste ed è concreta. Spetta a lui non bruciarsela. Sulla scelta pare concordare anche l'avvocato Agnelli, affascinante da nomi di tecnici stranieri ma consapevole che l'ambiente ha bisogno oggi di un uomo davvero dotato di carisma.

Le qualità essenziali Dino le ha tutte. Come vice avrà Gaetano Scirea, suo grande amico e uomo dai lunghi silenzi col quale basta un'occhiata per intendersi. Intorno a loro deve rinasce lo «spirito Juve». Così come Zoff ha saputo in un anno e mezzo dare precisa identità a una rappresentativa azzurra spesso poco considerata, «scomoda» per i problemi che comporterà la partecipazione ai Giochi di Seul.

Alla squadra ha dato stile e anima, ha rivalutato Mauro in disgrazia nella Juve, ha spremuto il meglio da Carnevale e Viridis che in campionato non fanno scricchioli, ha sfruttato le qualità di uomini come Romano, Ancelotti e Brio, che non hanno avuto fortuna nella nazionale maggiore, con la quale divide in pratica solo Tacconi e De Agostini, ha puntato subito su Rizzitelli, che potrebbe essere juventino fra non molto. Il tutto al servizio di un gioco semplice, genuino, all'italiana, dove punto è un tornante, senza velleità di zona.



Dino Zoff a braccetto con il suo maestro Enzo Bearzot, il primo a giurare sulle qualità di allenatore del suo capitano di Spagna. Tra friulani evidentemente ci si intende...

OLIMPICA / BILANCIO

Dieci partite, quattro pareggi, sei vittorie...

L'Islanda ultimo ostacolo sulla strada che porta a Seul

PADOVA — Un solido assetto di squadra, un tecnico ribattezzato il «fratello maggiore» (tanto è vicino ai giocatori), tanta voglia di emergere e una certa dose di fortuna: questi gli ingredienti che hanno reso vincente anche l'altra sera a Padova l'Italia olimpica. E con questo fanno dieci risultati positivi di fila per la formazione diretta da Dino Zoff: quattro pareggi e sei vittorie.

L'avversario di turno era un'Olanda tutt'altro che arrendevole. Bloccati all'ultimo posto nella classifica del girone di qualificazione per i Giochi di Seul, gli arancioni hanno cercato la strada del rilancio e la sperimentazione del tecnico Rinus Michels ha cominciato a dare frutti positivi già sul terreno dello stadio padovano. Si è vista, infatti, un'Olanda molto agile nella manovra, per lunghi tratti padrona del centrocampo, precisa nei passaggi, con

una buona tenuta atletica e soprattutto con grandi individualità, a cominciare dal potente e pericoloso numero 11 del Groningen René Eijkelkamp.

E l'Italia? L'Italia ha vinto per tre a zero ma in tutta onestà va detto che il bottino — come riconosciuto anche da più di un giocatore — è fin troppo rotondo.

Dopo un buon quarto d'ora iniziale, infatti, gli azzurri si sono quasi fermati, ma non per difendere l'importante rigore messo a segno da Viridis al 12'. Sono stati, infatti, sorpresi a centrocampo dal buon gioco olandese e non sono più riusciti a mantenere l'iniziativa. E' mancato, alla prova dei fatti, l'inserimento sulle fasce; è venuta meno, almeno in parte, l'intesa fra i reparti che pure avevano fatto ben sperare nelle prime fasi della gara. Galia, impiegato come terzino fluidifican-

te, ha faticato parecchio senza concludere granché; è andato meglio il debuttante Colombo, anche se non sempre ha legato con un Mauro non proprio in giornata. L'Olimpica di Zoff, comunque, ha dimostrato di essere formazione solida, capace di esprimere, anche se ieri sera solo a tratti, un buon gioco, in grado di difendersi razionalmente: una squadra, in definitiva, che merita a pieno la qualificazione per Seul.

Va detto poi che in questa formazione, riescono a esprimersi al meglio anche alcuni elementi «trascurati» dal campionato. A parte Tacconi nel consueto ruolo di «paratutto», a Padova Carnevale ha dimostrato di meritare qualcosa di più della panchina dei campioni d'Italia del Napoli e Viridis si è mosso bene, lasciando capire che l'ombra proiettata nel Milan da Gulit non lo ha certo nascosto.

Tra le sicurezze della pattuglia di Zoff vanno citati anche un mobilissimo Ancelotti, un Brio sempre sicuro e un Cravero decisamente in forma.

Adesso sulla strada per Seul c'è solo l'Islanda, il 29 maggio prossimo a Reykjavik. Gli azzurri hanno già superato all'andata gli islandesi per 2 a 0, ma Zoff non si fida e continua a raccomandare prudenza, ribadendo che la qualificazione non è ancora ottenuta e che a fine maggio bisognerà mettercela tutta. In fondo, però, sarà sufficiente anche solo un pareggio per raccogliere quel punto in più che metterebbe l'Italia al di fuori della portata dell'unica concorrente ancora in lizza nel girone, la Germania Est, che ha seccamente liquidato il Portogallo per 3 a 0.

[Claudio Pasqualetto]

OLIMPICA
La corsa
per Seul

Situazione immutata nel duello fra le rappresentative olimpiche di Italia e Germania Est per arrivare a Seul. Le due formazioni hanno entrambe vinto, i tedeschi contro il Portogallo, gli azzurri a Padova contro l'Olanda, e l'Italia conserva così due lunghezze di vantaggio.

A decidere il destino olimpico della squadra di Zoff sarà ora l'Islanda, che il 30 aprile giocherà nella Germania Orientale e il 29 maggio ospiterà l'Italia nell'incontro conclusivo del girone azzurro.

Per le Olimpiadi di Seul si qualificherà la prima classificata del raggruppamento.

RISULTATI

Olanda-Germ. Est	0-1
ITALIA-Portogallo	1-0
Portogallo-Olanda	1-1
Germ. Est-ITALIA	0-0
ITALIA-Islanda	2-0
Portogallo-Germ. Est	0-0
Islanda-Olanda	2-2
Germania Est-Olanda	4-2
Portogallo-Islanda	2-1
Islanda-Germ. Est	2-0
ITALIA-Germ. Est	1-1
Portogallo-ITALIA	0-0
Olanda-ITALIA	0-1
Olanda-Portogallo	0-0
Germ. Est-Portogallo	3-0
ITALIA-Olanda	3-0

CLASSIFICA

ITALIA	11	7	4	3	0	8	1
Germ. Est	9	7	3	3	1	9	5
Portog.	6	7	1	4	2	3	6
Islanda	3	4	1	2	5	6	
Olanda	3	7	0	3	4	5	12

PARTITE DA DISPUTARE

27-4	Olanda-Islanda
30-4	Germ. Est-Islanda
24-5	Islanda-Portogallo
29-5	Islanda-ITALIA

LA TRIESTINA ASPETTA IL PADOVA

«Avessimo tre punti in più!»

Servizio di Bruno Lubis

TRIESTE — Prova generale, come capita ogni giovedì di campionato, per la Triestina. Sul terreno dello stadio Grezar partitella a ranghi misti, preparata da un gioco della palla con le mani che (con ben altre movenze) in tempi andati era tipico delle damigelle. Il riscaldamento si fa in cento modi: non importa se più o meno vezzosi.

Dopo la palla con le mani, il più virilide football su porzione ridotta di campo ha tenuto avvvinghiati ai sedili della tribuna qualche decina di sportivi, nonostante il fastidio del vento. Risultato della partitella? Chi se lo ricorda! Vista l'importanza dell'avvenimento che si sta preparando, merita ricordare che l'ipotesi si è fatta notare per la fluidità degli scambi e per tre belle punte a rete, concluse in altrettanti gol. Il ragazzo ci è sembrato vivo, abile col pallone (e non è una novità). Ma un conto è giocare un calcio libero, ben altro è giocare undici contro undici, con movimenti coordinati secondo esigenze tattiche. Non è prevedibile che contro il Padova l'allenatore affidi al giovane una maglia da titolare: ci vuole gente più smaltita.

E gli altri, quelli che dovrebbero giocare? Facile risposta: al solito. Una sberla all'incrocio di Biagini che assomigliava tanto a quello di Josimar in Messico (accidentato l'autore?), una secca rasoiata di Bivi vicino il palo, un gran movimento di Iachini, Dal Prà, Strappa e Orlando, due piloni difensivi quali Cerone e Costantini, i numeri di Causio e via elencando. Cortiula e Borin spesso chiamati in causa, tanto per non raffreddarsi.

Discorso a parte merita Gianfranco Ciniello. Anche ieri si è mosso molto, svuotando di qua e di là, provando alcune conclusioni. Si vede che Ciniello si sforza di trovare il guaio a ogni costo, anche se non è in periodo di fortuna. Comunque è una presenza.

Con alcuni tifosi di vecchia data s'intavola un discorso su certi giocatori che hanno indossato la maglia albarinata. Si fanno i nomi di De Falco (che non entra nella

formazione di Giaguna), di Asagni geniale e bello di stile («peccato quella festa matta»), di Mascheroni che denuncia l'usura degli anni. Tutti concordano: Asagni ha avuto meriti grandissimi nella promozione in serie B e nella valorizzazione di De Falco goleador.

Presente in campo anche il presidente De Riu, in giacca blu. Ben presto sulla giacca elegante un più caldo giaccone trapuntato. Discorsi fitti tra De Riu e Marchetti.

In panchina, con la spalla bloccata da fasciatura Dassault, Poletto. Esercizi a corpo libero per Scaglia, senza interessare il polpacchio dolente. Sotto la curva Sud, i ragazzi della Primavera che non sono stati messi a confronto coi compagni più grandi.

Lunga introduzione a discorso sul Padova. Ferrari, dopo aver sferrato la usuale serie di tiri contro Gandini, Cortiula e Borin, si concede: «Il Padova è un'ottima squadra, ben allenata da Buffoni che a Trieste tutti conoscono, con non pochi importanti. Non viene a Trieste sicuramente per perdere. Cos'altro da dire?»

E bravo Ferrari! Avesse davanti alla bocca un nastro di microfoni e un foglietto in mano, potrebbe sembrare il presidente del consiglio che legge la lista dei ministri. «Devo fare i soliti discorsi: se avessimo tre punti in più, giocheremmo con ben altro spirito contro il Padova. Abbiamo incassato diciotto gol, di cui almeno sei contestabili. Bene, questo vuol dire qualche punto in meno in classifica. Mettiamo anche che a Udine avessimo vinto, come ci sarebbe potuto accadere, saremmo euforici e i bianconeri mosci. Eravamo quarant'ultimi, in salvo. Poi è arrivata la sosta, la sconfitta col Piacenza e abbiamo dovuto rimettere in moto il nostro Diesel, ovviamente con qualche battuta a vuoto.»

«Per domenica non ci sarebbe molto da dire. Vedremo. Noi faremo la nostra parte, il Padova la sua. Solito programma d'allenamento del venerdì, quello del sabato; poi in ritiro.» Dice un vecchio detto: allenatore preoccupato, allenatore concentrato. Ecco, a Ferrari il detto è ben attillato.

PADOVA «Tutti a Trieste...» Una carovana verso il Grezar

PADOVA — Mercoledì sera, nell'intervallo nel primo e secondo tempo di Italia-Olanda, l'altoparlante dell'Apiani ha annunciato la sospensione dello sciopero dei calciatori e un prolungato applauso dei 20.000 spettatori ha salutato la notizia tanto attesa. Ma quando, subito dopo, ha urlato «Allora, amici sportivi, domenica prossima tutti a Trieste», un boato, di gran lunga superiore a quello seguito alla prima marcatura di Viridis, ha messo a dura prova le strutture del vecchio e glorioso stadio.

Già durante la partita, dal settore Nord delle curve, quello occupato dagli ultras, si erano levati continui incitamenti al Padova per la trasferta in terra giuliana; trasferta che si annuiva di proporzioni notevoli, come mai era successo nelle precedenti gare esterne disputate dal biancoscudato. Infatti si prevede che al Grezar domenica prossima saranno presenti non meno di 2.000 padovani.

Il centro di coordinamento dei vari club sta organizzando la «marcia» su Trieste. Un treno speciale e una quindicina di pulman partiranno da Padova attorno alle 8.30 di domenica. Molti tifosi poi raggiungeranno la città per conto proprio, in treno o in auto.

Il pareggio interno con il Piacenza non ha minimamente scalfito l'affetto dei tifosi veneti, sempre più vicini alla squadra. I responsabili dei club, anche per conto della società, stanno predisponendo che tutto si svolga nella tranquillità e all'insegna dell'amicizia tra le due città.

Intanto continua la normale preparazione della squadra veneta. I giocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche e morali. Per Adriano Buffoni non ci sono grossi problemi.

[Ferdinando Viola]

BUFFONI

«Un derby per me alla rovescia...»

L'ex allenatore alabardato sull'altra sponda

Servizio di Dante di Ragone

Il Padova alle porte, per riproporre confronti vecchi di sessant'anni: nel 1928-29 Triestina e Padova militavano assieme nel girone A del campionato di preparazione, dal quale doveva nascere la nuova serie A a girone unico. E l'anno successivo, proprio all'esordio, ai biancoscudati toccò retrocedere. Derby dunque come confronto antico, anche se mancano i presupposti di rivalità più vicine. Vediamo di analizzarlo visto dall'altra parte della barricata, con le valutazioni dell'allenatore Adriano Buffoni.

Con quale spirito, Buffoni, il Padova giocherà a Trieste?

«Non è una partita come le altre e comunque per me è un derby alla rovescia: una volta andavo con la squadra a Padova; adesso con il Padova vengo a Trieste. Ed è la prima volta, dopo i ritorni con il Cesena».

A cavallo fra l'andata e il ritorno il Padova ha conosciuto una crisi di risultati che pareva inarrestabile. Qual è stato il segreto della sua ripresa?

«Nessun segreto. Non volevo spiegare il motivo di quel calo eclettante: in nove partite avevamo collezionato tre soli punti. E vivendo di rendita, con quanto di buono fatto all'inizio, abbiamo almeno evi-



tato le paure della coda. Siamo stati aiutati a riprendere dal pubblico, che non ha drammatizzato la situazione; dalla società, che mi ha conservato la fiducia; dall'ambiente in generale, che ha tenuto duro, aiutandoci a superare il difficile momento».

La Triestina non ha accusato fasi acute di crisi, ma per certi versi, in relazione soprattutto ai risultati in trasferta, la sua crisi è cronica...

«Premetto che non vorrei parlare degli altri... La Triestina? Paga pesantemente l'handicap, poco da fare. E' un peso costante, che tiene la squadra con il fiato sospeso: non può mai rilassarsi e lo stress che ne risulta si manifesta soprattutto in trasferta, dove è bloccata dalla paura di perdere. Non dimentichia-

mo che con cinque punti in più sarebbe più tranquillo».

Com'è il Padova, alla vigilia della trasferta a Trieste?

«Direi che le condizioni psicofisiche sono buone. Contro il Piacenza ha visto un Padova efficiente, sbrigativo, solido. Valigi in fase di recupero ha giocato bene per un'ora, Zanin sta diventando un giocatore molto interessante, sul quale la società fa affidamento: è molto maturo, sicuro, positivo. Cosa farà il Padova a Trieste? Giocheremo tranquilli, perché la nostra classifica è tranquilla. La Triestina deve fare assolutamente punti, ma non porgeremo l'altra guancia. Motivi affettivi a parte, anche questa partita ci impegnerà a conseguire il massimo risultato».

Sulla base di esperienze dirette, ossia dopo aver visto all'opera tutte le avversarie, anche due volte, quali sono le squadre più vulnerabili, in tema di retrocessione?

«In pericolo considero Arezzo, Modena, Sambenedettese e Barletta, tutte inferiori alla Triestina. Se non succede il finimondo, pur faticando fino all'ultimo, la Triestina è certamente in grado di salvarsi, perché ha più doti delle avversarie. Ma guai se l'ambiente non sostiene la squadra in questo momento».

UDINESE Verso Parma con fiducia

Servizio di Edy Fabris

UDINE — Domenica si gioca, lo sciopero è scongiurato, e l'Udinese rifà mente locale al campionato dopo il pericolo incombente dell'incrocio delle gambe. Il prossimo impegno è con un avversario né grande né piccolo, quel Parma allenato da Vitali che i friulani sconfissero all'andata 2-1 prima della lunga serie senza più vittorie. Sonetti non era ancora approdato in Friuli con la sua frusta, non conosceva di visu la sua imminente nemica, squadra tradizionalmente pimpante ma anche giovanilmente talvolta ingenua. Ma il toscano della forza vera o presunta degli avversari non ne vuol sapere.

«Dobbiamo pensare al nostro cammino e basta», è solito affermare. E naturalmente ha ragione. La sua oratoria fino ad oggi ha trovato riscontro nei fatti, quelli che hanno risollevato sensibilmente l'Udinese dalle panie del fondo classifica facendo ora addirittura sognare i tifosi in un sempre possibile riaggancio con le posizioni che contano. Ma dai sogni del popolo alla realtà delle cose ordinarie il passo non è poi così breve. La società sta vivendo un altro momento difficile, si sono di mezzo pignoramenti e rimasti, conti e bilanci, anche se a questo i giocatori non pensano né ci vogliono far mente locale. E poi i 400 milioni chiesti da Sonetti per rimanere a Udine nel prossimo campionato, aggiunti al personale diktat riguardante la prosecuzione del rapporto con il suo assistente De Biasi e l'attentato in posizione di alcuni fidati osservatori. Richieste che indubbiamente potrebbero essere foriere di un consolidamento tecnico di rilievo ma che non trovano coerenza il presidente Pozzo, alle prese con il risanamento del bilancio dopo l'era Mazza e disposto a sborsare non più di 200 milioni. E se Sonetti perciò facesse le valigie alla fine del campionato? Tutto da rifare con annessi e connessi? La storia è infinita. E spunta di nuovo il nome di Enzo Ferrari quale cavallo di ritorno alla guida della squadra bianconera.

Ma le minestre riscaldate, è notorio, raramente sono digeribili. E allora? Il general manager Fabrizio Barsotti si affretta a smentire le cifre proposte in questi giorni: «Quello che ho letto ha del cervellotico» — afferma — «Si tratta di richieste che Sonetti, per quanto lo conosco, non s'azzarderebbe mai a formulare. Le posizioni tra il tecnico e la società sono tranquille, equidistanti, passibili di congiunzione».

In attesa dello scioglimento del nodo, il pallone ha corso ieri in lungo e in largo sul prato del Friuli, dove la prima squadra, abolito ormai da tempo il rituale del pellegrinaggio sui campi della provincia, ha disputato la partitella di metà settimana contro i giovani della Primavera. Il bollettino degli assenti e presenti non presenta rilievi di sorta. Tutti nei ranghi, compreso il portiere Brini, rimessosi dalle noie ad una gamba e fermamente intenzionato a rendere di nuovo la vita dura ad Abate, rientrato brillantemente in squadra domenica scorsa contro il Genoa. E' un'Udinese, quella attuale, specchio del momento. La ripresa fisica del complesso appare notevole, anche in quelli, come Righetti, che più di altri avevano denotato in partenza la durezza della cura Sonetti.

BASKET / FANTONI

La profezia di Toth

Dopo la vittoria sulla Benetton Udine sogna la A1

BASKET / BOLOGNA

La Virtus ha perso ogni virtù

La Dietor eliminata dai cugini-rivali della Yoga

BOLOGNA — Mezza Bologna ride. Destino di un dopo-derby da play-off. La Dietor, sesta nella regular season, esce dal primo giro, la Yoga, vincitrice della A/2, prosegue nel cammino. Un risultato sorprendente, soprattutto perché è l'unico match deciso con 2-0. Gli altri ottavi di finale si risolvono invece solo fra sabato e domenica, con la «bella».

Il Bancoroma, pur soffrendo, ha domato l'Enichem, le Cantine Riunite hanno liquidato la Scavolini priva di un concreto apporto della coppia americana Cook-Daye, infine la San Benedetto ha vinto sull'Aliberti, rompendo un digiuno che, contro le formazioni toscane, durava dall'inizio della stagione.

E spargere incerti. Solo quello di Pesaro vede vittoria abbastanza nettamente la formazione di casa. Ma le Riunite, ovviamente, non ci stanno a recitare la parte dell'agnello destinato al sacrificio. Tre partite alla «bella» mentre la Dietor rimpiange il mancato aggancio ai cugini della Fortitudo.

Le «v-nere» di Kreso Cosic pagano errori e sfortune. Gli errori di una stagione all'insegna dei contro-sensi, la sfortuna di vederli private, nel momento decisivo, di Roberto Brunamonti, colui che — come dicono gli abitudinari di piazzale Azzarita — gioca sempre bene e che sta alla Dietor come D'Antoni sta alla Tracer, Marzorati alla Divarese, Oscar alla Snaidero.

Renato Villalta, capitano della Dietor, pur sottolineando l'importanza di Brunamonti nel gioco bolognese, afferma che non si può recriminare più di tanto. E attribuisce il risultato in ugual misura ai meriti della Yoga e ai demeriti della Dietor. Ma probabilmente l'eliminazione è la conseguenza di scelte discutibili in avvio di stagione, stravolte poi nei mesi successivi.

Percorsa la strada del «vecchio», vista forse la bontà dei risultati conse-



Giancarlo Sarti

guisti dalla Tracer, della solidità sotto canestro (Allen e Stokes accanto a Binelli), è stata abbandonata nel momento in cui i risultati non venivano nella misura attesa, complici anche alcune incomprensioni all'interno fra Cosic e qualche giocatore. «Abbiamo trovato l'assetto definitivo solo a 6-7 giornate dalla fine della stagione regolare», ricorda Villalta. Troppo tardi, soprattutto se questo assetto poneva un nuovo americano come Kyle Macy accanto a Brunamonti, mentre Allen e Stokes si dividevano il restante posto di straniero. Anche questo ha influito? Villalta risponde in modo diretto ma sufficientemente chiaro: «Posso solo dire che più tranquillità c'è, meglio è per tutti. E l'incertezza del posto non aiuta ad essere tranquilli». Adesso per la Dietor si prospetta forse una vera e propria ri-

fondazione, dopo quattro anni di delusioni. L'avv. Gigi Porelli ha ribadito la sua intenzione di lasciare la presidenza, che dovrebbe passare all'attuale sponsor, Gazzoni. Ma Porelli è... anche la Virtus, quindi è ipotizzabile una sua uscita di scena? Decisamente no. E forse proprio all'avvocato toccherà procedere nella ristrutturazione, che potrebbe essere appunto una rifondazione. A Bologna attendono sempre il rientro in scena di Dan Peterson, chiedono due stranieri di gran nome e gran consistenza.

Dall'altra parte della città, questi problemi non ci sono. Il «dottor» Di Vincenzo ha consumato la sua vendetta sportiva di ex e si trova fra le mani una bella squadra, molto concreta. Un lusso per la A/2 che si è trovato a giocare quest'anno, dignitosa per la A/1 che dovrà affrontare nella prossima stagione. E per il momento si vivono attimi di gloria. Cantù e i quarti di finale sembrano ancora lontani. Anche Giancarlo Sarti (un altro ex) si gode la sua piccola vendetta. Il miracolo Yoga è anche frutto del direttore sportivo che ha fatto grande Caserta e non ha avuto fortuna a Trieste.

Con una partita-capolavoro, la più bella della stagione, la Riunite si è infatti guadagnata il diritto di tornare a Pesaro per la «bella». Una zona 2-3 con adattamenti e le grandi prestazioni individuali di Solomon (10/17 da due), Bouie (6/9), Grattoni (3/3 da due e 4/7 da tre) sono state le chiavi del successo. La Scavolini ha confermato la sua «storica» discontinuità: ha avuto un efficacissimo Daye (10/16 da due), ma gli altri due grandi protagonisti di domenica scorsa, Cook e Magnifico, sono stati irriconoscibili. Il primo ha tirato scriteriatamente dalla lunga distanza e non ha potuto rimediare con le conclusioni ravvicinate ai dieci errori nelle «bombe», il secondo, piuttosto nervoso non è mai entrato in partita.

[Gabriele Facchini]

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — La vera Fantoni si vedrà ai play-out. L'aveva promesso da tempo Lajos Toth e dopo i positivi prodromi di Lucca la profezia si è puntualmente avverata contro la Benetton, in un incontro in cui i biancoblu hanno fatto affondare la più quotata avversaria. E dopo sette sconfitte consecutive, maturate dopo il taglio di Nakic e con un gioco che definisce deprimente è bonario, i friulani hanno potuto riassaporare l'applauso convinto del proprio pubblico, uscendo addirittura dal terreno di gioco accompagnati dalle note della canzone del Piave. Vittoria storica? No, certo, ma importante questo sì. Il presidente Enzo Cainero, a fine gara, si è sciolto con il piglio tipico del tifoso: «Abbiamo dimostrato finalmente che la squadra c'è, che i giocatori sono di primordine e che possiamo aspirare al ritorno nella massima serie, alla quale ora crediamo più che mai anche se in partenza ci eravamo imposti di non pensarci».

Ora l'equilibrio, nel girone giallo del quale la Fantoni fa parte, è massimo. Tutto da rifare dopo due giornate di gara, con le sei squadre a pari punti a quota due, complice il fattore campo che ha saputo mandare a carte quarantotto le velleità delle vincenti all'esordio. E gli udinesi, in tale contesto, sempre riusciti a mantenersi concentrati e vivi come mercoledì sera, possono certo aspirare ad una parte di rilievo.

La Benetton, affidatasi (come del resto la Fantoni) alla marcatura a uomo per tutto l'arco dell'incontro, con esasperata accentuazione in un pressing che ha dato qualche frutto nel concitato finale, ha evidenziato la riproposizione al tiro di Lorenzo Bettarini in un esaltante bis della prova contro la Sharp. Il capitano, del tutto ripreso dal trauma ad una spalla, ha disputato una prova pressoché perfetta e lo scout ne evidenzia tutti i punti salienti: 24 punti realizzati (top scorer della serata), con l'89% al tiro (6 su 7 dalla media, 1 su 1 dalla lunga) e addirittura 6 rimbalzi, dei quali 5 difensivi.

Un vero trascinatore al quale hanno fatto degna cornice le prove di Valerio (80% al tiro e 3 rimbalzi) e Solfrini, inca-

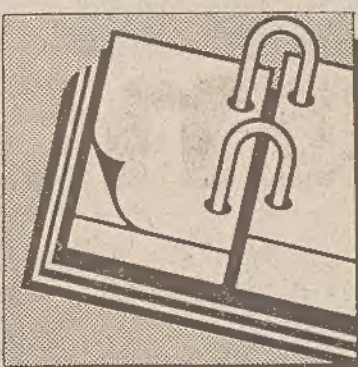
ricato di limitare i danni derivabili dall'eventuale riproporsi della precisione al tiro di Jacopini. Al trevigiano, dopo i 30 punti alla Standa, si è visto limitato a 18 e di questo, oltre che dell'arrogante marcatura di Costner su Davis, si è avvalsa la Fantoni alla disperata ricerca di quel successo che avrebbe significato ricarica nel morale.

Il match fra i due giganti di colore si è concluso sostanzialmente alla pari: 10 i rimbalzi catturati dal pivot della Benetton, 8 quelli di Costner, con 11 punti di quest'ultimo opposti a 7 dell'ex biancoblu. Bloccati i punti chiave di Sales (Olbending è stato piuttosto agevolmente controllato da un McDowell buono in difesa, con 12 rimbalzi su 14 complessivamente accalappiati) il gioco della Fantoni ha potuto svilupparsi con maggior concretezza, fino al raggiungimento di un vantaggio massimo di 21 lunghezze (si era nella fase calante del secondo tempo) che costringeva la Benetton ad un recupero affannoso condito da parecchie imprecisione. E il 2 su 12 al tiro da tre incassato dal biancoblu, mentre quello di Firenze è dovuto allo sciopero dei di-

pendenti comunali addetti agli impianti sportivi. Enichem-Bancoroma comincerà alle 16.55.

ATLETICA. Bordin, Poli e Pizzolato difenderanno i colori italiani nella maratona di Boston in programma lunedì sulla distanza classica dei 42 chilometri. Gli atleti al via saranno una quarantina e sulla carta gli avversari più ostici degli azzurri sono l'inglese Hurd, il polacco Marczk, lo svedese Stahl e il neozelandese Hunt.

ANTICIPO. Enichem Livorno-Bancoroma, partita spareggio degli ottavi di finale dei play-off, e Neutro Roberts Firenze-Maltini Pistoia, per la terza giornata di andata del girone verde dei play-out verranno giocate domani anziché domenica. Lo ha reso noto la Lega, specificando che l'anticipo della gara di Livorno è stato deciso per permettere la consueta trasmissione in diretta del secondo tempo su Raidue, mentre quello di Firenze è dovuto allo sciopero dei di-



TACCUINO

E' della «Primigi» il primo round

BASKET. Nella prima partita per l'assegnazione dello scudetto del basket femminile le vicentine della Primigi hanno superato a Vicenza la Deborah Milano per 94-55 (55-29). Primigi (tiri liberi 15 su 18): Gorlin 4, Fullin 18, Pomilio 7, Howard 11, Pollini 19, Peruzzo 2, Noale 3, Lawrence 30, Deborah (tiri liberi 11 su 19): Padovani 2, Galimberti 5, Rossi 18, Zanotti 4, Pirani 6, Walker 10, Gillom 0. La gara di ritorno si disputerà domani a Cinisello Balsamo e l'eventuale spareggio lunedì 18 a Vicenza.

ANTICIPO. Enichem Livorno-Bancoroma, partita spareggio degli ottavi di finale dei play-off, e Neutro Roberts Firenze-Maltini Pistoia, per la terza giornata di andata del girone verde dei play-out verranno giocate domani anziché domenica. Lo ha reso noto la Lega, specificando che l'anticipo della gara di Livorno è stato deciso per permettere la consueta trasmissione in diretta del secondo tempo su Raidue, mentre quello di Firenze è dovuto allo sciopero dei di-

pendenti comunali addetti agli impianti sportivi. Enichem-Bancoroma comincerà alle 16.55.

ATLETICA. Bordin, Poli e Pizzolato difenderanno i colori italiani nella maratona di Boston in programma lunedì sulla distanza classica dei 42 chilometri. Gli atleti al via saranno una quarantina e sulla carta gli avversari più ostici degli azzurri sono l'inglese Hurd, il polacco Marczk, lo svedese Stahl e il neozelandese Hunt.

ANTICIPO. Enichem Livorno-Bancoroma, partita spareggio degli ottavi di finale dei play-off, e Neutro Roberts Firenze-Maltini Pistoia, per la terza giornata di andata del girone verde dei play-out verranno giocate domani anziché domenica. Lo ha reso noto la Lega, specificando che l'anticipo della gara di Livorno è stato deciso per permettere la consueta trasmissione in diretta del secondo tempo su Raidue, mentre quello di Firenze è dovuto allo sciopero dei di-

TENNIS. Stefan Edberg e John McEnroe hanno fatto gli straordinari agli Open di Tokio. Nel corso della terza giornata di gare sono scesi in campo due volte e, battendo i rispettivi avversari, si sono qualificati per i quarti di finale del torneo. Lo svedese, testa di serie numero uno, ha eliminato dapprima l'americano Matt Anger per 6-2, 6-3, e quindi un altro tennista americano, Scott Davis per 6-2, 7-4. McEnroe, che mancava da un grosso torneo da settembre, si è sbazzato con facilità dei connazionali Holmes e Rostagno. Tra le sorprese del giorno spicca l'eliminazione del cecoslovacco Miloslav Mecir, numero sette del mondo a opera del giapponese Matsuo per 7-6, 6-3. Nei quarti di finale Matsuo affronterà McEnroe; Edberg se la vedrà con l'australiano Brett.

PISTOLESI. Claudio Pistolesi è stato eliminato ieri nei quarti di finale del Gran Premio di Madrid; il giovane italiano ha perso per 6-3, 6-1 contro lo spagnolo Fernando Luna.

SCI. L'azzurro Robert Erlacher ha vinto brillantemente il supergigante internazionale Fis disputato a Canazei (Trento) battendo l'austriaco Helmut Mayer. Terzo l'azzurro Peter Runggaldier. Seguono in classifica Kurt Ladstaetter, Giglio Tomasi, lo svizzero Marc Hangl, il tedesco occidentale Michael Eder, il francese Daniel Mougel e gli azzurri Alberto Senigaglia e Lukas Perathoner.

TOMBA. Ancora una grande festa per Alberto Tomba — l'ultima e penultima prova della ripresa degli allenamenti — e stavolta al Quirinale, da Cossiga che ha ricevuto nel salone delle feste il due volte campione olimpico e tutta la squadra azzurra reduci dal mondo a opera del giapponese Matsuo per 7-6, 6-3. Nei quarti di finale Matsuo affronterà McEnroe; Edberg se la vedrà con l'australiano Brett.

PALLAVOLO

Bertoli trascina Modena

E' il terzo scudetto consecutivo della leggendaria Panini



Franco Bertoli

MODENA — Panini, l'ultima imperatrice del volley. Tre scudetti consecutivi, due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, due finali di Coppa dei Campioni, tutto questo nelle tre stagioni più recenti. Solo la Tracer nel basket può vantare un curriculum ancora più ricco e prestigioso. Il successo conseguito martedì sera dalla formazione modenese contro il Maxicino Parma, al termine di cinque tiratissime partite, ha confermato il valore di questa formazione in grado di inaugurare fin dal 1986 un ciclo che sembra non avere fine.

Modena, città fredda e poco propensa a farsi trascinare dagli entusiasmi, ha festeggiato i suoi campioni in una notte interminabile di follie. Gli eroi si chiamano Julio Velasco (tecnico argentino che il mondo del volley vorrebbe anche alla guida della

nazionale, l'uomo che ha plasmato questo gruppo portandolo al vertice della pallavolo mondiale) e il friulano Franco Bertoli, il capitano, il giocatore più rappresentativo e vincente della pallavolo italiana che ora però medita di abbandonare la casacca azzurra, alla vigilia delle qualificazioni olimpiche. Due stelle attorno alle quali ruotano il regista Fabio Vullo, il potente trascinatore Raoul Quiroga, Andrea Lucchetta, Luca Cantagalli, Lorenzo Bernardi e una panchina sempre presente. L'orgoglio del presidente Giuseppe Panini, al quale non bastano sette scudetti e gli altri allori europei per sentirsi appagato. «Voglio la Coppa dei Campioni — sottolinea — per questo cercheremo di organizzare la finale a Modena nel 1989, sperando di poter battere finalmente i russi».

Proprio in questo senso si stanno orientando le scelte future del club gialloblù. Nel mirino della Panini il forte centrale della nazionale americana Timmons, già corteggiato lo scorso anno, che dopo Seul potrebbe scegliere il nostro paese. «E' chiaro che vogliamo rafforzare la squadra per la Coppa Campioni — annuncia il ds Isola — con Timmons parleremo a maggio nel corso della tournée italiana della nazionale americana». Tornando all'impresa di martedì su una notizia che ha in qualche modo turbato la notte dei festeggiamenti. Il giocatore Andrea Ghirelli, assente nelle ultime due partite per indisposizione, così avevano giustificato i dirigenti, è stato operato ieri mattina al Policlinico di Modena per il distacco della retina dell'occhio destro.



Nuova Passat. Avete fatto bene ad aspettare.

Linee morbide per una forma sagomata dal vento. All'interno tanto spazio in altezza e in larghezza. E in più l'insolito vantaggio, per una berlina a tre volumi, del grande vano bagagli che può essere ampliato ribaltando lo schienale posteriore. Un abitacolo raffinato nel design e nei materiali, nella rifinitura, un equipaggiamento che non lascia desideri e nuove soluzioni per un ineguagliabile confort di viaggio, come i divani

posteriori regolabili longitudinalmente e nell'inclinazione degli schienali. Nuova Passat, per nuove sensazioni di guida. Quattro motori a benzina e un Turbodiesel con intercooler, un cambio a cinque rapporti completamente nuovo per rapidità, precisione d'innesto e silenziosità. Un raro equilibrio fra prestazioni elevate e consumi contenuti. Per queste e tante altre ragioni avete fatto bene ad aspettare la nuova Volkswagen Passat!

VERSIONE	CL	GL	GLI	GT	CL TD Int.	GL TD Int.
CILINDRATA cmc	1.595	1.781	1.781	1.781	1.588	1.588
POTENZA in CV	75	80	112	136	80	80
VELOCITÀ MAX Km/h	171	177	192	206	171	171
CONSUMO L X 100 Km A 90 Km/h	4,9	5,6	5,1	5,3	3,9	3,9



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 676967/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Selvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli casa signorile centro Milano cercano collaboratrice domestica fissa capace e soprattutto con buon carattere. Referenzialissima. Tel. 02/6700630. 050056

3 Impiego e lavoro Richieste

ATTENZIONE offresi fattorino qualificato con mezzi propri per disbrigo pratiche. Compenso da stabilirsi comunque fatturabile. Tel. 567425 mattino 525

OFFRESI segretario albergo esperienza lingue referenze anche stagione qualsiasi destinazione. Telefonare mattino 44496. 52091

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTO cameriere giovane con contratto formazione lavoro. Presentarsi ristorante «Al castello» via S. Giusto 22. 838

APPRENDISTA meccanico giovane volontoso cerca autotecnica. Scrivere a cassetta n. 17/R Published 34100 Trieste. 832

AUTOTECNICA San Giusto cerca operaio meccanico militante. 826

CERCASI commesso pratico autoricambi militante con conoscenza sloveno. Scrivere a Published cassetta n. 19/R 34100 Trieste. 111

CERCASI urgentemente giovane frigorista, assunzione immediata, ottima retribuzione e comprovata alle effettive capacità. Scrivere a C.P. n. 1, 34074 Monfalcone. 1

CUOCO o aiuto cuoco preferibilmente esperienza gastronomia domenicale libere trattamento adeguato cerca nuovo locale. Telefonare 771834. 822

DITTA Orzan Gorizia ricerca personale commerciale e tecnico settore macchine ufficio Go-Ts. Telefonare ore ufficio per appuntamento 0481/20666. 181

IMPRESA operante settore macchine per ufficio cerca tecnico qualificato militante patentato anche prima esperienza. Telefonare 577626. 540

RISTORANTE servizio accurato cerca aiuto cameriere serio bella presenza. Scrivere a cassetta n. 10/R Published 34100 Trieste. 817

STUDIO progettazione cerca disegnatore meccanico/perito. Ore ufficio 0481/44070. 155

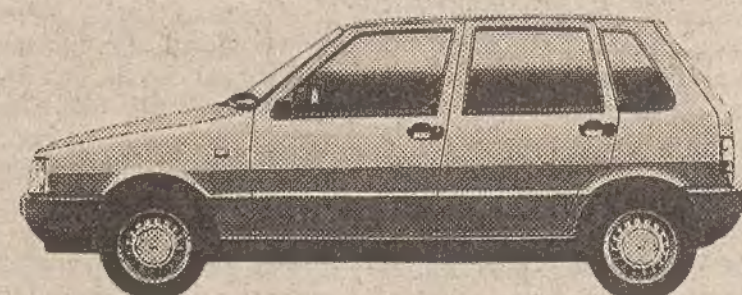
5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ commerciale concessionaria bevande e birre italiane ed estere cerca venditore pratico e possibilmente introdotto bar ristoranti alimentari; trattamento Enasarco o procacciatori affari. Tel. al 947277 dalle ore 8.30 alle ore 12.30. 828

7 Professionisti Consulenze

CINQUANTASEIENNE laureato neopensionato pluridecennale funzionario Fiat Sava offre collaborazione anche part-time. Telefonare pomeriggio 040/762853. 52110

UNO, AD APRILE SARAI MIA!



Fino al 30 Aprile su tutte le versioni Uno,

FIATSAVTA TAGLIA DEL

25%

GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI.

Quale Uno sarà tua? Forse la Uno 60 5 porte? Ottima scelta! Puoi pagarla in 35 rate mensili da Lit. 368.000, con un risparmio di Lit. 907.000! Oppure puoi pagarla in 47 rate mensili da Lit. 295.000 risparmiando ben Lit. 1.227.000! Ma questo non è tutto. Se scegli una Uno diesel risparmi ancora di più.

SAVALEASING ne riduce il costo fino al 30%. Ma affrettati: ad Aprile saranno in molti a volere la Uno! Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 1/4/88 ed in presenza dei normali requisiti richiesti da FiatSava.

SUPERBOLLO

PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO.

Se non hai ancora deciso, corri alle Concessionarie e Succursali Fiat: l'offerta è valida su tutte le versioni disponibili in rete! E se hai scelto il leasing, **SAVALEASING** ne riduce il costo fino al 30%. Ma affrettati: ad Aprile saranno in molti a volere la Uno! Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 1/4/88 ed in presenza dei normali requisiti richiesti da FiatSava.

FIATSAVA

I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT

9 Vendite d'occasione

ELABORATORE sistema IBM/523 completo perfetto vendesi 1.850.000 più Iva. Tel. 0481/20782. 174

PELLICCE giacche Volpe Greenland Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendendosi straccoccione da L. 2.400.000 in poi in pellicceria Cervo viale XX Settembre n. 16, 3. piano (ascensore) a Trieste. 635

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52063

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 43038

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo, La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, V. Malignan 14/B

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 02/1378-574952. 527

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 808

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Land Rover '86, Mercedes 240 diesel '80 A.C., Bmw 320 '78, Capri 1600 '80, Mini 90 '81, Mini de Tomaso '81, Minidiesel '84, Uno 55 '85, Prisma diesel '84, A 112 Abarth '90, Via del Cerrato 4/A tel. 422911. 839

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIOMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 900GT e 900GTi pronta consegna. Occasioni: Saab 900GT, 900T16 Aero, 900 T, Mercedes 190E, Ibiza, Corsa, Dyane, Prisma, Delta, Beta, Regata, 127, Via Francina 4/2, tel. 304893. 840

POSTEGGI in abbonamento mensile, semestrale, annuale, giornaliero, a ora, per tutti. Garage Regina - Via Raffineria, 6. Tel. 725345. 820

PRIVATO vende Volkswagen maggiolino ottimo stato. Tel. 301979. 52122

SOCIETÀ vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67893212. 41258

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

DUINO affittasi non residenti ammobiliato 4 stanze giardino immobiliare Ferlan 299137. 748

IMMOBILIARE CIVICA affitta signorile S. VITO ammobiliato salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 538

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 70

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 70

A. IN 5 giorni finanziamenti fino 30.000.000, cessioni V stipendio prestiti a pensionati. Tel. 764105. 827

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 630

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815. 620

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 31 774881. 835

CERCO appartamento libero zona residenziale salone due tre stanze cucina pronta definizione, telefonare 763189. 538

DA privato compro appartamento anche da sistemare qualsiasi zona 631512. 622

GRADO: acquisto prontamente bell'appartamento 2 camere soggiorno. Tel. 54519. 845

PRIVATO acquista appartamento zona FABIO SEVERO CORONEO 3 stanze cucina servizi. Telefonare 948211 pagamento contanti. 538

RICERCHIAMO per nostro selezionato cliente casetta anche da ristrutturare. Definizione immediata, pagamento contanti. Finim 766881. 620

22 Case, ville, terreni Vendite

GRATO attico grazioso camera soggiorno grande terrazza 58.000.000. Altre proposte «Trieste Mia» 768800-54519. 835

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO 2 stanze stanzetta cucina servizi 32.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 538

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via COLOGNA recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 538

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIARDINO PUBBLICO 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 58.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 538

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende palazzina piscina trilocali ingresso soggiorno cottura bagno camera mpio terrazzo 31.750.000 di affollati 25.000.000 m u l u o 0431/439981-56488. 68

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Sagrado capannone laboratorio sottostante scantinato grande garage. 1

MONFALCONE ALFA Fagnano rustico da sistemare metà mq 600 terreno. 1

OCASIONI NUOVISSIMI CUCINOTTI SALONCINO MATRIMONIALE MUTUI-CONTRIBUTI VISITABILI SABATO-DOMENICA STRADA FIUME, 34. 6

SANTA Croce casa da ristrutturare possibilità due appartamenti vendesi 299137. 748

VENEDES zona residenziale Cernizza Duino posto incantevole villa su due piani giardino alberato e anche accesso privato al mare. Feriali ore 16-19 tel. 775188. 52112

VILLA centro Opicina 3 piani da riordinare parco alberato Spaziocasa, Valdirivo 36. 6

23 Turismo e villeggiature

GRADO bellissima villetta schiera attici altri appartamenti affittati maggio solo 580.000-400.000. «Trieste Mia» 768800-54519. 541

24 Smarrimenti

GATTO persiano grigio muso zampe nere occhi arancio smarrito androna S. Tecla. Pregasi telefonare 9487381-301727. 51213

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi amicizia matrimonio. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 30

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - UDINE - TARISSIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Partenze	Arrivi
4.25 D/Venezia S.L.	5.02 D Udine
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)	5.55 D Tarvisio C.le 2 a cl.
5.50 D Venezia S.L.	6.05 L Udine (2 a cl.)
6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)	7.02 D Udine
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 12.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)	7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)	10.35 L Udine (2 a cl.)
8.00 D Venezia S.L.	12.20 D Tarvisio C.le
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.	13.05 L Carnia (via Udine) (2 a cl.)
9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)	14.05 D Udine
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	14.35 L Udine (2 a cl.)
12.40 D Venezia S.L.	16.35 L Udine (2 a cl.)
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)	17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
14.10 D Venezia S.L.	18.05 L Udine (2 a cl.)
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)	19.23 D Udine
17.00 D Venezia S.L.	21.10 D Italian Österreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
17.25 L Venezia S.L.	23.15 L Udine (2 a cl.)
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce	
18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)	
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)	
19.45 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi	
20.24 D Venezia S.L.	
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma	

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Partenze	Arrivi
1.00 L Udine 2 a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)	9.27 D/L Udine (2 a cl.)
6.20 L Udine 2 a cl. (soppresso nei giorni festivi)	10.25 D Udine
7.02 L Udine (2 a cl.)	11.40 L Udine (2 a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)	14.14 D Udine
8.42 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)	14.55 L Udine (2 a cl.)
	15.22 D Udine (2 a cl.)
	16.44 D Udine
	17.45 L Udine (2 a cl.)
	18.56 L Udine (2 a cl.)
	19.42 D Tarvisio (via Udine)
	20.58 L Udine (2 a cl.)
	22.12 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
	24.00 L Udine (2 a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Partenze	Arrivi
0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)	9.42 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Trieste
0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)	13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso la domenica e il 31/11/1987; 8-25/12/87; 1-11/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
1.50 D Venezia S.L.	18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso la domenica e il 31/11/87; 8-25/12/87; 1-11/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
6.55 L Portogruaro	19.53 E Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cucette 2 a cl. Venezia - Belgrado; cucette 2 a cl. Venezia - Atene; cucette 2 a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2 a cl. Torino - Trieste	
7.50 L Portogruaro (2 a cl.)	
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste	
9.15 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL e cucette 2 a cl. Parigi - Zagabria; cucette 2 a cl. Parigi - Belgrado	
9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)	
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2 a cl. Lecce - Trieste	
11.14 D Venezia S.L.	
13.06 L Portogruaro (2 a cl.)	
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)	
14.25 D Venezia S.L.	
15.28 D Venezia S.L.	
16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)	
17.52 D Venezia S.L.	
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.	
19.55 L Portogruaro (2 a cl.)	
20.14 D Venezia S.L.	
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)	
23.10 L Venezia S.L.	
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)	

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

Vacanze intelligenti: dove non c'è confusione e non si conosce mai un momento di noia.

▲ **ALBARELLA:** una Villa "su misura", oggi in affitto e domani... forse tua.

▲ **ALBARELLA:** nè aerei, nè traghetti, nè perdite di tempo. Solo una comoda strada e un ponte levatoio.

▲ **ALBARELLA:** 25 sport e 4000 biciclette per dare la giusta forma alla tua vacanza.

▲ **ALBARELLA:** verde incontaminato, daini in libertà e... tutta la tua libertà.

▲ **ALBARELLA:** molti servizi pensati a misura dei tuoi bambini e della tua tranquillità.

PER AFFITTI E VENDITE TELEFONATE AD ALBARELLA SPA



Albarella SPA

Isola di Albarella - 45010 Rosolina-Rovigo - Telex 434659 ISALBA I - Tel. 0426/67133

ALBARELLA SPA È UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO SVIZZERO CHE HA REALIZZATO L'ISOLA E CHE NE CURA LO SVILUPPO E LA GESTIONE.